



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 92 - giovedì 3 aprile 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Qui si sta scendendo abbondantemente sotto i limiti dei fondamentali diritti umani che imporrebbero, insieme allo



schieramento delle forze dell'ordine in atteggiamento antisommossa, qualche tanica d'acqua, del latte per i più piccoli, un presidio medico,

qualche soluzione alternativa per i bambini, i malati, le donne in gravidanza»

Editoriale apparso sul sito della Diocesi di Milano dopo lo sgombero di tre campi Rom deciso dal Comune, 1 marzo

Soluzione impossibile

UNA SCONFITTA PER IL PAESE

ALFREDO RECANATESI

È naturale che in ogni trattativa i contendenti tendano ad ottenere il maggiore vantaggio possibile. L'abilità di chi tratta, quindi, sta nel calibrare le proprie richieste entro i limiti che ragionevolmente si può presumere che la controparte possa accettare. Quei limiti possono essere anche superati, ma nella consapevolezza che una rottura della trattativa schiuda prospettive più vantaggiose, o meno svantaggiose, di quelle che una conclusione accettabile per la controparte avrebbe comportato.

Ieri i sindacati si sono presentati al tavolo con Air France-Klm, di fatto, con un nuovo piano industriale per Alitalia.

segue a pagina 27

Dramma Alitalia



VERSO IL FALLIMENTO. Air France rompe le trattative su una proposta sindacale (ingresso di Fintecna nella società). Si dimette il presidente Prato. Epifani: altissimo rischio

a pagina 2 e 3

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Politica

LA PROPOSTA DEL PD

Famiglie povere 600 euro per fare la spesa

Seicento euro per fare la spesa. È la nuova proposta del leader del Pd Walter Veltroni per aiutare le famiglie con due figli che hanno un reddito di 18mila euro l'anno. Soldi che arriverebbero sotto forma di buoni spesa da utilizzare in negozi convenzionati che a loro volta faranno sconti dal 5 al 10%. In pratica 50 euro al mese da spendere in beni di prima necessità per consentire a chi ha meno di poter fare la spesa anche nella quarta settimana, quando di soldi in casa non ce ne sono più. Una misura che Veltroni promette di applicare fin da luglio. Brunelli a pagina 5

Il «buono spesa»

UNA RISPOSTA ALL'EMERGENZA

STEFANO FASSINA

La proposta del «buono spesa» illustrata ieri da Veltroni aggrava uno dei più acuti problemi sentiti dalla stragrande maggioranza delle famiglie italiane: la difficoltà a far fronte agli anomali aumenti dei prezzi dei beni alimentari di prima necessità. I dati sull'inflazione di marzo, resi noti dall'Istat nei giorni scorsi, indicano un aumento, rispetto allo stesso mese del 2007, del prezzo della pasta del 17,2%, del pane del 13,2%, del latte del 10,5%, della frutta del 5,8%, degli ortaggi e della carne oltre il 4%.

segue a pagina 27

Voto a rischio per colpa di Berlusconi

La Dc di Pizza, alleata del Pdl, riammessa alle elezioni ora chiede il rinvio Veltroni: risolvano il problema. Prodi: fare di tutto per evitare questo danno

BOLOGNA

Assalto al comizio di Ferrara La polizia carica, ragazzi feriti



Gentile a pagina 9

Le elezioni potrebbero essere rinviati di 30 giorni dopo che il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso della Dc di Pizza (alleato di Berlusconi) riconoscendo al suo «scudo crociato», in precedenza bocciato per troppa somiglianza col simbolo dell'Udc, di partecipare al voto. È un nuovo «regalo» del Cavaliere che sul simbolo Dc aveva scommesso per portare via voti a Casini. Il ministero dell'Interno chiede l'annullamento della sentenza. Solani e Carugati a pagina 4

Staino



Meredith

L'ULTIMO OLTRAGGIO

Ferdinando Camon

Sull'omicidio di Meredith la polizia ha girato un filmato, nella stanza del ritrovamento, sul corpo martoriato, sugli indumenti utili all'indagine, il reggiseno strappato, eccetera; si vede anche la gola tagliata, il corpo nudo, tutto quello che di solito si vede dove uno è stato ucciso brutalmente ed esibendo i segni delle violenze subite pare che invochi: «Guardate cosa mi han fatto, rendetemi giustizia!». Sentire quel grido fa bene alla polizia. La smuove, la mette al lavoro, la incalza senza posa. La polizia, e anche chi deve giudicare: perché deve calibrare la pena sul male inflitto, perciò deve conoscere il male nei dettagli.

segue a pagina 26

Studenti e professori

ALZARSI IN PIEDI NON BASTA

Luigi Galella

Ci sono azioni che per abitudine antica diventano consuetudini, automatismi. Ma che cosa accadrebbe se a ogni semaforo rosso che incontrassi mi chiedessi se è più o meno «degn» di rispetto? Probabilmente il caos. Nelle relazioni umane, tuttavia, il rispetto non è un automatismo, uno scatto delle gambe che si distendono sull'attenti, ma una conquista sottoposta al giudizio e alla critica di ogni giorno, e ogni giorno è buono perché quel rispetto, sbagliando, si perda. E se pure ci preoccupassimo di conservarlo formalmente, in quel gesto che assimila la scuola a una caserma e i ragazzi a soldati, potrebbe sempre rischiare di essere disperso negli occhi e nei cuori.

segue a pagina 27

Unità SE TORNA LUI Un dossier di otto pagine

Per prenotare le copie telefonare allo 065857472 (dalle 9 alle 16) o inviare una email a diffusione@unita.it

Per capire il "porcellum"



Il 13 e 14 aprile si va a votare con la stessa legge (il "porcellum") delle elezioni del 2006. Per conoscerla nei minimi aspetti e in tutte le ricadute:

Nel segreto dell'urna Un'analisi delle elezioni politiche del 2006

a cura di Paolo Feltrin, Paolo Natale, Luca Ricolfi

pp. 384, € 15,00

www.utetlibreria.it

DOMANI CON L'UNITÀ IL LIBRO DI BENNETT

QUELLA SERA IN CASA DI MARTIN LUTHER KING

Furio Colombo

Ero ad Atlanta, quel giorno, 4 aprile 1968. Ero in casa di Martin Luther King, all'ora di cena, che nel Sud degli Stati Uniti è molto presto. Coretta King era a capotavola, nella sala da pranzo un po' pretenziosa della loro casa di borghesia colta e nera. Io sedevo di fronte a lei, i due bambini maschi da un lato, la bambina dall'altro, accanto al reverendo Martin Luther King senior, il padre del predicatore, predicatore lui stesso, e anzi fondatore della piccola chiesa di Auburn Avenue, che era ancora il centro di tutta l'attività del leader del Movimento per i Diritti Civili.

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Svalutazione morale

MILANO AL CENTRO DELL'INFORMAZIONE TV. Proprio dopo la vittoria dell'Expo, l'ex tangenteopoli spera di riacquistare il suo (preteso) ruolo di capitale morale. Ma fa da ostacolo la cronaca di una amministrazione, quella affidata alla gelida signora Moratti, che nel campo della politica sociale e culturale è sotto accusa. Il cardinale Tettamanzi critica la città più ricca d'Italia per non aver rispettato i diritti umani nei confronti dei più poveri. E le immagini viste in tv provano senza ombra di dubbio come donne e bambini rom siano stati buttati in strada con le loro povere cose. Così come la miliardaria Moratti ha cercato di buttare fuori dalle scuole i bambini immigrati «illegali», mentre per la nostra Costituzione i bambini sono tutti legali. Intanto, Celentano ha messo in guardia contro l'orgia di cemento che, col pretesto dell'Expo, potrebbe cancellare quel che resta della vecchia Milano, già sfigurata dagli affaristi che se la sono bevuta e pure mangiata. Tra loro un uomo da non votare: Berlusconi, l'amico degli amici distruttori.

Il nuovo libro di Peter Gomez e Marco Travaglio



95.000 COPIE

Oggi alle ore 21 gli autori presentano il libro con Nando Dalla Chiesa. CAMERA DEL LAVORO MILANO

chiarelettere

WWW.CHIARELETTERE.IT

IL DRAMMA ALITALIA

Spinetta respinge il piano che prevedeva il coinvolgimento di Fintecna: non offre garanzie di redditività, il negoziato è rotto

Al termine di una giornata tremenda il vertice della compagnia francese riconosce che non ci sono le condizioni per proseguire

Air France dice no ai sindacati e se ne va

Oggi riunione del governo e del consiglio Alitalia. Veltroni: la rottura è colpa di Berlusconi

di Bianca Di Giovanni / Roma

FINALE DI PARTITA L'ultima mano è finita nel nulla. I vertici di Air France-Klm hanno respinto la controproposta sindacale sul piano Alitalia, hanno lasciato il tavolo e sono andati via. Dice tutto il commento a caldo di Maurizio Prato, numero uno Alitalia: «È

un'azienda maledetta, solo un esorcista può salvarla». Al tavolo dimezzato il manager ha poi lasciato intendere che a questo punto «serve un segnale personale». Tradotto: possibili dimissioni. Che arrivano puntuali un paio d'ore dopo. Saranno vagliate dal consiglio d'amministrazione fissato per oggi alle 13. Sul fronte politico esulta la destra, che vede i francesi come colonizzatori. Forte preoccupazione tra i sindacati per il destino dei 10mila dipendenti. Le sigle presenti al tavolo chiedono un ultimo tentativo per riaprire, la Uil (che aveva lasciato la trattativa) va all'assalto del governo. Dal centrosinistra il primo big a intervenire è Massimo D'Alema. «Spero che il dialogo si recuperi». In serata ore di fibrillazione: non si sa un miracolo o un esorcismo, possa riaprire la porta. Le parole di Jean-Cyril Spinetta al tavolo avevano fatto sperare qualcuno. «Non posso accettare la proposta - avrebbe detto - perché non ho il mandato a farlo. La presenterò comunque al consiglio d'amministrazione, ma dubito che possa essere accettata».

Attorno alle 21 un comunicato della Magliana soffoca qualsiasi speranza. Nel testo si precisa che oggi (ieri, ndr) si è interrotta la trattativa tra la Compagnia, Air France-Klm e i sindacati. Dunque «scade il termine di avvenimento delle condizioni di efficacia del contratto concluso con Air France-Klm il 15 marzo scorso che, pertanto, viene meno».

È scaduto il termine dell'accordo con cui Parigi aveva l'esclusiva della trattativa



Il presidente di Air France-Klm Jean-Cyril Spinetta. Foto di Plinio Lepri/Ap

Anche Prato si arrende: ho fallito, mi dimetto

L'addio del manager: «Questa azienda ha una maledizione, solo un esorcista può salvarla»

di Roberto Rossi / Roma

Lui, che sul passaggio di Alitalia ad Air France aveva puntato e speso tutta la sua reputazione, non ci ha pensato due volte. A un'ora dalla fine della trattativa fallita con il vettore francese si è dimesso. Dopo Libonati, dopo Cimoli, dopo Mengozzi e Cempella, anche Maurizio Prato, presidente e amministratore delegato del gruppo, è caduto vittima di quella che lo stesso manager ha definito «la maledizione dell'Alitalia». Una società perennemente in rosso, ingovernabile, invendibile. Una compagnia che non solo brucia milioni ma anche amministratori. «Ora va data una scossa, va presa una decisione forte. Ho fallito

e devo dare un segnale personale» avrebbe detto Prato, secondo fonti sindacali, subito dopo l'abbandono del tavolo delle trattative da parte del numero uno di Air France Jean-Cyril Spinetta. «Non si può trascinare la situazione stancamente per qualche giorno - avrebbe aggiunto Prato - né il governo né il Paese si renderebbero conto di quanto le interferenze continue del sistema hanno avvelenato la situazione di un'azienda quotata in Borsa». Interferenze che hanno minato il percorso di privatizzazione di Alitalia voluto dallo stesso Prato. Che lo scorso luglio, quando fu nominato, ottenne dal mini-

sterio dell'Economia «ampie deleghe di gestione». Anche perché Prato, classe 1941, sposato e con due figli, umbro di nascita, ha goduto fin da subito della totale fiducia del governo visto che il manager ha speso buona parte della sua carriera nell'Iri, ricoprendo cariche di consigliere di amministrazione e di componente di comitato esecutivo delle principali aziende controllate: Alitalia, Finmeccanica, Fincantieri, Cofiri, Stet, Telecom, Iri management. Dal 2003, poi, aveva anche diretto Fintecna. Una carta in più con la quale il governo aveva tentato di riportare una certa calma sindacale all'interno del gruppo. La sua designazione «è una buona notizia»

aveva commentato il segretario generale della Filt Cgil Fabrizio Solari secondo cui «si tratta di persona informata sui fatti e quindi in grado di essere immediatamente operativa dato non trascurabile nella paludata situazione in cui si trova la compagnia aerea». Dote che Prato aveva messo subito in campo. «Alitalia sarà venduta entro Natale» aveva detto il manager lo scorso settembre. Allora i potenziali acquirenti si chiamavano British Airways, Lufthansa e Air France ed alcuni vettori asiatici con i quali Prato iniziò subito a sondare il terreno. Non prima però di aver programmato un piano di rilancio del gruppo. Un «piano di sopravvivenza» era stato definito.

Con il quale Alitalia doveva restare tranquilla fino all'estate del 2008. Il piano, aveva detto Prato, «serve a mantenere la continuità aziendale che dia ossigeno per oltre 12 mesi». In attesa di un matrimonio. Con Air France, naturalmente. Che Prato considerava l'unica valida opzione. Non certo AirOne, troppo piccola, non Lufthansa, interessata più a Malpensa che allo sviluppo della rete italiana. Ma le nozze non si sono mai celebrate. Stretta tra politica, un eccesso di attenzione sindacale, ricatti incrociati la storia di Alitalia non ha avuto il suo lieto fine. «Ora per salvarla ci vorrebbe un esorcista» ha detto Prato. Anche lui vittima della maledizione.

un vertice per valutare la situazione. Si sono subito diffuse voci di un consiglio dei ministri straordinario, chiesto anche dai Verdi. Ma Silvio Berlusconi ha escluso l'ipotesi. «Il consiglio d'amministrazione valuterà, poi si tireranno le conseguenze», avrebbe detto in Transatlantico. Dopo una riunione intersindacale le otto sigle presenti al tavolo hanno chiesto un immediato intervento del Governo per la soluzione della crisi. «Rivendichiamo - si legge - un ruolo attivo del governo al quale chiediamo un immediato confronto al fine di giungere speditamente alla definizione della soluzione della crisi della Compagnia di Bandiera». Anche tra le sigle di categoria la Uil gioca da sola. E gioca duro. «La rottura era prevedibile - dichiara Giuseppe Caronia che lunedì aveva abbandonato il tavolo - le altre sigle sindacali hanno avuto miopia politica».

La giornata era iniziata con le grida d'allarme di Tommaso Padoa-Schioppa alla Camera: o Air France o il fallimento. «Mai una privatizzazione è stata così difficile», ha detto il ministro. In effetti la privatizzazione non è mai arrivata. Alla Magliana il tavolo tra i vertici aziendali e i sindacati, che era stato sospeso nelle 24 ore precedenti, è ripreso non senza qualche nervosismo. «Padoa-Schioppa ci lasci negoziare con calma». Sul tavolo è stata formalizzata una controproposta al piano francese sottoscritta dalle otto sigle sindacali presenti (la Uil si è tenuta fuori). Nel contropiano i rappresentanti dei lavoratori chiedono che non vengano chiuse le attività cargo, che venga dimesso un numero minore di aerei, e che la finanziaria del Tesoro Fintecna partecipi all'aumento di capitale previsto con una quota di minoranza e conferisca l'intera quota che possiede in Az servizi alla «Nuova Alitalia». La carta Fintecna avrebbe consentito di aumentare il peso dell'Italia nel gruppo multinazionale, di allargare il perimetro dell'azienda, includendo anche Atitech e il call center di Fiumicino, e di aumentare le risorse da investire con un soggetto in più a partecipare all'aumento di capitale. La proposta era già stata avanzata alle controparti l'altrove nei contatti informali. Ne erano stati informati anche Romano Prodi e Tommaso Padoa-Schioppa. Il governo italiano si era mostrato favorevole all'ipotesi. Ma in serata al Tesoro è arrivata la gelata dei francesi: più dubbi che certezze. Il giorno dopo, il precipizio.

CORDATE



Ora attendiamo Mr Ermolli

Quello che la destra e «certo» nord speravano è avvenuto: i francesi sono fuori. La bandiera italiana sventola su una terra desolata che si chiama ancora (per carità) Alitalia. Dovrebbero riflettere quelli che finora hanno urlato all'asta truccata e alla svendita. Non c'è stata né l'una, né l'altra. Ora si spera che Bruno Ermolli riesca a mettere assieme la truppa di imprenditori pronti ad investire nella compagnia «di bandiera» (ancora: per carità). Aspettiamo i Ligresti, i Benetton, gli Scaroni (con soldi pubblici), e i Geronzi. Naturalmente aspettiamo anche Carlo Toto e Conrado Passera. Aspettiamo che siano pronti ad investire su un business che per Jean-Cyril Spinetta non dà redditività. Poverino: parla di redditività. E che sarà mai? Non sa, monsieur, che il grande affare qui sta tutto nel prestito ponte? Tanti bei denari pubblici (sì, proprio quelli pagati con le tasse) pronti a entrare nelle casse, che consentiranno ancora a blocchi di potere di gestire la compagnia. Il sogno della «razza padrona» d'Italia: gestire. Non il traffico aereo (e men che meno quello ferroviario o dei bus). Gestire le aziende con i soldi di tutti. Non è una pacchia? Strano però che dopo aver estermato per giorni e giorni su Alitalia, dopo aver annunciato (e poi smentito) interesse e voglia di intraprendere dei gruppi italiani, ieri sera Silvio Berlusconi sia diventato improvvisamente afono. I nomi sono scomparsi. In mattinata aveva detto che il governo avrebbe dovuto togliere il titolo dalla Borsa. A toglierlo da qualsiasi partita ci ha pensato lui. **b. di g.**

Prodi: «È stato un grave errore». Padoa-Schioppa: i francesi erano l'ultima chance

Il premier duro contro i sindacati e Berlusconi: «Ora, se c'erano, saltino fuori le cordate». Il ministro critica i governi di vario colore che si sono succeduti negli ultimi 15 anni

/ Roma

«SE NE ASSUMANO tutta la responsabilità». Va giù duro Romano Prodi sul tema della rottura Alitalia-Air France. Da Bucarest, dove è in corso il vertice della Nato, il premier ha detto: «Romperci è stato un grande errore dei sindacati. E ora se ne devono assumere la responsabilità». Non solo, il Professore mette da parte l'aplomb istituzionale e attacca Silvio Berlusconi: «È chiaro che tutte le ipotesi, tutte le idee di fantomatiche cordate e di proposte di novità, se c'erano, ora saltino fuori». Da Berlusconi,

però, non arrivano segnali. Prodi difende la scelta fatta: «Mi dispiace perché era una trattativa seria, fondata sui fatti, una trattativa che dava in prospettiva una buona riuscita all'Alitalia di vita e di ripresa di cui avevamo bisogno». E, a chi gli chiede se ci sarà un Consiglio dei ministri straordinario, Prodi replica che il governo a questo punto può fare poco. «Cessino le interferenze elettorali - attacca Walter Veltroni senza citare direttamente Berlusconi - Gli annunci sconsigliati e le dichiarate manifestazioni di ostilità hanno fatto interrompere la trattativa fra Air France e sindacati». In mattinata avevano tenuto banco le dichiarazioni di Tommaso Pa-

Maroni
Per noi la notizia della rottura è molto positiva: quel piano non dava risposte

do-Schioppa. In Parlamento il ministro dell'Economia aveva dichiarato che l'alternativa ad Air France «è un sogno» e senza un'intesa si concretizzerà solo un incubo: il fallimento. La linea del titolare del

D'Alema
Bisogna recuperare il dialogo con Air France altrimenti il rischio è molto serio

Tesoro - la stessa ormai da mesi - ha provocato subito la reazione della Filt-Cgil («Ci lasci il tempo di trattare in pace» aveva dichiarato Mauro Rossi) e del mondo politico. La destra insiste sulla svendi-

Veltroni
Lo stop è colpa di annunci sconsigliati. Basta interferenze elettorali

ta, le istituzioni lombarde attaccavano sul declassamento di Malpensa. Ma anche la Sinistra arcobaleno andava all'attacco del ministro, chiedendo un poderoso intervento pubblico. Insomma, prima

che alla Magliana, il dramma Alitalia si consumava nel Palazzo della politica. E ora che la partita si avvia verso un'infausta conclusione, provocherà l'ennesimo assalto della destra nella guerra dei cieli. Dopo l'abbandono del tavolo di Jean-Cyril Spinetta i boati del centrodestra sono aumentati. «Ottima notizia», ha dichiarato Bobo Maroni. E Paolo Ferrero di rimando: «Ora Berlusconi renda pubblica cordata». Sul tema della privatizzazione di Alitalia, Padoa-Schioppa ha rilevato come in 15 anni nella compagnia italiana si siano alternati nove amministratori delegati contro i due di Lufthansa e Air France. «E gli amministratori delegati li ha scelti il ministero azionista, in realtà i governi, tutti diversi visto che

nel frattempo si sono alternate le varie forze politiche. Fondamentalmente hanno sempre sbagliato». Evidentemente, aveva notato il ministro, Alitalia è una società particolarissima per ruolo e condizioni, diversa da altre grandissime società partecipate dallo stato «come Enel, Finmeccanica, Eni, che invece hanno storie di grande successo». Massimo D'Alema riusciva a sperare in una ripresa della trattativa: «Certo, sarebbe preoccupante se alla fine le pressioni e le interferenze finissero per creare una situazione in cui fallisca quello che allo stato attuale è l'unico tentativo di individuare una prospettiva per Alitalia». Tutto questo pochi minuti prima che giungesse la notizia delle dimissioni di Prato. **b. di g.**

IL DRAMMA ALITALIA

Bocciato, secondo il segretario della Cgil un progetto che si poneva l'obiettivo di garantire più stabili prospettive di rilancio

Bonanni: «Spero che il governo faccia sentire la sua voce e riporti subito i francesi al tavolo»
Chiesta a Prodi una unità di crisi

«Non ci sono possibilità di intesa»

Epifani: Spinetta ha rifiutato una proposta responsabile. Dure accuse a Padoa-Schioppa

di Felicia Masocco / Roma

A TERRA Hanno provato a trattare, riluttanti per essere stati messi con le spalle al muro, con quel cerino in mano che nessuno aveva voluto tenere. Comunque convinti che fosse

dovere di chi rappresenta 18mila lavoratori di Alitalia non lasciare nulla di intesa.

Ieri però hanno dovuto prendere atto che il sipario è calato. «Il no di Air France ha messo fine, di fatto, alle possibilità di trovare un'intesa», «è una sconfitta per il Paese» è stato il commento di Guglielmo Epifani affidato a un comunicato diramato poco dopo l'abbandono del tavolo da parte di Jean-Cyril Spinetta e poco prima delle dimissioni del presidente della compagnia, Maurizio Prato. Il leader della Cgil spiega che otto, (su nove sigle presenti in Alitalia) hanno presentato ad Air France una proposta «seria e responsabile», l'ingresso di Fintecna nel capitale avrebbe reso «più credibile e stabile» l'obiettivo tante volte ripetuto del rilancio della compagnia e «più sicuro il futuro dei lavoratori di quell'area aziendale», determinando una maggiore presenza italiana nell'azionariato francese. Per contro, «troppe incertezze e su troppi fronti» caratterizzano il piano franco-olandese: non sono indicate le risorse per garantire il rilancio e lo sviluppo di Alitalia, a partire dal potenziamento della flotta, non è accettabile il livello di esuberanti e soprattutto non c'è alcuna garanzia per l'area di Az Servizi e per il futuro dei suoi dipendenti. Inoltre non c'è per Epifani disponibilità né per Malpensa né per la manutenzione.

La conclusione è amarissima. «Per troppo tempo la vicenda Alitalia è stata colpevolmente trascinata, portando la società alla insostenibile situazione attuale, fino a render-

Forti le critiche al piano: non ci sono risorse, eccessivi gli esuberanti, niente per Az service

la oggetto di contesa elettorale per responsabilità di Berlusconi. È una sconfitta per il Paese». Come dire, nessuno si azzardi a tacciare il sindacato di irresponsabilità, la sua parte l'ha fatta. Sono state ore di sconcerto e di incredulità nel quartier generale della Magliana, si è cercato di capire che fare. Alla fine è arrivata la richiesta della creazione di un'unità di crisi e l'appello a tutte le forze politiche e in particolare a quelle di maggioranza «ad assumersi la responsabilità piena del futuro di Alitalia unitamente ai lavoratori ed a proseguire nel piano stand-alone ricercando condizioni in un contesto europeo, per un processo industriale di ampio respiro attraverso un ve-

ro negoziato». La firma è di Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl Trasporti, Sdl, Anpac, UP, Anpav e Avia. Rivendicano «un ruolo attivo del governo» al quale chiedono «un immediato confronto» per trovare una soluzione che, a onor del vero, sembra lontanissima. Non nascondono le critiche al ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa, per co-

me ha gestito l'intera vicenda e per aver, ancora ieri, paventato il fallimento di Alitalia: «È - affermano - un atteggiamento inqualificabile per chi ha responsabilità istituzionali e di tutela del bene pubblico». Anche Raffaele Bonanni chiama in causa il governo. «Spero si faccia sentire e riporti al tavolo Spinetta e il sindacato per continuare la tratta-

tiva», ha detto il segretario della Cisl. Davvero incrollabile il suo ottimismo, ma a ben vedere più che un pressing è un'accusa: «Air France non ha voluto cambiare nulla rispetto ai patti che ha fatto con il governo», spiega, ma «il governo si è guardato bene dal riferire al sindacato e al paese quali erano le condizioni della vendita». La speranza è che prevalga il senso di responsabilità «finora quella che è mancata è stata l'opera di mediazione del governo».

E se l'atteggiamento di Spinetta fa dire alla leader dell'Ugl Renata Polverini che «è lecito pensare che la volontà del gruppo franco-olandese fosse quella di assorbire Alitalia, avvantaggiandosi di una importante fetta del mercato», si registra la posizione della Uil, assente dal negoziato convinta che non fosse quella strada. «Avevamo proposto il rinvio per evitare il bivio tra bere e rompere. Non ci hanno seguito. È avvenuto purtroppo quello che temevamo», è il commento del segretario generale Luigi Angeletti.

«Nessuna disponibilità alla discussione. Spero che alla fine prevalga il senso di responsabilità»



Lavoratori Alitalia manifestano a Roma davanti la sede nazionale Foto Ap

GROS-PIETRO (ATLANTIA)

«Via l'esclusiva, il quadro si riapre»

«Ora la situazione si fa molto più dinamica, molto più aperta. Anche se non tutti gli sviluppi non sono ancora prevedibili». Lo ha dichiarato il presidente di Atlantia, Gian Maria Gros-Pietro, a margine di un convegno alla Luiss, a Roma, su «Gli amministratori indipendenti nelle società a partecipazione pubblica» interpellato dai giornalisti dopo che si era diffusa la notizia dell'abbandono del tavolo delle trattative da parte di Air France-Klm per l'acquisizione di Alitalia e delle dimissioni dell'amministratore delegato e presidente Prato. «Se Air France abbandona la trattativa - ha proseguito Gros-Pietro - il quadro si riapre perché la compagnia francese aveva l'esclusiva. A questo punto altri attori potrebbero entrare in scena». In ogni caso, ha sottolineato il manager, Air France «aveva subordinato la conclusione dell'accordo all'approvazione del nuovo Governo, quindi ci sarebbe stato un rilancio temporale». Atlantia è dal maggio 2007 la nuova denominazione sociale di Autostrade S.p.A.. Atlantia, holding di partecipazioni e strategie di portafoglio nel settore delle infrastrutture e delle reti per la mobilità e la comunicazione, controlla il 100% del capitale di Autostrade per l'Italia, la maggiore concessionaria di costruzioni e gestione di autostrade a pedaggio in Italia, che insieme alle sue concessionarie controllate si posiziona ai primi posti in Europa. Se n'era parlato come possibile attore di una cordata italiana.

Tensione e paura tra i lavoratori: e adesso che succede?

L'invasione delle piste a Capodichino dei dipendenti Atitech. Lo spettro della legge Marzano

di Roberto Rossi

Prima era solo uno spettro. Da ieri sera la legge Marzano, per Alitalia, è quasi una certezza. Che getta pesanti ombre sul futuro degli oltre diecimila dipendenti del gruppo.

Due sono le strade ipotizzabili per la compagnia di bandiera. Visto che la compagnia francese aveva l'esclusiva nella trattativa si potrebbe ipotizzare un'altra proposta italiana. Qualche settimana fa il gruppo AirOne si era fatto di nuovo avanti chiedendo tempo per una verifica attenta dei conti (due diligenze). Ma la proposta della società di Carlo Tota è stata sempre considerata dal governo come un'ipotesi al ribasso. Troppo indebitata, con un network troppo piccolo per poter credere che possa diventare il salvatore di Alitalia. C'è o, meglio, c'era in campo la fantomatica cordata Berlusconi. Che ancora nessuno che forma abbia.

E poi c'è la seconda strada. Cioè quella del commissariamento. Senza Air France non c'è altra alternativa «alla legge

Marzano» ha detto ieri il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. E il decreto legislativo del 2003 noto come Legge Marzano, appunto, è forse l'unica via percorribile a breve. Anche perché Alitalia ha una cassa risicata che non supera i 150 milioni di euro.

La legge Marzano è la stessa che venne applicata per Parmalat. Vi si ricorre nel caso di impresa o gruppo d'impresе insolventi, con almeno 500 dipendenti, debiti non inferiori a 300 milioni di euro. Per accedere all'amministrazione straordinaria l'impresa presenta un'istanza al ministro dello Sviluppo economico e parallelamente, ricorso al tribunale per lo stato di insolvenza. Dal decreto che lo nomina, il Commissario ha 180 giorni di tempo (possibile una proroga di 90 giorni) per il piano di ristrutturazione. In tal caso, un'opzione possibile è il concordato, modalità per soddisfare i creditori. Come accadde con la società di Tanzi. Se invece



Lavoratori Alitalia bloccano Capodichino Foto Ap

il commissario ritiene non possibile la ristrutturazione, chiede al ministro l'autorizzazione al programma di cessione dell'azienda.

E questo probabilmente sarà il futuro della nostra compagnia di bandiera. Ri-

spetto a Parmalat Alitalia ha una gestione deficitaria. Non produce e se lo fa lo fa in perdita. Logico quindi, se ci sarà il commissariamento, pensare a uno spezzatino. Che avvantaggerebbe per primi i piloti. I quali, pur tra mille difficoltà, hanno una capacità di ricollocarsi sul mercato molto superiore a quella dei lavoratori di terra.

Come quelli di Atitech, azienda di manutenzione napoletana, che ieri hanno manifestato all'aeroporto di Capodichino. Quasi cinque ore di blocco con gravi disagi. Non ci sono stati voli cancellati, ma ritardi e numerosi passeggeri rimasti a terra per essere giunti in ritardo ai banchi del check-in. La protesta ha avuto tre fasi: la prima, con il blocco del viale Ruffo di Calabria, unico accesso per i viaggiatori alle partenze ed unica via di uscita per autobus ed auto private; la seconda, quando i lavoratori, passando dai capannoni di Stitiche, sono scesi sulle piazzole di sosta, a poche decine di metri dalla pista di atterraggio e si sono fronteggiati per circa un'ora con la polizia; la ter-

za, con un nuovo blocco del viale d'accesso, terminata pochi minuti prima delle 19.

Con l'orecchio puntato verso Roma i lavoratori hanno atteso notizie dalla trattativa tra i sindacati nazionali, Alitalia ed Air France. «Il passo avanti - aveva detto il segretario della Cgil trasporti, Antonio D'Auria prima che avvenisse la rottura - è che l'amministratore delegato di Alitalia Maurizio Prato ha accettato la proposta di riportare insieme la flotta e le altre attività, compresa Alitalia Airport. Adesso aspettiamo la decisione di Air France».

Che è arrivata un'ora dopo circa. Tavolo saltato, futuro incerto per il gruppo. Cha oggi con il consiglio di amministrazione fissato per il 13.00 dovrà affrontare il nodo della gestione. L'amministratore delegato uscente, Maurizio Prato, potrebbe chiedere al principale azionista, il Tesoro che possiede il 49% delle azioni, di commissariare il gruppo. La legge Marzano allora non sarebbe solo una mezza certezza ma una scomoda evidenza.



GIOVEDÌ 3 APRILE

Ore 15.00 www.pierofassino.it
Diretta online con il direttore del Mattino di Padova Omar Monestier
Ore 17.30 Cadoneghe (PD)
Piazza del Sindacato
Ore 19.00 Padova
Giovani e anziani:
un nuovo patto tra generazioni
Municipio, sala Paladin
Ore 21.00 Albignasego (PD)
Sala polivalente

VENERDÌ 4 APRILE

Ore 10.30 Treviso
Auditorium ex chiesa S.Croce
Piazza dell'Umanesimo Latino
Ore 12.30 Oderzo (TV)
Gazebo piazza Centrale
Ore 16.00 San Biagio di Callalta (TV)
Auditorium Casa rossa
Piazza Walter Tobagi
Ore 18.00 San Donà di Piave (VE)
Park Hotel Continental
Via XIII martiri 229
Ore 20.00 Mestre (VE)
Incontro con il mondo delle imprese
Laguna Palace Hotel



www.pierofassino.it

Un'Italia moderna. Si può fare.

VERSO IL VOTO

Amato non esclude lo spostamento che però costerebbe 1,5 milioni solo per ristampare le schede. Ora si aspetta la voce del Tar

Pizza: non mollo. Il leader Pdl già in pressing per far rientrare il caso dell'alleanza. Intanto all'estero già si sta votando

Rischio rinvio, alta tensione sulle elezioni

Caos dopo la riammissione della Dc, il Viminale fa ricorso. Veltroni: grana aperta nella destra, la risolvano

di Massimo Solani / Roma

«È UNA BELLA ROGNA» In tarda serata il commento di un tecnico del Viminale è la fotografia migliore di una giornata convulsa, caotica e confusa. Una bella rogna iniziata due giorni fa con la decisione del Consiglio di Stato di riammettere alla competizione elettorale

la Democrazia Cristiana di Giuseppe Pizza (in attesa del pronunciamento di merito del Tar del Lazio) e cresciuta come un soufflé dopo le dichiarazioni rese ieri mattina dal ministro dell'Interno Giuliano Amato. «Al momento - ha spiegato - non posso escludere che essa comporti un rinvio della data delle elezioni». Forse anche di 30 giorni. Parole che hanno scatenato un vero putiferio compattando l'intero fronte politico, unanimemente contrario all'ipotesi di uno slittamento della consultazione. Uno scenario che comunque resta plausibile anche se ieri, dopo ore di fitte consultazioni con i tecnici del Viminale e numerosi giuristi, il ministro Amato ha incaricato in tutta fretta l'avvocatura dello Stato di ricorrere alle Sezioni Unite della Cassazione per chiedere la revoca della decisione del Consiglio di Stato «essendo ormai iniziato il procedimento elettorale». Un groviglio istituzionale da cui il Viminale spera di uscire (la decisione delle Sezioni Unite potrebbe arrivare in pochi giorni) chiedendo alla Cassazione di esprimersi una volta per tutte sulla competenza riguardo ad una materia così complicata e controversa. Anche perché nel frattempo, ed è questo il punto più pericoloso, le operazioni sono già iniziate all'estero dove molti militari, ricercatori, professori universitari e diplomatici hanno già iniziato a votare su schede elettorali in cui il simbolo della Dc di Pizza non compare. Come non compare nemmeno nelle schede già preparate per l'Italia: ristampate, secondo i calcoli, costerebbe almeno 1,5 milioni di euro. Ma lo slittamento della data elettorale, almeno a detta della gran parte dei giuristi, violerebbe addirittura i dettami costituzionali previsti dall'articolo 61 che fissano in 70 giorni dopo lo scioglimento delle camere il termine massimo per lo svolgimento di nuove elezioni. Una "dead line" per cui il 13 e 14 aprile rappresentano l'ultimo appuntamento disponibile

ma che, secondo il sottosegretario alle Riforme Giampaolo D'Andrea, «può essere sospeso». «Tra la difesa del termine previsto dalla Costituzione e il diritto sostanziale a presentarsi alle elezioni - ha spiegato D'Andrea - deve prevalere quest'ultimo, che, peraltro, è un diritto costituzionalmente protetto. Sarebbe possibile poi - ha ag-

giunto - riprendere a contare i giorni dal momento in cui viene sanato l'atto e di conseguenza considerare sospeso il periodo precedente sotto il profilo del conteggio dei 70 giorni». Tutte argomentazioni che non sembrano spostare troppo la posizione del protagonista dell'intera vicenda. Quel Giuseppe Pizza

che, forte della vittoria ottenuta in Consiglio di Stato contro il Viminale, va avanti per la sua strada: «Non ho nessuna intenzione di mollare - spiega - Ben venga il rinvio delle elezioni». Una fermezza che va però a corrente alternata visto che è lo stesso leader della Dc, poco più tardi, ad ammettere di essere «una persona dialogante

e mite». «Se dal capo dello Stato arrivasse qualche sollecitazione...», ammicca. Di certo le sollecitazioni sono già arrivate da Silvio Berlusconi, di cui Pizza è alleato fedele, e sono molti in Fi a raccontare di trattative frenetiche avviate già nella mattinata di ieri per convincere Pizza a far marcia indietro come fece due anni fa Alessandro

Mussolini alla vigilia delle Regionali nel Lazio. Anche perché la posizione del leader del Pdl è chiara: «Sarebbe un dramma per il paese perdere ulteriore tempo - ha commentato Berlusconi - faccio un appello alla Dc, affinché abbia senso di responsabilità». Anche per questo motivo, dalla Sardegna, Walter Veltroni ha scelto i toni duri: «È una cosa aperta nella destra, la destra la risolve. Spero non sia un tentativo per rinviare le elezioni. La Dc è un loro alleato, quindi - ha aggiunto - se ci vogliono fare un'alleanza insieme, saranno almeno in grado di convincerlo, impedendo all'Italia di fare una brutta figura e di dare una brutta immagine al Paese». Sereno Pierferdinando Casini (il simbolo della Dc fu escluso perché troppo simile a quello dell'Udc): «Quel che sta accadendo è assurdo - ha commentato - Basta guardare i simboli per capire». In ogni caso, su proposta del ministro dell'Interno e con la "controfirma" del presidente della Repubblica, qualora si avverasse la più "nera" delle previsioni spetterebbe al governo fissare una nuova data per le elezioni. Ecco allora che le parole del presidente del Consiglio Romano Prodi suonano come un monito: «Mi sembra - ha commentato - che si debba fare di tutto, nei limiti della legge, per evitare qualsiasi rinvio delle elezioni».



Foto di Franco Silvi/Ansa

Il caso Messina

Annulate le elezioni comunali del 2005

I giudici amministrativi sono stati già chiamati a dirimere problemi elettorali. È accaduto a Messina per le comunali del 2005, con l'eliminazione della lista del Nuovo Psi, l'elezione del sindaco Genovese (Pd) e il successivo annullamento del voto, la nomina di un commissario e l'indizione di nuove votazioni (15 e il 16 giugno). A chiudere il contenzioso tra Bobo Craxi e Gianni De Michelis fu il Consiglio di Giustizia Amministrativa di Palermo che ritenne che «gli atti infrocedimentali elettorali non sono impugnabili prima del voto, ma dopo la proclamazione degli eletti».

IL CASO Al micropartito di Pizza il Pdl ha concesso il collegamento, non a Rotondi o a Dini. Per intralciare l'Udc di Casini e dare ospitalità a brandelli di Dc

Scudo crociato, l'incauto acquisto di Berlusconi

ANDREA CARUGATI

Per uno che si definisce un «dossettiano di ferro, da sempre nella sinistra dc», non dev'essere semplice allearsi con i post-fascisti di An, o peggio con Ciampi e Alessandra Mussolini. Eppure Giuseppe Pizza, detto Pino, titolare grazie a una sentenza del tribunale civile di Roma dell'ottobre 2006 (confermata dalla corte d'appello nel gennaio successivo con un'ordinanza) del PdL, Berlusconi si è ingaggiato nella gloriosa eredità di Pizza già nell'estate del 2007, quando Libero, a feragosto, sparò in prima pagina la notizia: «Silvio si compra la Dc». In realtà la trattativa era ancora in corso, Pizza smentì la vendita del simbolo, ma il Cavaliere ormai l'aveva punta-

to. L'idea era quella di resuscitare una forza di centro con cui ottenere due risultati: infastidire e indebolire Casini e Cesa e offrire una scialuppa a tutti quei centristi, come Mastella, interessati a scaricare Prodi. Insomma, Pizza e la sua Dc, per usare una metafora aeroportuale oggi di moda, come capofila di una cordata biancofiore per succhiare voti a Pierferdinando e far cadere Prodi. Era l'estate 2007. Poi a gennaio il governo è caduto, i rapporti con Casini sono precipitati e Pizza, che nel frattempo fantasticava la costruzione, niente meno, di un partito del 10%, è tornato utile alla bisogna. Intanto per poter affiancare lo scudo crociato al PdL in 15 circoscrizioni del Senato, e poi, magari, se l'ennesimo capitolo della telenovela giudiziaria volgesse a favore di Pizza, per scappare quel simbolo a Casini una volta per tutte. Non a caso la reazione di Cesa dopo l'apparentamento Dc-PdL è stata durissima: «Berlusconi è arrivato al punto più basso della sua vita politica. Dopo aver negato l'apparentamento all'Udc, oggi compra un marchio falso della Dc e, per truffare gli elettori, lo abbina alla sua coalizione».



A questo punto giova ricordare qualche nota biografica di Pizza. Calabrese, classe 1947, già capo dei giovani Dc a metà anni Settanta, e protagonista nel 1975 di una rumorosa contestazione ad Amintore Fanfani (la sua carriera politica finì praticamente lì, con i giovani a stendere le bandiere scudocrociate per terra per impedire l'uscita dal garage di palazzo Sturzo del "cavallo di razza", che se ne infischio), poi si è eclissato per molti anni. Salvo ricomparire a fine anni Novanta a fianco di Flaminio Piccoli e Giuseppe Alessi nel movimento «Rinascita della Democrazia cristiana».



Il segretario Dc Giuseppe Pizza a destra il simbolo dell'Udc Foto LaPresse

Alla morte di Piccoli, Pizza e Angelo Sandri proseguono l'opera, continuando a celebrare i congressi della Dc come se nulla fosse nel frattempo accaduto: ma dopo lo scarso risultato delle europee 2004 (0,2%) tra i due si apre una lunga faida, che finisce con l'espulsione di Sandri, la costruzione di una ulteriore microscopica Dc e nuove querelle in tribunale (con Sandri che pochi giorni fa ha denunciato

Pizza per «truffa aggravata»). Nel 2006 l'alleanza con l'Unione di Prodi, in una lista appoggiata dal Pdl di Loiero che elegge un solo senatore in Calabria, Pietro Fuda. «Abbiamo preso 80mila voti», Prodi ha vinto grazie a noi», esulta Pizza, che trova un alleato di ferro in Angelo Rovati, fedelissimo di Prodi (e amico dai tempi dei giovani Dc). Rovati convince il premier addirittura ad andare al congresso del-

la Dc di Pizza, nel novembre 2006. Il progetto del micropartito è sempre lo stesso: riunire la diaspora Dc. E magari affidarne la guida a Casini. «Ma ha sempre rifiutato», racconta a Libero Pizza. Che piano piano si avvicina al centrodestra. «Governare con la sinistra antagonista è impossibile. Ci siamo resi conto che così non potevamo andare avanti». E poi c'è la comune militanza nel Ppe... E pensare che nel novembre 2007, a Famiglia Cristiana Pizza diceva: «A Berlusconi, che ha molto insistito per ottenere me e i miei tesori, ho spiegato che la politica non è un giro di valzer per signorine in età da marito. Con Prodi saremo leali...». Appunto. E su Casini: «Ci conosciamo da tempo, credo abbia iniziato fare politica con me...». Adesso però è guerra: Pizza ha chiesto agli ufficiali giudiziari il sequestro del simbolo Udc, ha addirittura incontrato gli osservatori internazionali dell'Osce. «Come se fossimo un paese in via di sviluppo», protesta lui, pronto a ricorrere anche al tribunale dei Diritti dell'Uomo. E ora il voto è a rischio - rinvio. Per colpa di un atomo maneggiato senza precauzioni.

l'UNITÀ/CENTRO PIO LA TORRE

LE CRONACHE, LE STORIE, I MODI PER USCIRNE

MAI PIÙ SOLI

IL LIBRO BIANCO DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO

In edicola in ricordo di Libero Grassi
a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

VERSO IL VOTO

Proposta di Veltroni per gli «incapienti» cioè famiglie con redditi da 18mila euro in giù «Salari falcidiati, in tanti non ce la fanno più»

Il bonus arriverà a casa e potrà essere usato in negozi convenzionati, previsti ulteriori sconti «Niente crescita senza lotta alle diseguaglianze»

LA GIORNATA

◆◆◆

Ricette sociali per motivare i delusi dell'ex Unione

DI NINNI ANDRIOLO

Carovita, precarietà, pensioni basse, buste paga sempre più leggere, affitti elevati. L'emergenza sociale che investe fasce rilevanti di cittadini diventa ancora più centrale nella campagna elettorale del Partito democratico. E non a caso visto che, da qualche giorno, Veltroni, D'Alema e gli altri leader Pd lanciano l'allarme sul rischio che un elevato astensionismo lasci incompiuta «la più grande rimonta della storia politica italiana». Se è vero che il Pd è «a un'incollatura, ogni giorno più piccola» da Berlusconi, Veltroni è consapevole della necessità di rendere ancora più chiare le priorità programmatiche e di governo che dovranno servire a migliorare le condizioni di vita di tanti cittadini, costretti a vivere nella precarietà lavorativa o con salari e pensioni che perdono potere d'acquisto. Passa anche dalla consapevolezza di aver compreso le emergenze di chi soffre condizioni di vita sempre più difficili la possibilità di costruire un rapporto di fiducia tra il Pd ed elettori delusi dal centrosinistra al governo. Che oggi - magari - o sono indecisi sulle scelte da compiere o sono orientati a disertare le urne. Anche a questi il Partito democratico sceglie di rivolgersi - nel tentativo di tornare «a dare speranza» - nella volata finale di una campagna elettorale che Berlusconi non ha già vinto. E che, alla fine, il Cavaliere potrebbe assegnarsi solo grazie al non voto di settori di elettorato che nel 2006 favorirono l'Unione. E che sono rimasti scottati dalla litigiosità spesso paralizzante di una maggioranza di governo cui, pure, avevano riposto tante speranze. Si tratta di elettori che non amano Berlusconi e non si lasciano sedurre dalle sue promesse, ma che rifiutano di votare «solo» per esorcizzare il pericolo di un ritorno del Cavaliere a Palazzo Chigi. A questi il Pd è impegnato a rivolgersi nel nome di una «discontinuità» dal recente passato che significa per il futuro «libertà» di attuare ciò che si promette, senza mediazioni a sinistra o al centro. E, assieme, riproponendo la consapevolezza dei problemi economici che colpiscono ceti diversi. Veltroni, in fondo, pose il tema dell'emergenza sociale già all'inizio della sua campagna elettorale. Quando rilanciò la proposta di ridurre la pressione fiscale sui salari intorno alla quale il governo Prodi stava già lavorando. Il leader Pd, in quel momento, propose al centrodestra un'intesa per varare subito un provvedimento ad hoc. Ma, dall'altra parte, le porte rimasero rigorosamente sbarrate. I problemi esistono, in ogni caso, e vanno risolti subito. «A luglio», promette Veltroni, a proposito del caro prezzi e del buono spesa annuale da distribuire a 3 milioni di famiglie che dovrebbe combatterlo. «Subito», annuncia, in relazione alla precarietà e al compenso minimo legale, «il primo provvedimento che porteremo al Consiglio dei ministri». Insomma, l'Italia ha bisogno di un governo consapevole che l'emergenza sociale non si risolve con le favole dei poveri precari ai quali augurare le nozze con un «buon partito» o con le offerte speciali dei supermarket. Anche per questo - perché occorrono scelte immediate per garantire sviluppo e migliorare le condizioni di vita di tanta gente - Veltroni dice «no» alla slittamento del voto. Il caso Pinza? «È una questione aperta all'interno della destra e la destra la deve risolvere - afferma il leader democratico - Ci manca solo che ora cambino la data delle elezioni».

Il Pd: «Buono spesa di 600 euro per aiutare 3 milioni di famiglie»

di Roberto Brunelli / Roma

CHIAMATELE VELTRONOMICIS: è il welfare per come lo sta costruendo, pezzo dopo pezzo, il leader del Pd. Semplice: non c'è crescita se milioni di italiani stanno male. Non c'è sviluppo senza lotta alle diseguaglianze. È allegro Walter Veltroni, quando

arriva, di prima mattina, alla sede del Pd di Sant'Andrea delle Fratte. Per forza: l'Auditel non faccia a faccia «virtuale» della sera prima su Rai2 lo dà vincente di quasi tre punti. «È perché gli italiani sono stufi di sentire le solite cose...». Ancora un segnale, dice lui, della crescente fiducia dell'elettorato verso il Pd. Ma è cruciale la capacità di essere credibili. L'allarme prezzi, per esempio. L'inflazione. La difficoltà, per tantissime famiglie italiane, «di mettere insieme il pranzo e la cena». Ecco la proposta: un buono spesa annuale di 600 euro per tre milioni di famiglie che faticano ad

Il provvedimento ha già la copertura finanziaria, entrerebbe in vigore dal prossimo luglio

arrivare a fine mese, per aiutarle ad affrontare prezzi ormai insostenibili. Ovviamente, il buono cambia a seconda di come è formata la famiglia (il numero dei figli, per esempio) e a seconda del reddito: 600 euro per due persone con due figli e reddito inferiore ai 18 mila euro annui, 500 euro per una coppia con un solo figlio e reddito a 15 mila eu-

ro, 390 euro per una coppia senza figli e reddito a 11.500 euro, 250 euro per un single senza figli con un reddito di 7.500 euro. La misura riguarda gli «incapienti», cioè coloro che rientrano nella «no tax area» (ossia non pagano l'Irpef), e per i quali il riferimento sono i parametri Isee (che permettono di accedere a tariffe agevolate per gli asi-

li nido e i servizi di assistenza). Non solo. Il buono sarà suddiviso in 12 buoni mensili di 50 euro, e le famiglie lo riceveranno a casa, 15 giorni dopo aver compilato un'apposita domanda all'Inps. Soprattutto, il buono potrà essere utilizzato nei negozi convenzionati, negozi che, peraltro, applicheranno un ulteriore sconto del 5-10% per la spesa. Veltroni ci tiene a mettere le mani avanti: il provvedimento - che, in caso di vittoria del Pd, entrerebbe in vigore dal primo luglio 2008 - fa parte del pacchetto di misure fiscali a sostegno delle famiglie presenti nel programma del Pd e in quanto tale è già garantito dal punto di vista della copertura finanziaria (costo complessivo: 1,4 miliardi l'anno).

Il candidato premier pensa al «paese diseguale», dove può essere un problema vero comprare un chilo di pane, pensa al potere d'acquisto falcidiato dei salari. Una spirale devastante, dice Veltroni, che è iniziata nel 2001, quando la destra allora al governo omise di attivare la vigilanza necessaria sul passaggio dalla lira all'euro. «L'Italia cresce la metà rispetto agli altri paesi dell'euro», aggiunge il capo del Pd, che è convinto che non ci sarà crescita senza stimolo dei consumi: e questo si ottiene - come spiega l'economista Stefano Fassina - con «interventi mirati» come quello del buono spesa, mentre non ritiene praticabile il ritorno alla scala mobile, come proposto da PdL e Sinistra Arcobaleno, che invece «rischierebbe di attivare una spirale inflazionistica». Veltronicomici, avevamo detto. Il capo del Pd riferisce con evidente soddisfazione di una relazione dell'Ufficio Studi di BankIntesa secondo cui il programma economico del Pd, tra quelli presentati nella contesa elettorale, sarebbe «quello più realistico». Quello più efficace, insomma. Quello in grado di dare risposte credibili ai problemi del Paese, è il messaggio di Veltroni. «È questa una delle novità di questa campagna elettorale: l'averla «europeizzata» parlando di programmi senza aggressività, parlando di proposte concrete». Un modo, il suo, anche per rispondere a chi (come Giovanni Sartori ieri sul *Corriere della Sera*) lo accusa di portare avanti una «campagna troppo fiacida»: «Opinioni che rispettiamo: ma il clima di crescente fiducia che stiamo registrando ci dice che siamo sulla strada giusta». PS. Il «buono Veltroni» incontra il favore dei sindacati e del Codaccons. Per Epifani «l'iniziativa muove da una giusta coscienza delle difficoltà in cui versano tante famiglie». Innervosite, invece, le reazioni del Pdl. Ovvio.



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

IL BUONO SPESA DI VELTRONI

2 Persone con 2 figli Reddito non superiore a 18.000 euro	600 €	L'anno
2 Persone con 1 figlio Reddito di circa 15.000 euro	500 €	L'anno
2 Persone senza figli Reddito di circa 11.500 euro	390 €	L'anno
1 Persona senza figli Reddito di circa 7.500 euro	250 €	L'anno

*Valgono anche i parametri Isee

La scheda

Dove, come, quando... più gli sconti

Il buono sarà suddiviso in 12 mensilità e potrà essere utilizzato in negozi convenzionati, che applicheranno ulteriori sconti del 5-10%. Costo complessivo: 1,4 miliardi l'anno.

IN RADIO

Jovanotti da Fiorello: «Sì, io sto con Walter»

Su Raidue Jovanotti ha confermato la sua scelta. Con il Pd: «L'Italia ha bisogno di cambiare, dal dopoguerra a oggi non ce ne è mai stato tanto bisogno. Il Pd è l'unica possibilità per far entrare uno spiraglio di nuova luce e entusiasmo verso il futuro dell'Italia». E per Walter Veltroni che, come aveva detto a *l'Unità* domenica scorsa, «non ha mai guidato un governo, e credo che abbia i numeri per farlo bene. Scommetto su di lui, penso possa essere il Presidente del consiglio di tutti gli italiani».

ALTRE PROPOSTE PD

Dalle pensioni al salario minimo di 1000 euro

Compenso minimo legale per cui nessuno abbia uno stipendio inferiore a 1.000-1.100 euro. Una richiesta alle aziende che verrebbe ricompensata con incentivi fiscali da parte dello Stato. E ancora: bonus di 2.500 euro per figlio, sostegno all'occupazione femminile. Ma ci sono anche le pensioni tra le proposte del leader Pd: «Serve un intervento immediato» ha spiegato Veltroni nei giorni scorsi, che determinerebbe un aumento medio compreso dai 100 ai 400 euro mensili già a partire da luglio 2008.

MICHELA, RAGAZZA MADRE

«Magari, così avrei i soldi per pagare le bollette»

Michela abita in una casa popolare a Garbatella (Roma) con suo figlio Lucio. Ragazza madre da 8 anni, ha un reddito ben inferiore ai 7mila euro l'anno. Ogni mese spende più di quanto guadagna con lo stipendio di addetta alla mensa scolastica. «Tra affitto, bollette, gli extra scuola del bambino e la benzina per far su e giù dalle Circo-scrizioni - racconta -, faccio continui salti mortali, nonostante abbia già tagliato il telefono fisso». La proposta del Pd di un

buono spesa fino a 600euro l'anno per le famiglie, l'alletta molto. Ma Michela, abituata a far di conto, sbotta: «Si è svegliato Veltroni! Ma certo che solo con 50 euro al mese... Proprio adesso ho comprato un pezzo di Grana e il latte e sono andate via 10 euro. Se quei soldi invece mi arrivassero tutti insieme, allora si che sarebbe una tombola. Li accantonerei per pagare le bollette e per mandare in gita scolastica Lucio senza più patemi d'animo».

ma.i.e.r.

MAURA, PRECARIA

«Cultura e ancora cultura Investirei in libri e teatro»

Cultura, cultura e ancora cultura. Maura Chiavacci, fiorentina, 35 anni compiuti qualche giorno fa, e un lavoro «serio» che tarda ad arrivare - nonostante la laurea in storia dell'arte conseguita a pieni voti, i tanti stage e le molteplici esperienze professionali non sempre profumatamente retribuite - non ha un attimo di esitazione: quel bonus di 250 euro all'anno promesso da Veltroni lo investirebbe tutto in quelle che, da sempre, sono le sue grandi passioni.

Purtroppo, spesso, non esattamente a portata di tasca. «I libri costano sempre un occhio della testa - spiega - e lo stesso discorso vale per la musica, il cinema e il teatro. Con quei 250 euro in più in tasca mi toglierei sicuramente la soddisfazione di andare a vedere, più spesso, di quanto posso fare adesso, un film o uno spettacolo teatrale». Vestiti, cosmetici? «No - continua - per quanto mi riguarda quelle sono cose che rientrano nell'ambito del superfluo».

m.v.g.

D'Alema: «L'Expo? Siamo stati noi a candidare Milano»

Stop alle polemiche: «La chiave del successo? Unire le forze del Paese e l'espansione della nostra politica estera»

di Giampiero Rossi / Milano

Nella corsa all'aggiudicazione dell'Expo 2015 «non ha vinto Milano, capitale della Padania», come scrive qualcuno. Ma «ha vinto Milano, città candidata dall'Italia». Insomma, Massimo D'Alema taglia corto: «Ha vinto Milano e ha vinto l'Italia», ma a ben guardare, ricorda, è stato il governo di centrosinistra a scegliere di candidare il capoluogo lombardo, «perché Milano è Milano».

A pochi giorni dal verdetto di Parigi, era inevitabile che la giornata milanese del ministro degli Esteri gravitasse principalmente attorno al tema del-

l'Expo. D'Alema aveva in agenda diversi appuntamenti elettorali, ma oltre a partecipare a un incontro con i giovani del Pd e a un altro organizzato dalla fondazione ItalianiEuropei, è comparso di nuovo al fianco del sindaco Letizia Moratti, questa volta a Palazzo Marino. «Un bell'incontro», commenta D'Alema che si trincerava poi nel fair play per evitare di commentare l'incidente diplomatico che la destra milanese ha provocato in questi giorni di festa bipartisan e relativa concordia: il centrosinistra milanese, infatti, aveva chiesto che accanto al sin-

daco anche il ministro degli Esteri presenziasse al consiglio comunale in cui è stato presentato il risultato parigino. Ma Forza Italia si è opposta e non se ne è fatto nulla. «Non vado mai nei posti in cui non sono invitato», si limita a commentare D'Alema.

Ma al di là dei piccoli sgarbi politici, il ministro tiene a ricostruire lo scenario in cui è maturato il successo della candidatura di Milano: «La chiave del successo è stata unire le forze del paese, e questo successo è frutto anche del carattere espansivo della nostra politica estera», dice alludendo ai rapporti riannodati positivamente con paesi come il

Brasile e il Sudafrica e in aree come il medio oriente e l'America latina dopo «cinque anni disastrosi». È da questi rapporti rinsaldati che sono maturati non solo con l'Expo ma anche tanti altri successi per le candidature italiane, all'Onu, all'Unesco, al Fondo monetario internazionale, alla Nato. Tutto in soli venti mesi di impegno del governo italiano e di relazioni coltivate dalla Farnesina. D'Alema ricorda di aver percorso tanti chilometri da coprire almeno una dozzina di volte il giro del mondo, ma poi ironizza: «Certo, anche l'onorevole Berlusconi ha fatto un paio di telefonate... Non voglio togliere merito...».

L'altro grande tema è l'Alitalia, che vista da Milano si coniuga anche in Malpensa. «Speriamo che sia possibile recuperare il dialogo - dice a proposito della rottura tra i sindacati ed Air France - altrimenti il rischio, non appare ancora queste fantomatiche cordate che sarebbero le benvenute se ci fossero, è molto serio per il destino dell'azienda Alitalia». Quanto a Malpensa, invece, «è una grande infrastruttura al servizio dell'Italia del nord e di una parte dell'Europa, che sarà preziosa anche per l'Expo. Dobbiamo rilanciare lo scalo - aggiunge - separandolo dai destini di Alitalia».



La Voce del Padrone

Quel genio di Arcore tra Pizza e Alitalia

◆ Proprio non ce la fa, è più forte di lui. E più Emilio Fede ripete che lui la par condicio non la condivide, ma la rispetta, ecco che la fa a pezzi. Ieri, tanto per dire, dopo aver dichiarato che si inchina «davanti al garante, e senza girargli le spalle» (che sarebbe la stessa elegante forma di protesta di Bravehart), ecco cosa accade: molto Berlusconi con «migliaia e migliaia di sostenitori», poco e confuso Veltroni apparentemente solo e abbandonato da tutti e, nell'ordine, il transfuga Giovanardi, Maroni e Tremonti, irriducibili avversari dell'Altissimo, soprattutto l'ultimo, che siede alla sua destra. Nel mezzo dei telegiornali Mediaset irrompe la notizia della riammissione della Democrazia Cristiana di Giuseppe Pizza, resurrezione che rischia di allungare la campagna elettorale giusto il tempo di far ridere tutto il mondo civilizzato. Comunque, non un'anima dei Tg in questione ardisce ricordare che lo scudo crociato di Pizza è nato dalla mente del Cavaliere, solo per dare fastidio a Casini. Assieme alla turbativa della trattativa Alitalia-Air France è un'altra furbata da mettere in conto al Genio di Arcore.

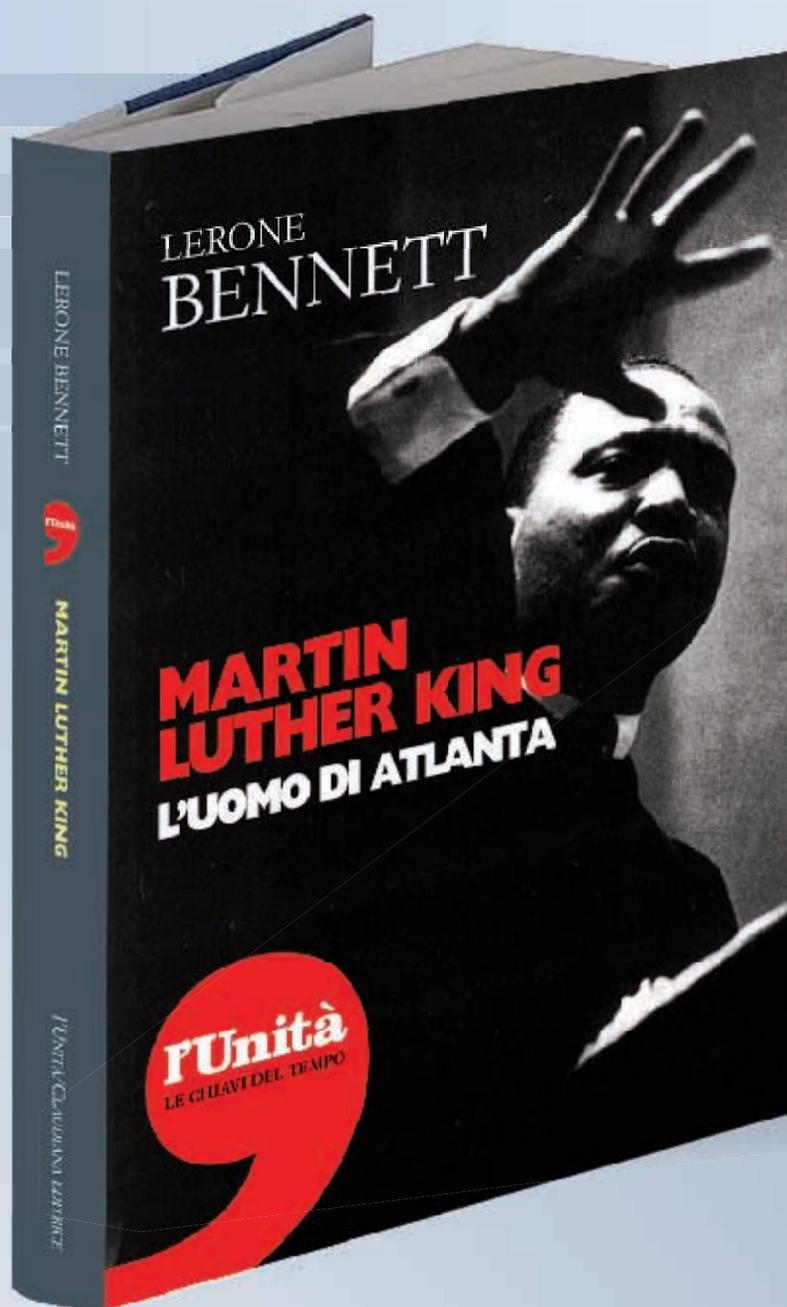
Paolo Ojetti

L'AVVENTURA DI LIBERTA' DEL PASTORE BATTISTA RACCONTATA
DAL SUO COMPAGNO DI COLLEGE E I PERCHE' DEL SUO ASSASSINIO.

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

Domani in edicola
in occasione del 40° anniversario
della morte di Martin Luther King
a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo
del quotidiano.



LERONE BENNETT

MARTIN LUTHER KING

L'UOMO DI ATLANTA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



VERSO IL VOTO

«L'ho sentito dire che avrebbe fatto la lotta all'evasione fiscale, una bella novità. Poi subito si è smentito, giustificando chi non paga le tasse»

Marca la differenza tra centrosinistra e Pdl. An? Si è fatta prendere a sganassoni. La Lega? Agita la crisi prima ancora di arrivare al governo

IN FONDO A DESTRA

Le «Sliding doors» del Cavaliere

DI MARCELLA CIARNELLI

In dirittura d'arrivo arriva l'imprevista frenata ad una campagna elettorale che potrebbe diventare troppo lunga anche per uno stakanovista come Silvio Berlusconi che, ancora ieri, si è vantato di essersi «svegliato alle sei del mattino» per mettersi al lavoro. A dispetto dell'età, il Cavaliere si è trovato nella difficile situazione di trovare l'equilibrio tra il desiderio di sostenere la discesa in campo, anche se in finale di partita, di un altro scudocrociato da contrapporre a quello della «spina nel fianco» Pierferdinando Casini. E dall'altro di vedersi aprire davanti un imprevisto prolungamento della campagna elettorale che potrebbe rivelarsi davvero dannoso per uno che sta soffrendo la rincorsa di un avversario in forma. E convincente. I dati dell'ascolto del primo «faccia a faccia», pur in forma di staffetta, sono lì a dimostrarlo. L'obiettivo per cui il Cavaliere sarebbe pronto ad impegnarsi, ben oltre il convincimento politico, magari usando quei sistemi già tentati quando cercava di far cadere al Senato il governo Prodi, è quello di riuscire a collocare sulla scheda elettorale il simbolo della Dc di Pinza nell'ambito dei partiti che fanno riferimento a lui. Uno scudocrociato contro l'altro. Per trarne il massimo del vantaggio. Bisognerebbe ristampare le schede ma vuoi mettere meno di un paio di milioni di euro contro la soddisfazione di intralciare il ruolo di «rovina feste» che Casini sembra sempre più intenzionato a sostenere. Chiedono «un riconoscimento politico» Pizza e i suoi. Ovviamente a Berlusconi. E lui, tra un appello «alla responsabilità» (con la rinuncia a quindici giorni di campagna elettorale) e un attacco al governo Prodi anche per questa vicenda, ha cercato di non fare un altro passo sbagliato consapevole che è nel suo interesse riuscire almeno a bloccare qualunque altra iniziativa del neammesso alla tenzone elettorale. Quella che doveva essere una marcia trionfale rischia di diventare un incubo per Silvio Berlusconi. Come se fosse il protagonista di «Sliding doors», come se stesse vivendo due vite parallele, il Cavaliere rischia di vivere un altro copione della stessa vicenda. Pasquale Laurito, nella sua «Velina rossa» elenca le ipotesi che potrebbero verificarsi e rendere amara la conclusione di una gara cominciata in totale vantaggio. La possibilità che le elezioni siano rinviate è lontana dal verificarsi. Eppure, se accadesse, davanti ad una situazione del tutto inedita, ed in assenza di un accordo su un governo istituzionale, perché escludere il ritorno di Romano Prodi cui bisognerebbe dare una nuova fiducia. Cui potrebbe contribuire Mastella e lo scontento dei senatori già non ricandidati. E poi c'è il referendum che diventerebbe di nuovo di stringente attualità. Fantapolitica? Forse. Un divertimento? Possibile. Eppure chi l'avrebbe detto che a undici giorni dal voto si sarebbe messa in discussione anche la data?

E in Sardegna Veltroni passa all'attacco della destra

di Bruno Miserendino inviato a Olbia

LO RIPETE ovunque: «Siamo ormai a un'incollatura...». Sarà per via dei sondaggi o semplicemente perché, come gli consigliano in tanti, è arrivata l'ora di attaccare, ma lui, Veltroni, appare su di giri e ottimista. Sbarca in Sardegna, terra in bilico e quindi impor-

ta per i seggi del Senato, e si capisce che d'ora in poi si muoverà su due piani: sfornare proposte per i cittadini, non far passare le bugie e gli errori della destra. Esempio numero 1, il confronto mancato con Berlusconi (non lo nomina mai e ormai la gente ride quando parla del «principale leader dello schieramento a noi avversario»). Un confronto c'è stato - dice - ed è sui numeri degli spettatori, che l'altra sera sono cresciuti quando «siamo andati in onda noi». «Anche questo - ironizza Veltroni - conferma il nostro avversario nell'idea di non farlo, il confronto. Ma la cosa che non si può accettare è che lui si sia presentato come l'avversario di Rocky con il classico «ti spiezzo» e poi quando ho detto sono

pronto a farlo anche sulle tue reti, cosa che non avviene in nessun paese occidentale perché nessun leader ha tre reti tv, lui ha detto che la par condicio lo impedisce». La gente ride ma lui li rimprovera: «No, non c'è niente da ridere, perché un leader non deve dire bugie, la par condicio non c'entra nulla, c'entra

la paura». Applausi in quel di Olbia, dove 3-4000 persone hanno riempito la sala dell'Hotel Melia e altre centinaia sono rimaste fuori. Ma anche all'improvvisato comizio a Villagrande, sul sagrato di una chiesa, e poi a Nuoro, in piazza, e infine a Sassari a tarda sera, davanti a migliaia di persone, il leit motiv sembra que-

sto: Berlusconi dice bugie e poi smentisce, accusando i giornalisti di non aver capito. È andata così, ricorda Veltroni, sulla gaffe con il Quirinale, è andata così sulle pensioni, è andata ancora peggio sul fisco. «L'ho sentito dire che avrebbe fatto la lotta all'evasione e mi sono detto che dopo tanti condoni era una novità importante. Ma si deve essere spaventato perché poi ha subito detto che oltre una certa soglia di tasse l'evasione è legittima». Noi diciamo, sostiene Veltroni «pagare meno pagare tutti, abbiamo una proposta puntuale e coperta di riduzione di Irpef di un punto l'anno, ma facciamo sul serio l'evasione fiscale». Loro promettono di tagliare l'Irap, ma qualcuno, «anche un bambino di dieci anni potrebbe chiedergli, perché non l'hanno tagliata quando erano al governo?».

In questo rush finale, ecco i paletti: difende con forza Prodi e il risanamento, valorizza le differenze nei programmi e nei valori che, fa capire, ci sono e sono grandi. Come sulla lotta alla mafia, come sul precariato, «una piaga». «La differenza sta qui: questo paese ha bisogno di qualcuno che parli di precari, non dello stalinismo».

Veltroni rinfaccia a Berlusconi anche le parole su Di Pietro: «Ha detto che ne ha orrore, si è dimenticato di dire che lo voleva fare ministro». Gli rinfaccia di non aver rispettato il contratto tranne, guarda caso, che nell'ipotesi di successione e gli rinfaccia anche l'acritica adesione al modello Bush: «La nostra è stata l'unica Destra in Europa che ne ha fatto un'icona». Adesso Bush, ricorda Veltroni, ci porta la recessione, dopo aver fatto una guerra sbagliata. Un attacco diretto anche a Fini che, dice, ha preso sganassoni: «Gli hanno comunicato l'esistenza di un partito a cui devono aderire...». E un attacco alla Lega: «Ha già annunciato che se danno il voto agli immigrati sarà crisi. Pensate, ancora non abbiamo votato...».

Riuscirà il Pd a smuovere l'apatia del paese, gli indecisi e i tentati dall'astensionismo? Veltroni sprona e quello di smascherare a muso duro le bugie degli avversari dev'essere un capitolo del programma. Ieri Antonello Soro, capogruppo del Pd alla Camera, che è di casa, e che ha accompagnato nei primi 4 comizi Veltroni insieme al presidente della regione Soro (applausitissimo), Cabras, la Sbarbati e Parisi, ha ricordato un dato indicativo: «Quando Berlusconi ha detto che lui aveva già fatto molto di meglio nella delegificazione, mi sono fatto portare i dati e ho scoperto che lui il numero delle leggi l'ha aumentato». Si riuscirà a farlo sapere?



Walter Veltroni a Nuoro Foto di Mimmo Chianura/Agf

«Walter seduttivo», il leader Pd vince il duello in tv

Veltroni batte Berlusconi 3,8 milioni a 3,1. Gli esperti: il primo luminoso e ottimista, il secondo cupo e affaticato

di Federica Fantozzi / Roma

Settecentomila telespettatori e quasi tre punti di share in più per Veltroni nonostante l'ora tarda. I dati gli attribuiscono il 13,91% contro l'11,02% di Berlusconi. La prima intervista di martedì sera sulla Rai è stata seguita da 3.100mila persone, la seconda da 3.836mila. Anche massmediologi e sondaggi promuovono il leader del Pd, sottolineando una beffarda nemesi nei confronti del Cavaliere: in video Veltroni appariva ottimista, luminoso e fiducioso nel futuro. Berlusconi, l'ex «uomo del sole in tasca», cupo e affaticato. «Walter era più glamour - spiega Klaus Davi - elegante nel blazer lucido che gli illuminava la faccia. Rilassato, ironico, solare come da anni non si ricordava un leader della sinistra». Berlusconi, «facilitato dal ruolo di capo dell'opposizione, appariva fidente e acuto, con un difetto però: era prolisso». Aveva davvero la cravatta viola con sprezzo della malasorte? «Glicine. Più vistosa del solito».

Davi apprezza con riserva la formula della conferenza stampa: «Domande equilibrate dai 4 intervistatori che mi sono piaciute. Penosa invece la disposizione dei tavoli, sembrava il banco di scuola». Il meglio e il peggio: «Per Silvio funzionava l'assimilazione Prodi-Veltroni, non la proselitista. Veltroni mostrava troppa confidenza con i giornalisti che in quel momento rappresentavano gli elettori. Ma irradiava solarità e positività». Ha scippato al rivale il sole pret à porter? «Beh, sa fare il suo mestie-

re». Mario Morcellini, preside di Scienza della Comunicazione alla Sapienza di Roma, nota «un affaticamento dei temi delle prime quattro settimane di campagna elettorale che forse preluda a parole nuove per gli ultimi dieci giorni». Hanno un po' stufato da Berlusconi il rilievo che Veltroni è in continuità con il governo Prodi, dal leader del Pd l'insistenza sulla «rissosità» del Pdl: «Sono due errori di comunicazione che vanno in realtà a svantaggio di chi li commette». Sullo stile, il docente valuta il «nuovo» veltroniano: «Argo-

Davi
«Berlusconi facilitato dal ruolo di opposizione ma aveva un difetto: prolisso»

menta il suo pensiero in modo lineare, più adatto alla tv che alla Rete. Il fatto che non attacchi l'avversario in modo diretto è

HANNO DETTO

Morcellini
«Il fatto che non attacchi in modo diretto l'avversario è la sorprendente novità di Veltroni»

una novità sorprendente. Non ha il riflesso pavloviano». I lampi che hanno colpito Morcellini: «Di Veltroni la capacità

Piepoli
«Il leader Pd è andato molto meglio. Più affabile e seduttivo»

di autocontrollo del video che prima mancava a tutti i leader del centrosinistra, escluso D'Alema. Di Berlusconi il radicale

IL CASO Gruppo d'ascolto con Tommaso, Mirella e Ludovica: per noi Berlusconi sarebbe la fine, ci vuole barattare con gli anziani

Davanti allo schermo i precari «indecisi» scelgono i democratici. Tranne uno...

MARISTELLA IERVASI

La giornata comincia con il solito tran-tran. Mirella, 28 anni, si «chiude» in un call center. Tommaso si affretta a timbrare il cartellino nel supermercato di una grande catena. E Ludovica tra sbuffi e malumori anche nel giorno del pesce d'aprile spe-disce curriculum vitae alle agenzie interinali. Tre amici, tre giovani, tre vite da precarie. Poi l'idea e un sms: «Vediamoci stasera da me - scrive Ludovica - Pizza al taglio cinese perché le mie finanze sono quelle che sono, e «gioco» sull'urna del voto. Siamo o non siamo elettori indecisi? - è la spiegazione dell'invito - Vi aspetto: Silvio C'è canta sul 2, poi tocca a Veltroni».

Milano, zona stazione. Tommaso, il tutofare precario del market, arriva alle 20.30. La tavola è apparecchiata, la tv è sintonizzata su Rai 2. Chiede chiarimenti sulle «regole» del gioco e scopre che è un modo per «unire l'utile al dilettevole»: stare insieme e magari «scegliere» sul serio, anche se ai tre amici «la politica fa schifo». L'obiettivo della serata è proprio questo: assistere in silenzio al «verbo» dei candidati-premier. Scrivere su un foglietto le impressioni a «caldo», ma il giudizio finale va dato rigorosamente in numeri. Alla fine tirare le somme dei verdeti, e fare una dichiarazione di voto: come se si fosse già al 13 aprile. Con l'impegno però di sigillare sul serio quella «scelta» e tramutarla in croce sulla

scheda elettorale. Dopo risate e battute sulle nozze precarie: «Mi son fatto la ceretta per bussare a Piersilvio...». «Beato! I miei boccoli botticelliani, invece, hanno dato fuoco alla «madia» del pullman...», in religioso silenzio si guarda la tv. Ore 21.06: Berlusconi «appare» ai suoi intervistatori. Alle 21.49 su quella stessa sedia (ma senza il cuscino) si accomoda Veltroni. «Abbronzato dal fondotinta», annota subito Mirella su B. «Imbalsamato e in doppiopetto», scrive Ludovica. Mentre Tommaso sottolinea: «È destrorso in tutto, anche sull'uso delle mani». E ce n'è anche per Veltroni: «Partito nuovo ma è un leader senza sorriso». Ma è l'argomento precarietà giovanile che focalizza l'at-

tenzione. Ludovica, sentenza subito: «Il male assoluto sarà lui!, Meglio il 1000 euro del Pd». Tommaso e Mirella la seguono a ruota: «È proprio vero che Berlusconi è contro i giovani. Il precariato non è il dramma più grande? Che ne sa lui, il pluripremier-imprenditore. Fa il saltimbanco della politica: prima offre sull'altare delle nozze il proprio figlio per catturare la simpatia dei precari come noi; ora cambia amo: meglio i pensionati e gli anziani, sono più numerosi dei giovani e portano voti». Stop ai commenti, si torna a guardare la tv. Sulla scena c'è il leader Pd. Che «pacatamente» sul precariato ribadisce: «È il dramma più grande di questo paese». Da qui la proposta: compenso minimo legale, come

avviene in 23 paesi europei su 27, e sostegno fiscale alle imprese che stabilizzano i lavoratori. Ma Tommaso non è convinto: «Eh sì! Così da precario divento un morto di fame a vita, mentre il mio capo s'ingrassa con i soldi dello Stato». Il gioco del «Veltrusconi» volge al termine. È l'ora del giudizio. B., è «bocciato»: presenza fisica («vecchiutame», «un burocrate con gli appunti») e programma («opportunista e folkloristico»). Voto finale: 4. W., invece, è promosso in presenza scenica («elegante e disteso»). Esposizione politica di contenuto: «affidabile e credibile». Lo scrutinio finale è il seguente: Mirella e Ludovica voteranno Piddi. Tommaso, invece, da indeciso elettore incerto è rimasto.

GIRO DELL'ITALIA MINORILE SI PUÒ FARE MA PIÙ

Province visitate **87**

Carbonia, Oristano
Media Campidano
Iglesias, Cagliari

Salerno
Avellino, Caserta

da visitare

15

VERSO IL VOTO

In mattinata la sparata sui «meccanismi di evasione che si possono mettere in atto quando ti chiedono il 60%...»

«Piove, governo ladro» è l'esordio al comizio di Ancona. E alla fine s'infervora: «Adesso tutti a casa a convincere gli infedeli!»

Berlusconi: l'evasione fiscale? Si può, se le tasse son troppe

Il capo del Pdl ora se la prende con «lo Stato criminogeno» Poi il solito dietrofront: «Le agenzie di sinistra disinformano...»

di Natalia Lombardo inviata ad Ancona

È COLPA DELLO STATO «criminogeno»

se non si pagano le tasse: Silvio Berlusconi prima autorizza l'evasione fiscale come autodifesa dei cittadini (e degli imprenditori), poi, nel comizio in piazza ad Ancona, vorrebbe smentirsi ma come sempre conferma:

per lui l'evasione fiscale è un peccato veniale e inventa le tasse fai da te, osannato dalla folla arrivata con i pullman dalla regione rossa da espugnare. «Abbiamo il record per l'elusione e l'evasione, giustificato dalle aliquote elevate», ha detto il leader del Pdl la mattina ai costruttori dell'Acer. Finché lo Stato chiede «un terzo ti sem-

bra giusto pagare», ma «se ti chiede il 50 o il 60% è troppo, «ti sembra una cosa indebita e quindi ti senti anche un po' giustificato nel mettere in atto procedure di elusione e qualche volta anche di evasione fiscale» così nelle casse dello Stato non entrano «90 miliardi di euro».

Nel pomeriggio, arrivato con l'aereo Mediaset ad Ancona, cerca di recuperare, ma invano: «Le mie parole sono state male interpretate dalle agenzie di sinistra». La stessa tiritera del giorno prima sull'attacco al Quirinale, che in modo più soft ripete anche ieri. Parlando

dal palco nella piazza del Papa (o del Plebiscito) stracolma, precisa: «L'evasione è sempre ingiusta ma a volte lo Stato tende ad essere criminogeno e tende a portare alcuni cittadini a non pagare le tasse. Allora servono aliquote giuste e cittadini contribuenti onesti».

Grande mobilitazione del Pdl nella città governata dal centrosinistra: l'imprenditore Casero mobilita i colleghi (estranei al vicino regno di Tod's) e li porta da Berlusconi all'hotel Palace. Uno di loro porta mozzarelle di bufala marchigiana (diossina free) in un pacchetto verde. Silvio le assaggia per cortesia, poi va in piazza prima che diluvi. «Piove, governo ladro!» esordisce. Sgarra le regole citando sondaggi che lo danno «fra gli 8 e i 10 punti avanti», ma è consapevole del rischio: «Qui siamo al testa a testa, quindi convincete gli indecisi a non votare Udc o la Destra perché farebbero il giuoco della sinistra». È più grintoso

che in tv ma senza certezze: «Dovremmo... dovremmo raggiungere la vittoria, salvo i brogli» di cui la sinistra avrebbe imparato l'arte alle «Frattocchie, la scuola de Pci». Attacca Veltroni sull'immagine: il signore «bellocchio» e «diplomato in fiction», un «apprendista ipnotizzatore» che vorrebbe far sembrare «svizzero il governo Prodi» e via denigrando.

Quanto ai lui, gli tocca «portare la croce» del governo, perché «se qualcuno conosce un mio sostituto gli mandi una cartolina», si compiace. Lo spettro di Pizzardi si aggira sul rinvio delle elezioni, «sarebbe un danno grave», commenta l'ex premier che sollecita le tv (sue) a dare spazio al Dc riammesso. Ma è preoccupato: «Serve una vasta maggioranza, non potremmo operare con pochi senatori, anche perché la sinistra è sostenuta dai senatori a vita».

Divisa casual blu da piazza, scarpe sportive col rialzo, Ber-



Berlusconi all'Associazione nazionale costruttori edili. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

lusconi declama le «domande pensate in aereo», perfezionando il repertorio alla Barabba: «Ne avete abbastanza degli stipendi in lire e i prezzi in euro?». «Siii», urla la folla; «e dei privilegi delle coop rossee?». «Siii». La piazza insorge al nome di Pecoraro Scanio, il cui fratello senatore-calciatore

giocava nell'Ancona nel '90. Alla fine, sulle note di «Meno male che Silvio c'è» cantate dall'autore col codino, fa un appello ai marchigiani che pensano alla cena: «Adesso tutti a casa a convincere gli infedeli! Diffondete il verbo, il verbo della libertà», grida il mulah di Arcore.

IL CASO

Intervista al Pais Eco: sì a Walter ma troppi vecchi in politica

Il futuro dell'Italia? Per Umberto Eco «dipende da quando moriranno alcune decine di persone, già anziane; è un fatto biologico. Dopo, dovrebbe arrivare una nuova classe politica. Siamo il paese con la classe politica più anziana del mondo». Quando l'intervistatore del Pais gli ha chiesto «E Veltroni?», ha risposto: «Veltroni è uno giovane. Ha 50 anni, ma gli altri sono più vecchi. Berlusconi ha oltre 70 anni. In Italia chi perde le elezioni si ripresenta, è come se Al Gore fosse di nuovo candidato negli Usa o se in Francia si ripresentasse Jospin. In Italia torna sempre il vecchio: è il sintomo di una classe politica che non vuole rinunciare al potere». Berlusconi «promuove la mancanza di senso dello Stato perché lui stesso non c'è l'ha. È riuscito a instaurare un tipo di potere fondato sulla sfiducia verso la magistratura e la giustizia, per cui può governare anche se ha processi in sospeso». Eco critica anche la stampa: «I giornali hanno molte pagine ma poca informazione. Non ti dicono che cosa ha fatto il governo francese, ma ti danno quattro pagine di pettegolezzi su Carla Bruni e Sarkozy».



In OMAGGIO con l'Unità la Guida a cura del Sistema servizi Cgil “Giovani, lavoro, pensioni. Il welfare che cambia”

Anche quest'anno la Guida del Sistema servizi assolve al ruolo di informazione sul nostro sistema di welfare e sui frequenti ritocchi cui esso è soggetto.

Dal 1° gennaio di quest'anno, a seguito dell'entrata in vigore della legge che nel 2007 ha accolto il protocollo firmato dalle parti sociali e dal governo, molte le novità in favore dei giovani, numerosi e importanti i miglioramenti apportati alla regolamentazione del mercato del lavoro e alle pensioni.

Soprattutto i giovani, per i quali molti sono i provvedimenti che li riguardano e poi le lavoratrici, i lavoratori, chi deve andare in pensione, chi in pensione c'è già, consultando la Guida potranno conoscere gli importanti risultati raggiunti a loro favore nella legislazione del lavoro, sul piano delle agevolazioni fiscali e nel tormentato campo delle pensioni.

Uscite in programma **Domani per:** Toscana, Lazio, Emilia e Lombardia **Sabato 5 aprile per:** Puglia, Campania, Basilicata, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Triveneto, Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria

VERSO IL VOTO

In migliaia in piazza per contestare il candidato «pro-life». Contusi un giornalista di «Repubblica» e un fotografo de «l'Unità»

A scatenare la bagarre i ragazzi dei centri sociali
Lui: «I fischi sono il sale della democrazia»
e rilancia alla folla una bottiglietta volata sul palco

Bologna, assalto al comizio di Ferrara

Cariche e feriti

Scontri e tensione per il direttore del «Foglio»
Cofferati: aggressione inaccettabile

di Gigi Marcucci / Bologna

FISCHI, POMODORI e scontri all'exploit bolognese di Giuliano Ferrara. Finisce con almeno un paio di cariche della polizia, e una quindicina di manifestanti contusi, il comizio organizzato in piazza Maggiore dalla lista Pro-life del direttore del Foglio. Tra feriti, anche

un fotografo de *L'Unità* e un giornalista di *Repubblica*. Ad attendere Ferrara sul crescentone, di fronte alla basilica di San Petronio, intorno alle 18 di ieri c'erano oltre un migliaio di persone, gran parte delle quali arrivate apposta per contestare l'elefantino. Una contestazio-

luogo dell'intolleranza. Tutti devono essere in condizione di poter sostenere pubblicamente le proprie tesi». Di tenore analogo la dichiarazione di Salvatore Caronna, coordinatore regionale del Pd. Ferrara, sciarpa rossa al collo, comincia a parlare in mezzo ai fischi, che però non lo fermano. Dialoga a modo suo con la piazza: «Vi piacciono un miliardo di aborti?». Ai fischi allora seguono gli insulti: «Fascista», «vergogna», «buffone», «scemo». Poi si fa avanti l'ala in rosa del centro sociale Tpo piazzando uno striscione («Fuori i nostri corpi dal vostro controllo») davanti al palco. Prende la parola Matilde Leonardi, candidata numero quattro alla Camera, mentre qualche simpatizzante Pro-life si ribella agli insulti e raggiunge il palco. «Volete negare la famiglia» incalza l'ex vicesindaco guazzalochiano Giovanni Salizzoni, capolista Pro-life in regione. I pomodori piovono sul palco, seguiti da pezzetti



Giuliano Ferrara ieri a Bologna, nel pieno della contestazione che ha subito. Foto di Benvenuti/Ansa

di mortadella, ma anche da oggetti più pesanti. Una ragazza del centro sociale Livello 57 riesce a salire e comincia a fischiare, prima di venire allontanata dai poliziotti della Digos. La piazza si scalda, è gremita, preme per avvicinarsi sempre più al palco protetto da un cordone di polizia. Un giornalista di

«Volete un miliardo di aborti?» urla lui
«Fascista», «vergogna»
la risposta
Poi scoppia la rissa

Repubblica, Michele Smargiassi, viene colpito da una sedia in testa lanciata dalla folla. La stessa sedia finisce sulla macchina del nostro fotografo Luciano Nadalini, sfasciandola. Nel frattempo il microfono passa di nuovo a Ferrara. «Vi piace un miliardo di aborti?» urla ancora, prima di raccogliere un pomodoro e rilanciarlo verso i manifestanti. È il caos: chi protesta spinge ancora verso i cordoni, gli agenti in tenuta antisommossa vanno alla carica. Ci vanno di mezzo anche le ragazze giovanissime, arrivate a protestare con degli assorbenti in mano. C'è chi cade, alcuni manifestanti vengono colpiti mentre sono già a terra. Il comizio non può andare avanti. Una ragazza,

A.T., assiste al pestaggio di un'altra persona, e quando chiede al poliziotto di smetterla si becca una manganellata sul pube e l'invito a «chiamare tutti gli avvocati che vuoi, tanto non mi identificheranno mai». Che qualche poliziotto si sia lasciato andare se ne accorgono anche i funzionari della Digos: uno di loro ferma con uno schiaffo un agente che stava tirando i capelli ad una ragazza. Ferrara, scortato dagli agenti, scende dal palco e prima di salire a bordo di un'auto che lo aspetta davanti alla Sala Borsa dice: «È andata benissimo». Sotto a San Petronio, però, le acque non si calmano affatto. Gli scontri continuano per circa mezz'ora.

INCIDENTI SUL LAVORO

Operaio rumeno muore cadendo da impalcatura

ROMA Non si ferma la catena di incidenti sul lavoro. Un operaio rumeno, di 50 anni, è morto ieri a Roma dopo essere caduto da un'impalcatura, precipitando da un'altezza di 10 metri, in via Lombardia, nel quartiere di Castro Pretorio, nelle vicinanze della stazione Termini. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio, mentre l'operaio lavorava alla ristrutturazione di un garage. L'uomo è stato soccorso e trasportato nell'ospedale Umberto I dove è morto poco dopo. La ditta titolare dei lavori di ristrutturazione, da quanto si è appreso, è di proprietà del cognato della vittima. A Trivignano, in provincia di Venezia, invece un operaio è rimasto gravemente ferito durante le operazioni di montaggio di una tensostruttura da utilizzare per la festa del paese. Uno dei piloni portanti gli è caduto addosso, schiacciandolo. L'uomo è stato ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Mestre. Sul posto sono intervenute le volanti della Polizia. Un altro incidente anche ad Ischia, dove un operaio edile, A.B., 68 anni, è precipitato da un'impalcatura durante lavori di ristrutturazione di un albergo di Casamicciola. L'uomo è stato ricoverato nell'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno per un sospetto trauma cranico.

Depressi e ansiosi, gli italiani sotto campagna elettorale

Voto in Pillole

◆ La campagna elettorale deprime gli italiani. Disillusione, stanchezza ma anche ansia e depressione. I motivi per il professor Massimo Di Giannantonio, psichiatra dell'Università di Chieti, all'origine di tanta disperazione sono fondamentalmente due: «Da una parte c'è la caduta del governo con la mancata riforma di una legge elettorale che non consente all'elettore di avere voce in capitolo e dall'altra l'avvicinarsi della crisi economica internazionale. Insomma aumentano i rischi e le minacce ed il cittadino si sente sempre più solo ad affrontare problemi più grandi di lui». E se lo dice il professore. Figuriamoci lo stato dell'umore degli italiani se le elezioni dovessero essere rinviata.

◆ E' una campagna elettorale arrabbiata, anzi «incalzata» quella del Partito socialista di Enrico Boselli. Sulle cartoline elettorali in arrivo in questi giorni parlano le donne, gli studenti, i precari, gli esponenti, insomma, di un'Italia in difficoltà cui si rivolge il messaggio elettorale dei socialisti che tranquillizzano gli elettori «ci pensiamo noi».

Marcella Ciarnelli

«Gay inadatti all'esercito»: bufera sul generale Del Vecchio

Il candidato Pd lancia anche i bordelli al fronte. L'ira di Veltroni, poi l'ufficiale rettifica

/ Roma

Niente omosessuali nell'esercito: «Non sono adatti». Si alle case di piacere per i soldati impiegati nelle missioni all'estero. Il nonnismo nelle caserme? Beh, in versione soft è tutto sommato educativo. «Frase ingenua», dice adesso. Ma la polemica c'è tutta. Protagonista il generale Mauro Del Vecchio, candidato nelle liste del Pd, che in un'intervista a Klaus Davi ha dichiarato, letteralmente, «i gay nell'esercito sono inadatti». Una bufera, favorita anche dalla diffusione dell'intervista su You

Tube, nonostante l'immediato stop di Walter Veltroni: «Le parole pronunciate dal generale sono assolutamente sbagliate e lontane anni luce dal programma del Pd e dai suoi valori». Nonostante la rettifica dell'intervista: «Vorrei precisare che interpretare come un pensiero compiuto

qualche frase detta con un po' di ingenuità sarebbe sbagliato. Ho evidentemente peccato di inesperienza politica, prestandomi ad un'intervista che ho interpretato come scherzosa e irrituale. Voglio però precisare che non nutro alcun sentimento di omofobia, che la mia adesione al programma è piena, avendolo sottoscritto e condiviso in tutte le sue parti». Basta? No, non basta. Diceva, il generale, «di essersi imbattuto in episodi di omosessualità e ho fatto in modo che quelle situazioni non si verificassero di nuovo, che chi ne era coinvol-

to venisse ricollocato ed impiegato in altre aree». I generali donna? Macché: ci vorranno almeno trent'anni, il paese non è pronto. Insorgono le associazioni gay, buona parte della sinistra, specula la destra. Il socialista Franco Grillini, candidato sindaco a Roma, parla di «maschilismo autoritario, e sottolinea come per esempio «in Israele si arruolano senza difficoltà gli omosessuali». Durissimo l'Arcigay, che definisce le parole di Del Vecchio come quelle di «un trombone omofobo», e Anna Paola Concia, candidata Pd al-

la Camera, chiede che il generale firmi la proposta di legge «per rendere l'esercito più accogliente anche verso le persone lesbiche e gay». Mentre Vladimir Luxura, Sinistra Arcobaleno, dice che «gli omosessuali sono inadatti alla guerra e fieri di esserlo», Barbara Pollastrini, sempre del Pd, ricorda che il programma del Pd «è limpido in termini di rispetto delle cittadine e dei cittadini... ha anche un manifesto sui principi che mette al centro il valore della persona, contro ogni forma di discriminazione e di intolleranza».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Formidabili quei danni

Tenetevi forte: Mastella chiede i danni. Anziché ringraziare questo Paese demente che non ha ancora organizzato una class action per chiedergli i danni, lo statista di Ceppaloni, momentaneamente ai box, strilla su giornali e tv che vuol esser risarcito e si appella a Napolitano. Perché mai? Perché la Procura di Roma ha archiviato l'inchiesta a carico suo e di Rutelli per abuso d'ufficio a proposito del volo di Stato al Gran premio di Monza, svelata dall'*Espresso*. E il gip di Catanzaro ha archiviato la sua posizione nell'inchiesta «Why Not». Ma intanto lui ha perso il posto. Ora, lui s'è dimesso per l'inchiesta di S. Maria Capua Vetere, più che mai aperta, e non per le altre due. Quanto al Gran Premio, non si capisce letteralmente di che parli Mastella: l'archiviazione non

cancella il fatto, non significa che lui non fosse sull'aereo di Stato col figlio Elio per vedersi la Formula Uno a spese dei contribuenti. Significa che tutto ciò non è reato. E chisseneffrega: nessuno aveva detto che lo fosse. S'era detto che è uno scandalo l'uso personal-familiare di risorse pubbliche, e lo si può ripetere tranquillamente oggi. In un paese serio non sarebbe Mastella a chiedere i danni: sarebbero i cittadini a chiedergli, in solido con Rutelli, di pagare la benzina dell'Air Force One. Sull'altra archiviazione, quella nel caso Why Not, i giornali scrivono che la gip Tiziana Macri avrebbe addirittura scritto che Mastella non andava nemmeno indagato. Ma

nessuno cita il passo del provvedimento e dunque è lecito dubitare che la giudice sia spinta tanto oltre: per ora sono il Pp Enzo Iannelli e l'ex indagato Mastella ad attribuirle quella strana affermazione. Se davvero l'avesse fatta, la gip Macri avrebbe compiuto un'indebita invasione nel campo del pm, unico soggetto abilitato per legge a decidere chi dev'essere iscritto e chi no. Il gip deve solo stabilire se gli elementi raccolti meritino o no il rinvio a giudizio e nient'altro. Se avesse exceptio su una scelta che spetta al pm, la gip avrebbe fatto ciò che viene rimproverato (ingiustamente) alla Forleo e dovrebbe (giustamente) risponderne al Csm. Ma perché Mastella era

stato indagato da De Magistris? Secondo Carlo Macri del Corriere, solo «per una presunta amicizia con Antonio Saladino» e perché «il suo numero di telefono era nell'agenda di Saladino». Ma le cose non stanno così. Per un anno De Magistris indaga su alcune società legate al capo della Compagnia delle opere calabrese, Antonio Saladino, rimpinzate di denaro pubblico poi finito - nell'ipotesi d'accusa - nelle tasche di vari politici. Il sistema è talmente consolidato che di casi Why Not - vedi ultima puntata di Report - se ne contano a centinaia in tutto il Sud. Intercettando Saladino e altri indagati, come il piduista pregiudicato Luigi Bisignani, il generale Poletti, il costruttore

Carducci, emerge che i suddetti erano in stretti rapporti con Mastella. Mastella gioca d'anticipo e il 20 settembre 2007 chiede al Csm di cacciare De Magistris da Catanzaro. Il Csm non l'accetta, non subito almeno. Il pm continua a lavorare (a fine anno scadono i termini dell'indagine) e interroga vari testimoni, tra cui l'ex consigliere regionale del Psdi Giuseppe Tursi Prato, in carcere per mafia, voto di scambio e corruzione, che ha deciso di collaborare. Tursi Prato gli descrive il trasversalissimo sistema di potere di Saladino & C., con presunti scambi di favori e voti con vari politici, tra cui Mastella, eletto proprio in Calabria. Notizie di possibili reati che il 14 ottobre impongono al pm di iscrivere Mastella sul registro degli indagati per le ipotesi di truffa

allo Stato italiano e all'Unione Europea, abuso d'ufficio e finanziamento illecito dei partiti: un atto dovuto a garanzia dello stesso inquisito, anche in vista della perquisizione che dovrà presto scattare nella sede del *Campanile*, l'organo Udeur finanziato dallo Stato e finanziatore della famiglia Mastella. De Magistris prende ogni precauzione per evitare fughe di notizie, informandone solo il procuratore aggiunto. Ma «qualcuno» spiffera tutto a *Libero*, che il 19 ottobre titola: «Mastella indagato?». Il Pp Dolcino Favi non aspetta di meglio e lo stesso giorno avoca l'inchiesta per un grottesco «conflitto d'interessi» del pm: siccome Mastella vuol trasferire De Magistris, allora De Magistris ce l'ha con lui. Pare la fiaba del lupo e dell'agnello. Per legge il Pp non conosce le indagini, dunque non potreb-

be avocare il fascicolo per un fatto - l'iscrizione di Mastella - a lui ignoto. Ma provvede *Libero* a informarlo, dandogli il destro per bloccare il pm titolare. Come aveva previsto, sempre su *Libero*, il profeta Renato Farina, già «agente Betulla», amico di Saladino, 8 giorni prima dell'avvocazione e 3 giorni prima dell'iscrizione. Da Catanzaro, lo stesso 19 ottobre, trapela la notizia che proprio per quel giorno De Magistris aveva fissato perquisizioni al *Campanile* e alla ditta Carducci. Ma il Pp Favi le rinvia al 25, quando tutti ormai se le aspettano. L'effetto sorpresa è svanito, l'inchiesta su Mastella è rovinata. Alla fine l'unico a pagare è De Magistris, censurato e trasferito dal Csm. I danni dovrebbe chiederli lui. Mastella dovrebbe accendere un cero alla Madonna di Ceppaloni, per grazia ricevuta.

Rom sgomberati Dopo le accuse della Curia è bufera sulla Moratti

Il ministro Amato: no ai pregiudizi Bambini finiti sotto i cavalcavia

di Giuseppe Caruso / Milano

RESPONSABILITÀ Una figuraccia. A quarantotto ore di distanza dallo sgombero dei rom dal campo della Bovisasca che ha scatenato la reazione del cardinale Dionigi Tettamanzi, autore di una nota in cui accusava l'amministrazione di calpestare i diritti

umani, dalla giunta del sindaco Moratti arrivano risposte poco convincenti ed imbarazzate. Così la mossa, di pura propaganda elettorale, rischia di invece di trasformarsi in un clamoroso autogol.

Dopo l'abbattimento delle 150 baracche del campo nomadi, una buona parte dei rom sgomberati hanno subito costruito altre abitazioni, mentre alcuni nomadi che non avevano macchine o posti in cui andare, hanno passato la notte sotto i cavalcavia. Il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, ha invitato tutti a «liberarsi dai pregiudizi, quando si parla di rom». E poi ha ricordato che «per risolvere l'emergenza a Milano, c'è bisogno anche dei soldi del comune, non soltanto di quelli del governo, peraltro già a disposizione». Dijana Pavlovic, rom milanese candidata alla Camera per la Sinistra Arcobaleno, denuncia: «Tra chi non ha trovato un riparo c'erano molte donne e bambini. Alcuni dei bimbi mandati via dal campo della Bovisasca erano stati cacciati da Triboniano e avevano dovuto lasciare la scuola e poi avevano trovato un istituto in Bovisasca, ma adesso sono andati via anche da lì. Il comune potrebbe benissimo trovare una cascina che cade a pezzi, dato che i rom sono dei bravi muratori, la rimetterebbero in sesto e sarebbero disposti a pagare l'affitto al Comune».

Il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, tirato in ballo da un centrodestra in difficoltà che ne chiedeva l'aiuto per risolvere il problema, ha risposto ricordando come «il problema è stato generato dal Comune di Milano e quindi lo deve risolvere il Comune di Milano, è inutile invocare la nostra collaborazione. Noi a queste condizioni non siamo disponibili ad intervenire,

perché la Provincia non ha compiti sostitutivi dei Comuni ma ha compiti di coordinamento». «Siamo sconcertati» ha spiegato ancora Penati «di fronte al fatto che da dodici anni si continuano a fare gli stessi errori: si sgombera un campo e non si prevede una sistemazione per donne e bambini e di quelli che possono restare, che si rifanno un campo nelle vicinanze. E poi si mette in moto

Il presidente della Provincia Penati: siamo sconcertati da anni di errori e di scaricabarile

lo scarica barile. E chi ha governato la città come il vicesindaco Riccardo De Corato non può portare un solo esempio di una cosa che abbia funzionato su questo tema.

Ettore Martinelli, consigliere comunale del Pd, ricorda invece come «la giunta di centrodestra si sia nuovamente distinta. Mentre Milano vince l'Expo del 2015 con un progetto di sviluppo solidale e condiviso, l'amministrazione fa sgomberare e distruggere le baracche dei rom per evidenti speculazioni elettorali. C'è da domandarsi: se una grande città come la nostra non riesce ad accogliere poche centinaia di rom, come potrà organizzare un evento planetario come l'Expo?».

Ieri il vicesindaco Riccardo De Corato e l'assessore alla Famiglia, Scuola e Politiche sociali, Mariolina Moiola, hanno ammesso che tra i rom rimasti in mezzo ad una strada ci sono «bambini, neonati, donne incinte e disabili», ma accusano gli stessi nomadi di «aver rifiutato le sistemazioni offerte loro da alcuni operatori dei servizi sociali del Comune, che, accompagnati dalla Polizia Loca-



I rom di via Bovisasca nella periferia milanese, vengono sgomberati anche dall'improvvisato campo di via Palizzi. Foto di Paolo Poca/Emblema

le, sono tornati nei pressi dell'area liberata». Di contro però il presidente di Unicef Italia, Antonio Scavi, ha chiesto al comune di Milano

Anche l'Unicef attacca: famiglie e bambini abbandonate senza alternativa

«quale progetto di vita ci sia per quei bambini e quelle famiglie sgomberate dal campo rom in via Bovisasca? Perché a uno sgombero previsto risulta difficile individuare alternative altrettanto prevedibili? Lo Stato italiano, tutto lo Stato, ha una responsabilità precisa nel garantire i diritti di tutti i bambini e gli adolescenti a diverso titolo presenti sul suo territorio. Questo è sancito dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia». Ma nella giunta qualcuno continua a far finta di non capirlo.

Forza Nuova blocca il film «Nazirock»

Il regista Lazzaro: vogliono estendere al cinema il bavaglio della par condicio

«Nazirock», il film documentario di Claudio Lazzaro sulla destra neofascista italiana, non sarà proiettato questa sera al cinema Anteo di Milano, né, nelle prossime due settimane, al Politecnico Fandango di Roma. A bloccare la proiezione della pellicola, prodotta da Feltrinelli Real Cinema (e che da oggi sarà regolarmente in distribuzione nelle librerie della casa editrice), un'ingiunzione del leader di Forza Nuova Roberto Fiore e del cantante dei Legittima Offesa Luigi Guerzoni, che ritengono il documentario diffamatorio «del movimento Forza Nuova, attualmente impegnato nella campagna elettorale». Guerzoni, inoltre, afferma di non aver rilasciato alcuna autorizzazione per la trasmissione dei brani musicali eseguiti al Campo d'azione di Forza Nuova a Marta (Vt), luogo a cui Lazzaro aveva avuto libero accesso. Questioni che, essendo già oggetto di un'azione giudiziaria sia civile che penale avviata dagli stessi nei confronti del produttore e del regista, danno modo agli avvocati di Forza Nuova di diffidare i cinema dalla proie-

Roberto Fiore: «Il documentario è diffamatorio verso Fn impegnata in campagna elettorale»

zione. Lazzaro, già autore di *Camice Verdi* (inchiesta sulle truppe leghiste, altra famiglia della destra italiana), non ci sta: «Stanno cercando di estendere anche al cinema, che forse era rimasto l'unico spazio di libertà, il bavaglio della par condicio, che è nata per limitare lo strapotere televisivo di Berlusconi. È un clima molto brutto e molto triste». Ma cos'è che ha indispettito gli esponenti di Forza Nuova? L'avvocato Gianni Correggiari, vicesegretario del movimento di Fiore e firmatario della richiesta, spiega: «Alcuni accostamenti sono fuorvianti, come quello che lega la canzone Frana, che tra l'altro è degli Erodè, che non sono un gruppo di destra ma di sinistra (... la canzone suona: «Frana la curva frana, sulla polizia italiana! Frana, la curva frana, su quei figli di puttana...» ndr.), e subito dopo sono montate le immagini dell'assassinio dell'ispettore di Polizia Filippo Raciti, che non sono proprio la stessa cosa».

Fatto sta che, salvo al Piccolo Apollo di Roma (che ha ricevuto la lettera di diffida il 1 aprile, avendo già trasmesso la pellicola il 31 marzo), il film (assieme al libro «Ho il cuore nero») sarà distribuito solo nel circuito Feltrinelli. «Al Politecnico Fandango - conclude Lazzaro - mi hanno detto che non era stata solo la paura delle spese legali a orientare la decisione, ma anche la paura di spedizioni punitive, di danneggiamenti».

e.d.b.

Pillola negata, Turco: mai abbandonare le donne

Il ministro: «La coscienza del medico sia al servizio del paziente». Convocati all'Asl gli «obiettori»

di Sonia Renzini

IL CARTELLO sulla porta della guardia medica al villaggio «I passi» di Pisa non c'è più. Sperare che non sia mai esistito è troppo. Secondo quanto riferito dal

Tirreno qualcuno lo ha staccato e appoggiato sulla macchina del caffè. La ribalta improvvisa lo ha reso scomodo, ma non abbastanza da sbarazzarsene.

«C'è scritto: «Presso questo ufficio non viene prescritta la pillola del giorno dopo». E i medici all'interno lo hanno rispettato alla lettera, negando il contraccettivo richiesto da una giovane donna di 20 anni la vigilia di Pasqua. Lo stesso è accaduto a un'altra ragazza che, per lo stesso motivo, si è rivolta pochi giorni dopo alla guardia medica dell'ospedale Santa Chiara, sem-

pre a Pisa. La Asl 5 di Pisa ha precisato che la pillola è stata invece data al Pronto soccorso a una delle ragazze (l'altra ha risolto ricorrendo a un parente medico) dopo qualche ora, quando le emergenze erano state smaltite, ma per quanto riguarda il comportamento della guardia medica è ancora in corso un'indagine dell'azienda. Oltre a quella avviata dalla procura della Repubblica per accertare l'eventuale reato di interruzione di servizio pubblico. Intanto, l'episodio mette le istituzioni di fronte a un confronto serrato. Per il ministro alla Salute

L'Unione delle donne: «Siamo sole. Invece di essere aiutate a evitare un aborto va tutto nella direzione opposta»

Livia Turco la coscienza di un medico deve essere volta prima di tutto al bene del paziente, anche quando non se ne condividono i comportamenti. «Penso che sia un dovere umano, ma anche professionale ed etico quello di adoperarsi perché la donna possa comunque ricevere una risposta appropriata alla sua richiesta di assistenza - dice Turco - senza lasciarla sola con la sua paura ed evitando il rischio di peggiori conseguenze come l'aborto». È la stessa posizione che ha ispirato l'atto di indirizzo per la piena applicazione della 194. Vi veniva fissato un numero minimo di medici non obiettori in ogni distretto, in modo da garantire la contraccettione di emergenza. Il veto di Lombardia e Sicilia ha impedito che si potesse giungere a un'intesa Stato-Regioni, anche se in modo autonomo alcune regioni, come Puglia e Liguria, hanno già iniziato ad adottarlo. Ma è ancora poco. L'assessore regionale alla salute della Toscana

Enrico Rossi sollecita i direttori generali delle Asl a effettuare quanto prima una verifica severa sul comportamento dei medici in servizio: «Chiedo che tutti gli operatori del servizio pubblico prendano in carico le persone e i loro problemi con umanità e rispetto, informando e indicando le migliori soluzioni». E aggiunge: «Mi pongo la domanda se un medico che opera all'interno di una struttura pubblica possa rifiutarsi di fornire una prestazione prevista». Pina Nuzzo dell'Udi (Unione donne in Italia) parla di clima intimidatorio contro le donne. Il presidente della Federazione

L'assessore regionale alla sanità Rossi chiede severe verifiche sul comportamento dei medici

nazionale dell'ordine dei medici Amedeo Bianco spiega: «L'obiezione di coscienza nel nostro ordinamento è prevista solo per la procreazione medicalmente assistita e l'aborto, la pillola del giorno dopo non è un'interruzione di gravidanza». Il direttore sanitario della Asl 5 di Pisa Rocco Damone, da parte sua, ha convocato per oggi i due medici che si sarebbero rifiutati di prescrivere la pillola. Dovranno presentare una relazione scritta, dopodiché verrà informata la Procura e l'Ordine dei medici. Se le accuse verranno confermate sarà avviato un procedimento disciplinare. L'Ordine dei medici ha già fatto sapere di essere pronto a prendere provvedimenti non appena ci sarà una notizia ufficiale sull'accaduto. Nel minore dei casi si configura una violazione dell'articolo 22 del codice deontologico che consente «per motivi morali o religiosi l'esenzione dalla prescrizione, ma impone al medico di garantire l'accesso al farmaco».

STOP AI MENDICANTI
Cioni: marciapiedi liberi né di destra né di sinistra

Allo stato attuale, in procura non esistono elementi sulla tesi di un eventuale racket dei mendicanti sdraiati in centro a Firenze. Certo è che, nella relazione annuale 2007 della polizia municipale, sono state comminate 243 multe per l'articolo 190 del codice stradale, che sanziona i comportamenti scorretti dei pedoni: tra questi, anche quello di chi causa intralcio al transito normale degli altri pedoni. «Dire che non ci si deve distendere sui marciapiedi non è né di destra né di sinistra ma è un discorso di buon senso». Lo ha detto ieri Graziano Cioni, assessore alla sicurezza di Firenze, il giorno dopo le polemiche sull'idea di inserire nel regolamento di Polizia Municipale norme per evitare che i mendicanti si sdraiano sui marciapiedi. Dello stesso avviso si è detto il sindaco di Venezia Massimo Cacciari, mentre sono arrivate critiche a Cioni da Caritas, Sinistra arcobaleno e centrodestra locali.

Ratzinger ricorda Wojtyla: aveva qualità soprannaturali

A tre anni dalla morte del suo predecessore, in piazza San Pietro 40mila fedeli per la messa solenne di Benedetto XVI



Fedeli per il terzo anniversario della morte di Giovanni Paolo II. Foto Ansa

Un grande abbraccio di popolo ieri a piazza San Pietro per Karol Wojtyla: oltre quarantamila fedeli provenienti da tutti i continenti hanno raggiunto Roma per le celebrazioni in suffragio del pontefice nel terzo anniversario della sua morte. È stato il suo successore, un commosso Benedetto XVI, a presiedere il rito solenne celebrato in latino. Ratzinger cita le «qualità soprannaturali» del suo predecessore, la sua preghiera e invoca l'intercessione del Papa polacco per l'umanità e per se stesso, chiamato «a raccogliere la sua inestimabile eredità spirituale». Nella sua omelia il Papa non parla del processo di beatificazione di Wojtyla già avviato senza aspet-

tare i cinque anni canonici dalla morte. L'iter è avanti. Si è già conclusa la fase diocesana ed ora la cosiddetta *positio* sarà presto esaminata dagli uffici preposti della Curia romana. Ma sono stati talmente appassionati i toni usati dal pontefice da far pensare che quel «Santo Subito» abbia fatto breccia in Vaticano. E lungo l'elenco delle qualità di Karol Wojtyla indicate da Benedetto XVI che ne ha ripercorso la vita sino alla personale via Crucis e alla sua personale agonia vissuta come donazione d'amore a Dio. Ricorda il suo motto «Non abbiate paura» e la sua fortissima spiritualità. «La morte di Wojtyla - dice - è stata il sigillo di un'esistenza donata a

Cristo, a Lui conformata anche fisicamente nei tratti della sofferenza e dell'abbandono fiducioso nella braccia del Padre Celeste». «Possa la Chiesa, seguendo gli insegnamenti e gli esempi - ha auspicato - proseguire fedelmente e senza compromessi la sua missione evangelizzatrice, diffondendo senza stancarsi l'amore misericordioso di Cristo, sorgente di vera pace per il mondo intero». Nel pomeriggio in San Giovanni in Laterano si è tenuto un convegno dedicato alla «Divina Provvidenza», tema caro a Wojtyla, con interventi dei cardinali Ruini, Schoenborn e Dziwisz, ed in serata nelle Grotte Vaticane è stata celebrata una veglia di preghiera. r.m.



Il «braccetto» del Cavaliere nemmeno statista per caso

Malelinguelettorali

◆ **Irrompe il tennis** (e la Dc di Piza...) in campagna elettorale. Non tanto per Panatta, una volta «cristo dei Parioli» e oggi capolista civico a Roma per Rutelli. Ma per il «braccetto». Chiamasi braccetto la paura di vincere di chi è in vantaggio, permuta psicologica della paura di perdere. Viene il braccetto, il tiro si fa corto e tremebondo, l'avversario si fa coraggioso e viene magari a rete. La metafora è banale: ecco perché Berlusconi ne sta facendo e dicendo di tutti i colori, dalla figuraccia con la vittoria di Milano per l'Expo 2015 quando ha detto che non era merito del governo dimostrando definitivamente la sua statura di statista non per caso, alle uscite sull'evasione giustificata, agli ammennicoli dei suoi interventi pubblici paragonabili per gaffes alle bombe a grappolo. Una ne dice e diverse gliene vengono. Questa paura di vincere del Berlusconi è complementare all'energia veltroniana di chi non aveva (quasi) niente da perdere quando due mesi fa, a governo ancora in sella e a Mastella sullo scranno, enunciò «corriamo da soli». È tutto logico in politica anche se sembra lontano dai bisogni reali. Il «braccetto» dell'ex Caimano sta solo rinvigorendo il polso del leader del Pd. Buon smash. Oliviero Beha

Fra i rappresentanti al summit si fa notare che il presidente Usa parla di guerra e loro di pace

Londra lavora a una politica di riconciliazione con i talebani mentre la Casa Bianca li vuole vedere morti

Vertice Nato, gli alleati freddi con Bush

Chiede più truppe in Afghanistan ma è sotto attacco per la gestione della missione. Propone Georgia e Ucraina nell'Alleanza ma gli europei lo abbandonano. Per incassare un risultato apre a Putin sullo scudo antimissile

di Roberto Rezzo / New York

ABBANDONATO dagli alleati sull'ingresso dell'Ucraina e della Georgia nella Nato, George W. Bush lotta per portare a casa qualche risultato dalla partecipazione al vertice di Bucarest. Ma la strada è subito in salita. James Appathurai, portavoce della Nato, ha

fatto capire che l'apertura a Georgia e Ucraina «non sarà decisa in questo vertice». Ad essere contrari sono soprattutto Francia e Germania. In serata il presidente del Consiglio Romano Prodi - intervenuto alla cena di lavoro che ha chiuso la prima giornata del summit - ha riferito della volontà comune di «trovare un cammino di compromesso affinché il processo sia irreversibile ma tenga anche conto dei problemi interni di democratizzazione che sussistono ancora in Georgia e della divisione che su questo tema vi è in Ucraina». Quella di Bush a Bucarest è stata una presenza lampo, visto che subito dopo l'intervento ha lasciato la capitale verso la località di villeggiatura della Romania dove era solito riposare il dittatore Ceausescu. Nel suo discorso il presidente americano ha chiesto agli altri Paesi membri della Nato di inviare più truppe in Afghanistan. «Questa missione deve diventare la priorità numero uno dell'Alleanza - ha sostenuto - Se la vittoria contro i talebani e gli uomini di al Qaeda non sarà completa, l'Afghanistan sarà utilizzato dagli estremisti per lanciare nuovi attacchi contro l'occidente, come quelli dell'11 settembre». Tra i rappresentanti di molti Paesi che fanno parte della Nato il discorso ha suscitato delusione e insofferenza. Viene fatto notare che quella in Afghanistan dovrebbe essere una missione di

Il presidente subito dopo il discorso si è trasferito nella località di villeggiatura dove si riposava Ceausescu

pace mentre Bush parla di guerra. E soprattutto non ha fatto neppure un cenno ai problemi che hanno contribuito a risultati così deludenti sia sotto il profilo dell'ordine pubblico che dello sviluppo. Sulla carta le competenze in Afghanistan sono divise su base territoriale: gli inglesi sarebbero responsabili della provincia di Helmand, i ca-

nadesi a Kandahar, gli olandesi a Uruzgan, i tedeschi al Nord, gli italiani a Ovest. Gli americani dovrebbero essere nella zona Est, ma in realtà sono dappertutto. La collaborazione col passare degli anni anziché migliorare si è fatta più difficile. La Germania ha inviato truppe altamente specializzate e lamenta che gli americani non le uti-

lizzano a dovere. La Gran Bretagna lavora a una politica di riconciliazione con i talebani, mentre la Casa Bianca li vuole vedere morti. L'unica consolazione è che a novembre in America ci sono le elezioni, e con la nuova amministrazione le cose potranno migliorare. Intanto Bush con l'eterna minaccia del terrorismo ha giustificato

pure i piani per lo sviluppo del sistema missilistico che il Pentagono chiama pomposamente «scudo spaziale». Ha ribadito che l'escalation negli armamenti non è un atto di ostilità contro la Russia, tanto che spera di convincere Vladimir Putin a partecipare al progetto. Un'impresa disperata. Innanzi tutto perché neppure in America gli esperti sono certi che il sistema possa funzionare. Un dettaglio di cui i russi sono a conoscenza, e che li porta a guardare con ulteriore sospetto nuove installazioni militari Usa nei Paesi dell'ex blocco sovietico. Gli Stati Uniti contano

di annunciare questa settimana, prima della conclusione del summit, l'intesa con Praga per costruire un gigantesco radar nella Repubblica Ceca. Peccato che le trattative con Varsavia per l'altra parte del progetto, quella che riguarda il piazzamento di dieci missili intercettori in Polonia, siano ancora in alto mare. Segno che l'offensiva diplomatica di Mosca ha avuto effetto. Uno smacco imbarazzante per l'amministrazione Bush, e non solo di fronte alla comunità internazionale. A Washington il Congresso ha sollevato obiezioni circa l'opportunità di pagare per il radar senza garanzie sul completamento dell'impianto. Henry Obering, direttore dell'Agenzia di difesa missilistica, in un'audizione al Senato ha cercato di salvare la faccia alla Casa Bianca: «Il radar da solo ha già enormi potenzialità e le informazioni raccolte attraverso il sistema installato nella base di Brdy potranno essere utili sia al Pentagono che alla Nato».

Tra i Paesi contrari Francia e Germania Portavoce Nato: «Comunque non si deciderà a Bucarest»

LA POSIZIONE ITALIANA

Parisi: no a più soldati ma dislocati diversamente

ROMA «Nessuna modifica» dell'entità del contingente italiano in Afghanistan. È la risposta italiana alle sollecitazioni di George W. Bush. Nelle ore dell'immediata vigilia del vertice Nato di Bucarest, il ministro della Difesa Arturo Parisi è stato chiaro. L'Italia sarà tra coloro che non potrà rispondere positivamente alle richieste di George W. Bush su un maggiore impegno numerico e operativo nel Paese asiatico. Questo, però, non significa che non ci saranno novità: da tempo, infatti, è stata messa a punto una riorganizzazione del nostro contingente, che prevede un graduale disimpegno nell'area di Kabul, a partire dal prossimo mese di agosto, per un maggiore concentrazione di uomini e mezzi nella regione ovest, a Herat, dove la minaccia talebana continua a farsi sempre più consistente. Il piano è già stato studiato nei dettagli, come ha spiegato di recente il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il generale Fabrizio Castagnetti. Quando i militari italiani lasceranno il comando della regione di Kabul,

nel mese di agosto, nella capitale afgana ci sarà «una presenza italiana ridotta». In termini numerici, secondo quanto si è appreso, si tratterà di circa 400 uomini, un terzo dei 1.200 abituali. I 500 militari inviati con l'assunzione del Regional Capital Command-Kabul, invece, torneranno in Italia alla fine del loro mandato. Una riduzione che ha un unico obiettivo, «potenziare» il Regional Command West a responsabilità italiana, dove il numero dei nostri militari salirà a circa 2.000 dagli attuali 1.300. Nell'ambito di questa riorganizzazione delle truppe, due restano le certezze. Il numero complessivo dei nostri militari in Afghanistan non cambierà. E Parisi lo ha ribadito con chiarezza: «Nessuna modifica dell'entità della nostra presenza potrà avvenire al di là dei termini previsti dal decreto legge n.8 del 31.01.2008, che regola la partecipazione alle missioni militari. Pertanto, ogni ipotesi di modifica che dovesse intervenire, dovrebbe essere sottoposta alle valutazioni del Parlamento».



Foto di Sergey Dolzhenko/Ansa

MEDIA

Parte «natochannel tv» Comincerà con Kabul

BUCAREST Il segretario generale della Nato Jaap de Hoop Scheffer e il premier danese Anders Fogh Rasmussen hanno lanciato oggi a Bucarest, nel primo giorno del Vertice Nato, la nuova emittente televisiva «natochannel.tv», che sarà dedicata soprattutto all'Afghanistan. I due leader hanno spinto insieme su un bottone rosso facendo partire i programmi della nuova emittente. Il nuovo canale trasmetterà almeno dieci servizi alla settimana, realizzati da cinque troupe tv (arruolate grazie al contributo economico del governo danese) e dedicati soprattutto all'Afghanistan. Le trasmissioni saranno visibili sul sito Internet della Nato. I primi servizi che andranno in onda a partire dalla prossima settimana saranno reportage sulle attività dell'Isaf, che la Nato guida dal 2003 con mandato dell'Onu. A chiedere che venisse migliorata l'informazione sulle attività della Nato, per contrastare la propaganda dei talebani, era stato proprio Jaap de Hoop Scheffer.



Manifestazione anti-Nato a Bucarest, in Romania; in alto quella di Kiev in Ucraina Foto di Silviu Matei/Ansa

Dublino, se ne va il premier accusato di corruzione

Ahern era stato con Blair uno dei protagonisti dell'accordo di pace per l'Irlanda del Nord

/ Londra

PER L'IRLANDA finisce un'epoca: Bertie Ahern, a capo del governo di Dublino durante gli ultimi undici anni, ha annunciato ieri a sorpresa che il 6 maggio si dimetterà da primo ministro. Se ne va azzoppato da una logorante inchiesta per corruzione. Ma è sotto di lui che uno dei Paesi più poveri d'Europa si è trasformato in «Tigre Celtica» sull'onda di un impetuoso boom economico. Ed è grazie anche a lui se in Ulster si è arrivati ad una storica pace tra protestanti e cattolici. Cinquantasei anni, deputato da trentuno, cattolico conservatore, Ahern ha indicato che il 6 maggio (quando arrive-

rà al faticoso traguardo degli undici anni ininterrotti di potere) lascerà anche la carica di leader del Fianna Fail, il partito di centro-destra con la maggioranza relativa in parlamento, di cui è alla guida dal 1994. L'annuncio delle dimissioni segue di ventiquattrore un'azione legale iniziata da Ahern nel difficile tentativo di bloccare o almeno limitare un'inchiesta giudiziaria sempre più dirompente su somme di denaro che gli avrebbero dato sottobanco alcuni amici e uomini d'affari all'inizio degli anni novanta, quando era ministro delle Finanze. Ieri nel corso di una conferenza stampa a Dublino il «Taoiseach» (premier in gaelico) ha spiegato che le dimissioni sono il frutto di una «decisione personale» presa «per il bene della popolazione»: «Non vo-

glio - ha sottolineato - che questioni riguardanti la mia persona dominino la nazione e la vita politica». Ancora una volta Ahern - soprannominato il «Taoiseach Teflon» perché non è stato mai affondato dalle ricorrenti accuse di corruzione che sembravano scivolargli addosso - si è detto senza colpa: «Le mie finanze potranno sembrare inconsuete ad alcuni ma voglio che tutti comprendano: io non ho mai anteposto gli interessi personali al bene generale durante la mia vita pubblica. So in cuor mio che non ho mai fatto nulla di male o ingannato qualcuno. Non ho mai disonorato le cariche da me occupate. Non ho niente da temere dalle inchieste in corso. La priorità è sempre stata quella di lavorare per la pace dell'isola. Nella mia vita privata e pubblica ho fatto molti errori ma non

quello di arricchirmi abusando della fiducia della gente». Tre volte vittorioso alle elezioni (l'ultima l'anno scorso), Ahern si conquistò il titolo di più giovane premier in tutta la storia dell'Irlanda quando nel maggio del 1997 si ritrovò a capo del governo. Il suo primo grande successo fu l'accordo del Venerdì Santo che lo vide lavorare a braccetto del premier britannico Tony Blair e che nel 1998 spianò la strada ad una storica pacificazione tra la maggioranza pro-

testante e la minoranza protestante nell'Irlanda del nord. Con lui al timone del governo, l'Irlanda si è trasformata in uno dei paesi più dinamici e ricchi d'Europa e ciò spiega in buona parte perché gli elettori lo hanno sempre premiato e confermato malgrado le persistenti accuse legate alle sue «complesse finanze private». Destabilizzato dalle indagini per corruzione che sono andate avanti imperturbate e alla fine l'hanno costretto alle dimissioni, Ahern ha anche incontrato grosse difficoltà nella vita privata: malgrado sia un cattolico tradizionalista, avverso a divorzio e aborto, si è separato dopo diciannove anni di matrimonio dalla moglie Miriam e ha giustificato i finanziamenti ricevuti sottobanco proprio con la sua necessità di comprarsi casa dopo la rottura.



Il primo ministro irlandese Bertie Ahern Foto di Aidan Crawley/Ansa

Il Dalai Lama: sono un pacifista ma la Cina deve cessare le violenze

In un'intervista a «l'Unità» la guida spirituale del Tibet dice: Pechino merita i Giochi, boicottarli peggiorerebbe la situazione

di Marco Dolcetta

HO AVUTO occasione di parlare ieri con il Dalai Lama che mi ha risposto telefonicamente dall'India. Pochi mesi fa ho fatto avere alla sua segretaria una serie di incunaboli tibetani del II e III secolo d.C. che avevo, più di tre anni fa, ricevuto in dono da Heinrich Har-

rer, lo scalatore austriaco che conobbe negli anni 40 e 50 il Dalai Lama. Parte della loro amicizia è stata raccontata nel romanzo e nel film «Sette anni in Tibet». Harrer è stato interpretato da Brad Pitt. Lo incontrai ultranovantenne sulle montagne austriache che ricordavano le vette tibetane avendo lui ricreato in un monastero buddista. All'interno del monastero erano conservati diversi antichi testi del tantrismo tibetano che gli furono donati dai monaci tibetani che lo avevano ospitato vicino a Lhasa in monasteri fino alla primavera del 1951, data dell'invasione cinese. Ritenevo io di non essere in grado di utilizzare al meglio questi preziosi testi, ho ritenuto opportuno farli ritornare a «casa» dal legittimo proprietario che sicuramente avrebbe saputo utilizzarli al meglio. Inizia così il nostro colloquio telefonico con le rituali frasi di ringraziamento e di saluto, dopodiché passo a fargli le domande sull'attuale situazione in Tibet. Proprio ieri infatti il Dalai Lama ha lanciato un nuovo appello alla comunità internazionale perché ponga fine al «giro di vite» messo in atto dalla Cina nel Tibet in seguito all'ondata di manifestazioni per ricordare la sollevazione anticinese del 1959.

Santità, negli ultimi giorni la situazione in Tibet è peggiorata drasticamente, cosa è successo?

«La violenza è iniziata con delle manifestazioni di protesta pacifiche in tante località tibetane e nella capitale Lhasa. La rabbia viene dal profondo del cuore e ha le sue radici nell'amarezza del mio popolo causata dalla occupazione cinese. Il governo centrale cinese sa che così non si può andare avanti con questa pressione, non ci sarà mai una stabilità nella mia patria, e in questo modo non arriveremo mai a una soluzione sostenibile e conveniente per tutti».

Lei si è sempre definito un non violento e ha sempre

contrastato la violenza. Anche in questo momento lei rimane di questa opinione?

«Questa è sempre stata la mia posizione, lo è oggi e lo sarà per sempre. Io sono un pacifista. Scongioro i miei confratelli di non rifugiarsi nella violenza, ma mi appello soprattutto al governo cinese affinché le forze dell'ordine cessino di usare la violenza e facciano dei tentativi seri per avviare un dialogo costruttivo con il mio popolo. Soltanto così può essere superata l'avversione dei tibetani nei confronti dei cinesi».

In seguito ai recenti avvenimenti in Tibet e in India molte persone hanno lanciato l'appello di boicottare i Giochi olimpici

«Scongioro anche i miei confratelli dal rispondere con atti di aggressività»

che quest'anno si terranno in Cina. Lei no. Qual è la sua posizione oggi rispetto agli ultimi avvenimenti?

«Mantengo la mia opinione. Ho sostenuto fin dall'inizio che la Cina merita i giochi olimpici. Si tratta di una grande nazione. Lo ammetto, all'inizio anche io ho considerato la possibilità del boicottaggio. In seguito però ho capito che aumenterebbe i problemi invece di produrre delle soluzioni».

La sua decisione dipende forse dal fatto che così facendo spera di ottenere qualche concessione da parte del governo cinese?

«Assolutamente no. La mia posizione rispetto ai giochi olimpici viene direttamente dal cuore. Inoltre, il governo cinese non fa nessun tipo di concessione, come può constatare. Tempo fa, ho incontrato un ragazzo tibetano che conosceva a stento la sua lingua madre. Mi spiegò che le autorità cinesi non ritenevano necessaria la sua conoscenza e lo studio della lingua tibetana poiché non gli sarebbero servite a nulla per il suo futuro».

Lei una volta ha detto che il 21° secolo sarebbe stato il secolo della pace. Non sembrerebbe. Cosa è andato storto?

«Attenzione, ci vada piano! Sono passati solo 8 anni, ne rimangono ancora 92. Aspettiamo che passino prima di dare un giudizio. Posso ancora avere ragione. L'aumento della spiritualità alla fine del 20° secolo ha

prodotto dei semi molto potenti. Il seme sboccherà e le guerre avranno fine perché sono completamente inutili. Esistono delle avvisaglie positive che preannunciano una nuova era. Il disarmo atomico è una grande fortuna. Dobbiamo impegnarci affinché questo secolo diventi il secolo del dialogo. La pace non significa non avere problemi, i problemi ci saranno sempre. Dobbiamo semplicemente affrontarli senza violenza, perché la violenza produce altra violenza e altro dolore. Diventa un circolo vizioso e diabolico».

Per Lei, la religione è un mezzo per arrivare alla pace. La stessa fede non può essere utilizzata anche come pretesto per opprimere il popolo?

«La religione aiuta sempre, se si impiega in maniera giusta e seria. Un amico ebreo disse una volta ai suoi alunni in una scuola di Gerusalemme: «Se un giorno incontrerete qualcuno che detestate, ricordatevi che egli è l'immagine di Dio». Qualche tempo dopo, un suo alunno palestinese gli raccontò che fu esattamente quello il suo pensiero quando vide un posto di blocco israeliano e lui si rese conto di non detestare più quei soldati. La religione è utile se è buona e tollerante e se insegna comprensione e perdono. Purtroppo esistono molte persone che manipolano e sfruttano la fede per altri scopi. Questo vale per qualsiasi religione ed è sempre pericoloso».



Il Dalai Lama a Dharmasala, in India. Foto di Ashwini Bhatia/AP

BETANCOURT Parte missione umanitaria della Francia

PARIGI La missione umanitaria francese per portare soccorso ad Ingrid Betancourt e agli altri ostaggi malati in mano alle Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc) «è in marcia». Lo ha assicurato ieri l'Alto Commissario per la pace colombiano, Luis Carlos Restrepo. Così Restrepo ha reagito a dichiarazioni del ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner, che aveva detto di «aspettarsi molto» dall'operazione. Nella serata di ieri un comunicato dell'Eliseo ha reso noto che una «missione umanitaria sostenuta da Spagna, Francia e Svizzera, in collegamento con le autorità interessate, è iniziata». Le autorità colombiane hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa del presidente Nicolas Sarkozy e sono pronte ad accompagnarla, assicurando la sospensione delle operazioni militari nella zona della selva in cui la delegazione, di cui farà parte personale medico, entrerà per cercare di localizzare la base dove è tenuta prigioniera la Betancourt. Radio Caracol ha indicato ieri che le autorità di San José del Guaviare, dipartimento dove forse è prigioniera l'ex candidata presidenziale, sono mobilitate per sostenere lo sforzo umanitario francese. Ma le Farc non hanno ancora manifestato la loro posizione. L'unico intervento è stato quello di Ivan Marquez, membro del segretario delle Farc, che ha riferito l'opinione di Marulanda secondo cui «con l'uccisione di Raul Reyes, sono stati feriti gravemente lo scambio di prigionieri e la stessa pace».

ABORTO Destra attacca Obama per frase sulle figlie

NEW YORK Obama scivola sulla questione aborto: la destra repubblicana è saltata addosso al candidato democratico per aver detto che, se le sue figlie «facessero un errore», non dovrebbero «essere punite con un bimbo». Obama ha due bambine di sei e nove anni. «Non è certo un atteggiamento di benvenuto verso una nuova vita umana», ha commentato sul Washington Post l'ex «speechwriter» del presidente George W. Bush Michael Gerson, un cristiano evangelico mentre sul Wall Street Journal un altro ex dell'amministrazione Bush, Peter Wehner, ha sostenuto, utilizzando proprio le posizioni sull'aborto, che Obama, a dispetto della sua retorica «post partitica», è molto più liberal di quanto non sembri. Il tema aborto rischia di essere un tallone d'Achille per il senatore democratico nelle primarie della cattolica Pennsylvania in programma il 22 aprile, ma soprattutto in caso di nomination: il candidato repubblicano alla Casa Bianca John McCain è decisamente contrario all'interruzione volontaria di gravidanza.

Parigi, con la fiaccola sfilerà striscione pro-Tibet

Il sindaco: la torcia olimpica sì, ma diremo anche che difendiamo i diritti umani ovunque nel mondo

di Umberto De Giovannangeli

PARIGI non sacrificherà i diritti di un popolo sull'altare della sacralità dei Giochi.

Quando la torcia olimpica approderà a Parigi, nel corso del suo tour mondiale, il

municipio della capitale francese la accoglierà di un gigantesco striscione a difesa dei diritti umani: lo ha annunciato il sindaco della «Ville Lumière», Bertrand Delanoë, in aperta polemica con la repressione cinese in corso in Tibet e con le durissime misure adottate dal regime della Repubblica popolare nei confronti dei dissidenti. «Sulla facciata dell'Hotel de Vil-

le parigino, il municipio, si potrà così leggere: «Parigi difende i diritti umani dappertutto nel mondo», annuncia Delanoë nel corso di una conferenza stampa. «Parigi intende difendere i valori dell'umanità e dei diritti dell'uomo», sottolinea il primo cittadino, socialista. «Questo perché», aggiunge, «tutti i popoli hanno lo stesso diritto alla dignità, e sto in particolare pensando al popolo tibetano». Nella capitale francese sono state programmate anche numerose azioni pro Tibet, lungo il percorso della fiaccola che partirà alle 12.35 dal primo piano della Torre Eiffel e arriverà allo stadio Charlety, a sud della città, dopo aver percorso 28 chilometri. I militanti di Reporter senza frontiere

già protagonisti una settimana fa della spettacolare irruzione all'accensione della fiamma ad Antica Olimpia - annunciano «azioni selvagge» lunedì prossimo a Parigi. Il segretario generale dell'associazione per la difesa della libertà di stampa e dei giornalisti, Robert Menard, non precisa quali azioni - «si faranno delle cose, e non in buona armonia» - ed è arrabbiato contro il Comitato olim-

Se la repressione in Tibet non si arresta la famiglia imperiale giapponese potrebbe «disertare» i Giochi

pico francese che ha rifiutato di far «scortare» il tedoforo da un militante di Rsf con una t-shirt con i cerchi olimpici sostituiti dalle manette per denunciare la situazione dei diritti umani in Cina. Il segretario di Rsf annuncia: «Ogni volta che la fiamma attraverserà una città noi saremo là per non dimenticare la realtà del Tibet, per non dimenticare la realtà della Cina», senza aggiungere ulteriori dettagli. Menard ha quindi riconfermato il suo appello alle autorità istituzionali di boicottare la cerimonia di apertura l'8 agosto a Pechino, che è «la vetrina politica delle Olimpiadi». Da Parigi a Tokyo. L'imperatore del Giappone Akihito e i componenti della famiglia imperiale potrebbero non partecipare alla cerimonia d'apertura dei Giochi olimpici di Pechi-

no a causa delle repressioni in corso nel Tibet e di altre questioni alla base di recenti contrasti con la Cina. È quanto scrive il quotidiano nipponico Sankei Shinbun che cita fonti anonime dell'esecutivo guidato da Yasuo Fukuda. Il governo, che decide l'agenda delle visite dell'imperatore all'estero, ha giudicato il momento «poco opportuno» per un viaggio in Cina a causa dei disaccordi tra i due Paesi sul Tibet, sulla sicurezza alimentare e sullo sfruttamento congiunto dei giacimenti di gas. «Pensavamo di chiedere alla famiglia imperiale di non andare ancor prima dell'incidente dei gyoza (i ravioli giapponesi, ndr)», spiega al quotidiano una fonte anonima del governo di Tokyo. «Tutto questo» aggiunge la fonte - è ancora più attuale ora che c'è il caso del Tibet».



il salvagente

La tintarella senza sole? Attenti alla sorpresa

Nove autoabbronzanti a prova di pelle I risultati? Non sempre gradevoli...



Sulla bufala il piano Ue

Mozzelle bloccate in attesa dei test. Il dietrofront italiano.

Uno Speciale in regalo

“L'auto su misura”: benzina, gas e diesel al test convenienza

Concorso in Angola Per miss Landmine in palio una protesi

Dieci finaliste per una gara e una mostra fotografica nelle giornate mondiali anti-mine

■ di Claudia Azzara

ANA DIOGO ha 32 anni, vive in Angola ed è la madre disoccupata di tre bambini. A causa di una mina antiuomo di fabbricazione italiana ha perso una gamba. Ana è una delle dieci finaliste del concorso Miss Landmine 2008. La gara è ora giunta nella fase finale e ha

come partecipanti dieci donne, tutte giovani dai 19 ai 33 anni, colpite da mine mentre lavoravano nei campi, tornavano da scuola o sfuggivano ai combattimenti. In palio una protesi per una vita diversa. Un concorso che l'ideatore definisce «di bellezza» ma che non ha evitato polemiche. L'iniziativa è partita dal regista teatrale norvegese, Morten Traavik, che ha lavorato per ottenere il sostegno di enti governativi e organizzazioni umanitarie. Partito per l'Africa 5 anni fa, Traavik era rimasto colpito dai visi, dai sorrisi ma anche dal dramma quotidiano di un Paese, l'Angola, ex colonia portoghese, uscito nel 2002 da 27 anni di guerra civile. Le protesi hanno un costo che non supera i 150 dollari ma in un Paese in cui il reddito pro capite si aggira sui 15 dollari al mese si tratta di una cifra proibitiva.

Dopo quell'esperienza il regista ha deciso di offrire, in un modo inedito, al mondo l'urgenza di un dramma ancora vivo e alla vincitrice del concorso una protesi con la possibilità di recuperare abilità perdute e di trovare più facilmente lavoro. Per organizzare Miss Landmine Angola 2008, Traavik ha ottenuto l'appoggio e la partnership del governo angolano, tramite il Cnidah (commissione nazionale per lo sminamento e l'assistenza umanitaria alle vittime), della Ue e del consiglio culturale norvegese. «Stop al concetto di perfezione fisica prestabilita. Bisogna celebrare la vera bellezza e sostituire il termine passivo "vittima" col termine attivo "sopravvissuto". Tutti hanno il diritto di essere belli», recita lo slogan della manifestazione. Il portale propone una galleria fotografica con le 10 angolane aspiranti al titolo; una breve descrizione delle candidate, l'anno in cui hanno perso l'arto e anche il prezzo di fabbrica della mina di cui sono sta-

te vittime. Un concorso che va ben al di là di sfilate e balletti. Nell'intento di Traavik nessun pietismo, né strumentalizzazioni. Solo «un progetto artistico che ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica». Non manca la provocazione, se non altro nell'aver inserito sul sito del concorso, alla voce ringraziamenti, Paesi produttori di mine come Burma, Iran, Russia, Cuba, Corea del Nord e del Sud, Singapore, Cina, Nepal, Usa, India, Pakistan, Vietnam. Insomma di tutti quei Paesi che, secondo il "Landmine Monitor" (fonte: Landmine Monitor 2006 - www.icbl.org/lm), non hanno ancora sottoscritto, a dieci anni dalla sua adozione, il Trattato per la messa al bando delle mine antipersona (e pensare che alla Campagna internazionale che l'aveva promosso fu conferito il

Nobel per la pace nel 1997). E tra i Paesi che sono le prime vittime di questi ordigni così barbari da prolungare la guerra anche in tempo di pace, figura proprio l'Angola (più o meno a pari merito con Afghanistan e Cambogia) che sta lentamente sminando il suo territorio, in buona parte disseminato di 15 milioni di mine (su una popolazione di circa 10 milioni di persone), secondo le Nazioni Unite. Oltre 100 mila persone vivono oggi giorno in questo paese con una gamba o un braccio amputato. Miss Landmine Angola 2008 è anche una mostra fotografica che girerà il mondo. Le dieci finaliste, ciascuna in rappresentanza di una regione dell'Angola, sono state invitate infatti a spese dell'organizzazione nella capitale Luanda, dove sono state protagoniste di un servizio fotografico. «Molte erano scettiche all'inizio» ricorda Traavik. «Sembrava loro troppo bello per essere vero». Anche le fotografie rientrano nella dinamica del progetto: una mostra itinerante aprirà a Luanda, domani quando per la terza volta si celebrerà la Giornata mondiale dell'Onu contro le mine antiuomo e per l'assistenza delle vittime.

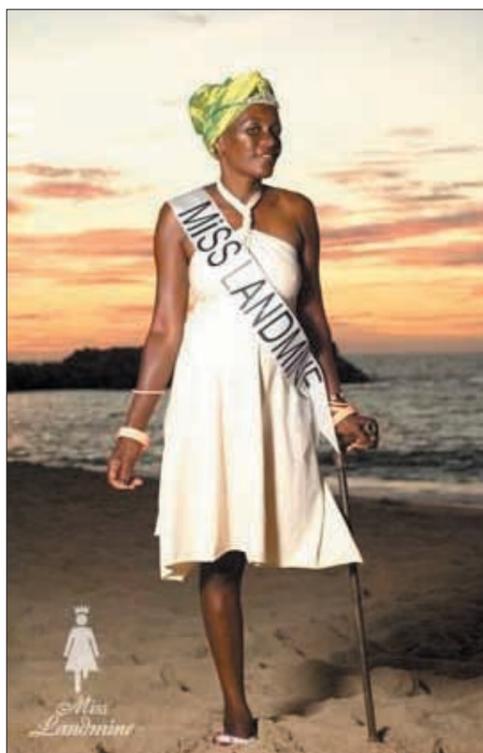


Foto tratta dal sito www.miss-landmine.org

Le mine

Quasi seimila vittime un terzo sono bimbi

Il numero delle vittime accertate delle mine antipersona è calato nel mondo del 16% nel 2007 a 5.751. È questo il dato emerso dal rapporto annuale della Ong «Campagna internazionale per il bando delle mine». Oltre un terzo delle vittime, il 34%, sono bambini. In Pakistan, Birmania e Somalia, come

pure in Libano, il numero delle vittime è cresciuto per via dei conflitti in corso. I tre quarti di tutti i morti per mine antipersona sono dei civili, e il numero delle persone rimaste mutilate in seguito a incidenti con mine ha raggiunto i 473 mila in tutto il mondo. Dal 1999 oltre 2 mila kmq di territorio minato è stato bonificato, ma ne restano ancora 200 mila kmq, una regione vasta come la Bielorussia e il Senegal.

Zimbabwe, sconfitto il partito di Mugabe

Nel Paese africano ancora caos sui risultati delle presidenziali

■ / Nairobi

Sembra infine tramontata l'era tragica di Robert Mugabe, «padre padrone» dello Zimbabwe dall'indipendenza, 1980. Ma sarà un tramonto pieno di rischi: se l'opposizione canta vittoria, gli uomini del presidente, negando che egli sia stato sconfitto, fanno sapere che esercito e forze dell'ordine sono schierate compatte al suo fianco, mentre il confinante (nord-ovest) Zambia ha messo ieri in stato d'allerta le sue truppe. Il quadro ufficiale peraltro dà oggi almeno una certezza, non minore. Il Movimento per il Cambiamento Democratico (Mdc), il partito dell'opposizione, insieme ad un altro gruppo ad esso collegato, si è aggiudicato almeno 105 dei 210 seggi in palio; 94 allo Zanu-Pf (quello di Mugabe), uno ad un indipendente. Dunque, il presidente uscente, in corsa per un sesto mandato, non avrebbe più maggioranza in Parlamento. Ma c'è ancora un totale silenzio sul risultato delle presidenziali: ed in tal senso la Casa Bianca ha dichiarato nel pomeriggio che monitorerà con grande attenzione quanto avviene per garantire che la volontà del popolo sia rispettata. L'opposizione ha ieri sostenuto che secondo dati certi in un appoggio al suo candidato, Morgan Tsvangirai, ha ottenuto il 50,3 per cento dei suffragi; 43,8 per Mugabe; poco più dell'otto alla terza forza, Simba Makoni - già ministro, poi divenuto oppositore - che teoricamente dovrebbe, in caso di secondo turno, riversarsi su Tsvangirai. Se queste cifre fossero confermate, peraltro, il secondo turno non sarebbe necessario: per passare basta superare il 50 per cento. Ma l'opposizione si è detta disponibile, comunque, ad affrontarlo per evitare ogni possibile contestazione. No completo e totale da parte degli uomini del presidente. Dal tranquillo: «Lasciamo lavorare la commissione elettorale, aspettiamo i risultati» del ministro dell'informazione Ndlovu Sikhonyiso, alle dichiarazioni ben più preoccupanti del suo vice, Bright Matonga. Che ha detto: «L'opposizione può fare tutte le affermazioni che vuole a destra e manca, lasciano il tempo che trovano. Il presidente non si muove, è ben solido al suo posto, e l'esercito e le forze dell'ordine sono come sempre al suo fianco». Il che - aggiungendo che Mugabe ha una folta schiera di pretoriani, miliziani paramilitari - fa balenare scenari tragici: intimidazioni e violenze da far impallidire quelle dei mesi scorsi in Kenya, e sullo sfondo, neanche mascherata, l'ipotesi di golpe militare. Ma la speranza è che siano tutti passaggi tattici. È certo, infatti, anche se formalmente smentito, che maggioranza ed opposizione sono al lavoro - appoggiati dalla diplomazia internazionale - per un passaggio indolore del potere da Mugabe a Tsvangirai che potrebbe avvenire in tempi brevi, ed in cambio di una qualche forma di salvacondotto per il vecchio presidente (84 anni) e la sua famiglia.

Rio, l'epidemia negata di dengue fa strage di bambini

Per la febbre da zanzara, Lula accusa tutte le autorità ma assolve se stesso e il 73% dei brasiliani continua a dargli fiducia

■ di Franco Mimmi / Rio De Janeiro

LA SERA del primo aprile, nello stato di Rio de Janeiro il numero dei morti in tre mesi per la dengue era arrivato a 61 di cui 34 bambini, ma si teme che, al di là delle cifre ufficiali, la realtà sia ben peggiore. La dengue, detto anche febbre spacca-ossa, è una malattia virale la cui diffusione è dovuta alla zanzara aedes aegypti e il cui rimedio è la prevenzione, e infatti nel 1923 sparì dal Brasile grazie a una campagna di eradicazione. La responsabilità del suo ritorno, a partire dagli anni '80, è tutta degli amministratori: per Cesar Maia, sindaco della cidade maravilhosa, quando i casi accertati erano già 25 mila la situazione era «normale», poi ammise che era di cri-

si, poi disse che il peggio era passato, poi il peggio non era passato e fu creato un gabinetto di crisi, e poi finalmente si udì la parola proibita: epidemia. Una settimana dopo, la situazione è la stessa: ospedali assediati da centinaia di persone in file di ore in attesa di assistenza, qualche ospedale da campo montato di fronte all'emergenza per alleviare almeno la disidratazione dei malati, medici stremati, il disperato ricorso ai militari. I giornali hanno pubblicato le foto dei veicoli pubblici per le campagne di lotta alla dengue: giacciono allo stato di rottami, i cassoni pieni d'acqua piovana trasformati in vivaio per le zanzare. Le autorità consigliano ai cittadini di non usare bermuda ma pantaloni lunghi. Cesar Maia, in viaggio a Salvador de Bahia, ha dichiarato: «Ho chiesto al Signor del Bonfim che spinga la zanza-

ra del dengue verso l'oceano». Il ministero federale della sanità lo ha criticato, però pochi mesi fa, quando il pericolo in vari stati non era il dengue ma la febbre gialla, Marta Suplicy, ministro del turismo, affermò che si trattava di una «epidemia di pettegolezzi». Una piccola luce: il sindaco dei medici di Rio ha annunciato che denuncerà il comune, lo stato e il governo centrale per negligenza: un «crimine sanitario» contro la popolazione. Che cosa ha detto, il presidente Inacio Lula da Silva, di questa epidemia? Ne ha incolpato, equanimemente, il governo federale, il governo dello stato e il governo della città, senza dimenticare la popolazione che non fa la sua parte nella prevenzione. Conclusione: «Dobbiamo preoccuparci della dengue prima di essere punti dalla zanzara, perché dopo che ci ha puntato la situazione si fa complica-

ta». Si conferma così che Lula è riuscito in uno spettacolare gioco di prestigio in cui lui, che è il capo dello stato e del governo, non ha mai responsabilità alcuna di quello che succede: è uscito indenne dagli scandali che hanno massacrato il parlamento, da quelli che hanno fatto strage nel suo esecutivo, da quelli che hanno fatto a pezzi il suo partito, e la sua popolarità è in continua crescita: l'ultima inchiesta afferma che il 73% degli intervistati approva il suo operato, molto più del 58% che approva quello del suo governo. Si

**È l'economia che premia il presidente
Il reddito dei poveri è cresciuto in 2 anni del 19,4%**

potrebbe dire che Lula è un corpo separato dello stato. Il motivo principale del suo successo è il buon andamento dell'economia. Il reddito dei poveri, con i programmi assistenziali che raggiungono un quinto delle famiglie, è cresciuto in due anni del 19,4% al di sopra dell'inflazione, contro il 14,7% della media generale. Questo ha fatto sì che 20 milioni di persone passassero dalle classi povere a quelle medio-basse, con maggiore capacità di spesa e maggiore accesso al credito. Grazie a ciò e alla stabilità finanziaria (di recente il Brasile, storicamente un grande debitore internazionale, è passato a essere creditore) si è avviato un processo relativamente positivo che però è anche pieno di buchi neri: nella sanità, nell'istruzione, nelle infrastrutture. Peggio di tutto, la copertura prestata dal governo a un settore finanziario che domina il Paese ed erode drasticamente il potere

d'acquisto dei brasiliani. Le banche, che segnano anno dopo anno utili record, applicano commissioni e spread - la differenza tra gli interessi pagati agli investitori e quelli riscossi per concedere un finanziamento - che in qualsiasi paese europeo sarebbero considerati usura. A fronte di una inflazione attorno al 5%, e di un costo ufficiale del denaro dell'11,25%, il tasso medio per finanziamenti alle imprese è stato, negli ultimi 12 mesi, del 24,8%, che salta al 49% per le persone fisiche. Rateizzare le scadenze delle carte di credito costa il 120% all'anno, un fido bancario arriva al 145%, comprare a rate può far raddoppiare in 18 mesi il prezzo dell'acquisto. Così, il denaro che potrebbe andare in consumi finisce negli utili delle banche, falcidia le famiglie e frena la crescita del paese. È la dengue di cui Lula non parla, che nessuno cura, ma che farà strage.



OSCAR LUIGI SCALFARO La mia Costituzione

La storia della Repubblica raccontata da chi l'ha scritta.
L'incontro con i padri fondatori della Costituzione.
Meriti e vizi dell'attuale generazione di governanti.

Intervista di GUIDO DELL'AQUILA



l'Unità

In edicola a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

In appendice il testo della Costituzione.



Sirion. Il miglior prezzo sulla piazza.

Piacenza - Piazza de' Cavalli

Incentivi

**Sirion SHO 1.0 da
7.400 €**

SOLO FINO AL 30/06 + bollo gratis*
(Listino 10.100 € IPT esclusa)

Farsi strada in città è facile con Sirion, un'auto compatta fuori e spaziosa dentro, facile da guidare e da parcheggiare. Disponibile anche nelle versioni 4WD, GreenPowered con doppia alimentazione benzina GPL e Sport con motore 1.5, è la via più comoda per arrivare in centro. Con il miglior prezzo sulla piazza.

Finanziamenti

**Tua con rate
da 50 €
al mese****

Motori: 1.000cc con 69CV, 1.300cc con 91CV, 1.500cc con 103CV

*Prezzo al netto di 1.900 € di contributi Daihatsu e di 800 € di incentivi statali come da legge sulla rottamazione + 1 anno di bollo gratis (3 anni rottamando un Euro 0).
**Es. di finanziamento su Sirion SHO 1.0: Prezzo d'acquisto 7.400 €, spese istr. 200 €, totale finanziato 7.600 €, 24 rate da 50 €, 48 rate da 181,50 €, tan 7,41%, taeg 1° fase 9,73%, taeg 2° fase 8,55%. Salvo approvazione Daihatsu-Fin, fogli informativi presso i Concessionari che aderiscono. Operazione valida fino al 30/06/08.



www.daihatsu.it

Numero Verde **800-904640**



DAIHATSU

Le auto costruite in Giappone.

Consumo misto da 5,0 a 6,8 l/100 km, CO₂ da 118 a 159 g/km

Calo

Il calo dei consumi alimentari delle famiglie italiane coinvolge anche il vino che l'anno scorso ha fatto segnare una riduzione record in quantità del 5,2%, anche se crescono dello 0,7% gli acquisti di vini a denominazione di origine



DOMANI SCIOPERA IL GRUPPO ELECTROLUX

Domani si svolgerà in tutta Italia lo sciopero generale di 8 ore dei lavoratori del gruppo Electrolux con manifestazione nazionale a Firenze. I sindacati chiedono a Electrolux di non chiudere, così come prospettato dalla multinazionale svedese, lo stabilimento di Scandicci (Firenze) e di modificare l'ipotesi di riorganizzazione della produzione dei frigoriferi in Italia che prevede un forte ridimensionamento dello stabilimento di Susegana (Treviso).

INTESA AL MINISTERO PER LA VIDEOCON DI ANAGNI

Intesa al ministero dello Sviluppo economico sulla riconversione della Videocon di Anagni, multinazionale indiana che produce televisori al plasma. L'accordo, sulla base del contratto di programma del luglio scorso, prevede un contributo di 18 milioni di euro in tre anni dalla Regione Lazio e di 40 milioni dal ministero per lo Sviluppo economico. Per i sindacati «ora bisogna far avanzare il piano industriale e ridimensionare la cassa integrazione».

Mutui, mezzo milione di famiglie in difficoltà

Allarme del presidente dell'Antitrust che mette sotto accusa le banche, spesso «prepotenti»

di Felicia Masocco / Roma

EFFETTI COLLATERALI Centodiecimila famiglie italiane non ce la fanno a pagare il mutuo per la casa, vivono l'incubo dell'insolvenza, altre 420mila hanno serie difficoltà a farlo. Il presidente dell'Antitrust, Antonio

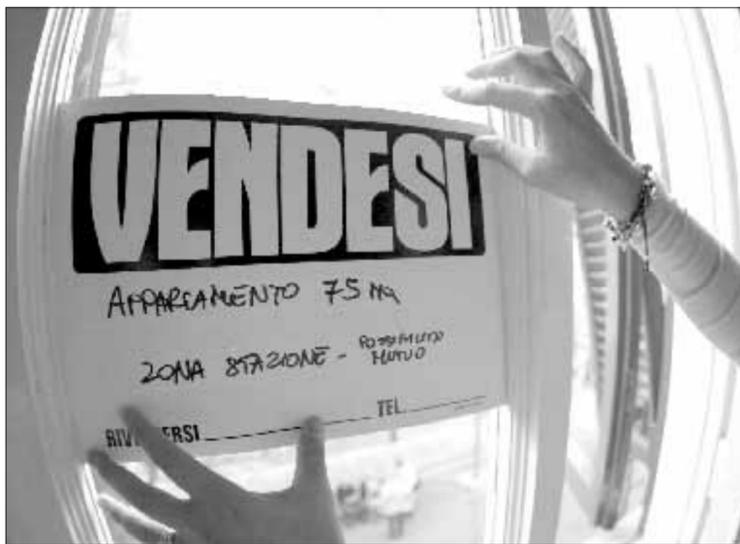
Catricalà, rompe il silenzio su quella che ha tutti i connotati di una crisi. E mette sotto accusa le banche, spesso «prepotenti», e un mercato del tutto «ingessato». In barba al decreto Bersani che dall'anno scorso azzerava i costi per estinguere un mutuo e accenderne uno più favorevole, molti istituti di credito hanno infatti continuato per la loro strada, forti del fatto che contro di loro non c'è un efficiente sistema di sanzioni. «Il consumatore è solo», afferma Catricalà «serve un intervento chiarificatore sui poteri coercitivi e sulle sanzioni». È sempre il garante per la concorrenza e il mercato a citare - nel corso di un convegno di Altroconsumo - il caso di un consumatore che per rinegoziare il proprio mutuo e risparmiare mille euro l'anno per otto anni, ne avrebbe dovuto pagare anticipatamente 5mila per istruire la pratica. Di più: lo stesso Catricalà si è visto presentare un conto di 4700 euro da una banca per l'estinzione del proprio mutuo. «Si è trattato di una sciattezza», ha precisato, visto che la banca chiedeva una penale del 3% invece dello 0,50 previsto dalla legge.

Evidentemente c'è qualcosa che non funziona e che va ad aggiungersi alla crisi generale del potere d'acquisto «è ovvio che chi ha un reddito fisso, se aumenta la rata va in sofferenza», continua il presidente dell'Antitrust. Fortunatamente gli italiani sono i meno indebitati d'Europa e sono forti risparmiatori, ma questo non li mette al riparo né dal rial-

zo dei tassi, né dall'ingordigia del sistema bancario. Non la pensa così Giuseppe Zadra, a capo dell'Abi, l'associazione delle banche. Presente allo stesso convegno, replica a Catricalà praticamente in diretta e respinge le accuse di «resistenza dolosa», preferendo parlare di «fase di assestamento». «Non è la prima legge che si fa in Parlamento - spiega - dicendo "poi si mette a posto". Ma questa fase di assestamento in cui ci troviamo viene vista come una forma di resistenza dolosa» da parte del sistema bancario. A suo avviso è tutta colpa delle «lentezze nel far funzionare in maniera adeguata la volontà politica che si è espressa con la legge».

Le cose non stanno affatto così secondo le associazioni dei consumatori. Da un rapporto di Altroconsumo emerge che su 40 banche di Roma e Milano, solo due agenzie rispettano la legge Bersani sulla portabilità del mutuo con surrogazione a costo zero. Rincarano la dose l'Adusbef, che accusa Abi e banche di fare «melina», «richiedendo spese di istruttoria, di perizia e notari (fino a 2.700 euro non dovuti)», mentre «si continua a registrare un vero e proprio boom di pignoramenti ed esecuzioni immobiliari in un campione significativo di Tribunali». L'aumento dei pignoramenti, alla fine dello scorso novembre, era del 23%.

Manca un sistema di sanzioni per gli istituti che disattendono il decreto Bersani



Un cartello che annuncia un appartamento in vendita. Foto di Franco Silvi/Ansa

ANTITRUST UE Indagine sugli aiuti alla Northern

La Commissione europea ha avviato un'indagine approfondita sul pacchetto di misure adottate dalle autorità britanniche per la ristrutturazione della Northern Rock, in seguito alla crisi dei mutui subprime. «La Commissione - ha osservato il commissario Ue alla Concorrenza Neelie Kroes - deve aprire un'indagine formale sulle misure britanniche per la ristrutturazione della Northern Rock per garantire la certezza del diritto, visti l'ampiezza delle misure di aiuto, il background delle attuali condizioni dei mercati finanziari e i rischi di distorsione del mercato».

ENI-GAZPROM Un'alleanza per estrarre il petrolio

Eni e Gazprom puntano a realizzare progetti congiunti nel campo estrattivo e produttivo (upstream) in Paesi terzi. Ne hanno discusso insieme ieri a Mosca l'ad della compagnia petrolifera italiana, Paolo Scaroni, e il numero uno del colosso russo del gas, Alexey Miller. I progetti di collaborazione in paesi terzi tra Eni e Gazprom nell'upstream riguarderebbero in particolare la Libia. Al centro del colloquio anche l'implementazione dell'accordo di alleanza strategica stipulato tra le due società nel novembre 2006 e l'ulteriore sviluppo nel campo petrolifero e del gas.

Un piano decennale da 100 miliardi per gli affitti

La proposta Cgil prevede la creazione di un milione di alloggi e 300mila posti di lavoro

/ Milano

PROPOSTA Un milione di case in affitto nei prossimi dieci anni con un investimento, tra risorse pubbliche e private, stimato in 100 miliardi di euro che prevenga la recessione economica producendo 300mila posti di lavoro e un incremento del Pil dell'1% annuo. È questo il nucleo della proposta «Più case in affitto: un programma possibile», elaborata dalla Cgil, con Spi, Fillea, Sunia e Legambiente e presentata ieri dal segretario confederale di Corso d'Italia, Paola Agnello Modica. Un programma che di-

venta una necessità sociale. Riguardo al rapporto tra i costi dell'abitare e il reddito disponibile delle famiglie, infatti, le spese per l'affitto e per i servizi connessi, ovvero acqua, rifiuti, energia, hanno un peso rilevante sul bilancio delle famiglie che oscilla dal 30% al 50-60%. Un'ulteriore criticità è legata al fatto che le famiglie in affitto hanno in larga maggioranza un reddito medio-basso: un milione e mezzo sotto i 15mila euro e un altro milione e mezzo circa sotto i 25mila euro. Dati che sottolineano un'offerta abitativa distorta: vive in case di proprietà l'80% delle famiglie e in affitto meno del 20% mentre dal 1998 sono stati realizzati 320mila alloggi l'anno, tutti destinati

all'acquisto, e, di conseguenza, nello stesso periodo i proprietari di casa sono cresciuti di oltre due milioni. Il fabbisogno di case risulta essere in crescita ed è connesso a problemi di carattere economico nonché sociale. Dallo studio della Cgil risultano essere 40mila le sfratti per morosità; 750mila le famiglie in difficoltà il cui contratto è scaduto tra il 2007 e 2008; 600mila le domande in-

Le famiglie non proprietarie di casa hanno in larga maggioranza redditi medio-bassi

vase di edilizia pubblica. Mentre, per quanto riguarda una complessiva dinamica sociale da sostenere, su 9 milioni di giovani tra i 20 anni e i 34 anni circa 8,4 milioni vivono in famiglia. E sono il 47% i giovani occupati che continuano a rimanere in famiglia. Quanto agli immigrati, su 3,5 milioni meno della metà ha una situazione abitativa stabile mentre l'altra metà è in condizioni di sovraffollamento o in alloggi di fortuna. In 10 anni le persone che vivono da sole sono passate da 4,2 a circa 6 milioni. L'ingessatura del mercato immobiliare, e non solo, risalta dal dato dello 0,6% della popolazione in età di lavoro che risulta aver cambiato residenza nel corso del 2003 rispetto ad una media europea del 2% e rispetto al

3% degli Stati Uniti. Sulla base di questo dato emerge che il problema del vivere in affitto è una caratteristica tutta italiana: mentre la percentuale di case in affitto in Italia è pari al 20% nel Regno Unito è del 31%, in Germania del 57,4% e in Francia del 43,8%. Quanto alla percentuale di alloggi sociali sul totale alloggi, l'Italia è la maglia nera con il 4,5% contro un 21% del Regno Unito, il 6,5% della Germania e il 17,5% della Francia. Dal 2000 ad oggi, il reddito dei lavoratori dipendenti risulta essere stato stazionario, mentre sono aumentati del 35% i costi delle aree edificabili, del 18% quelli di produzione, e del 70% il prezzo medio delle abitazioni, frutto della bolla immobiliare. Ma, soprattutto, i canoni di affitto sono cresciuti del 114%.

Lavori usuranti, al Senato manca il numero legale

Dura protesta della Cgil contro la mancata approvazione del decreto legislativo da parte della Commissione Lavoro

di Nedo Canetti / Roma

Si è fermato ieri, alla commissione Lavoro del Senato, il cammino del decreto legislativo sui lavori usuranti, che aveva il giorno prima ottenuto il parere favorevole dell'analoga commissione della Camera. È infatti, mancato, al momento del voto, il numero legale. Con il parere di entrambe le commissioni, auspicato martedì dal ministro Cesare Damiano, il provvedimento sarebbe tornato al Consiglio dei ministri per il varo definitivo. Non tutto è perduto, perché il limite per il parere parlamentare scade il 27 aprile, ma, in mezzo ci sono le elezioni, mentre

l'apertura della nuova legislatura è prevista per il 29 aprile. Si determina così un certo ingarbuglio. È vero che il parere non è obbligatorio e il Consiglio dei ministri potrebbe, comunque, approvare il decreto, ma, se decidesse di ritenere opportuno il parere delle Camere, potrebbe essere tutto rinviato al prossimo governo, con indubbi pasticci. Sarebbe, pertanto, auspicabile che la commissione si riunisse eventualmente la prossima settimana, come proposto dal capogruppo in commissione e relatore, Giorgio Roiloa (Pd), per concludere l'iter. È passata, invece, la linea di un possibile rinvio a dopo le elezioni, come specifica-

to dallo stesso presidente della commissione, Tiziano Treu. «L'ufficio di presidenza - ha segnalato - ha convenuto che non è realistico pensare di poter dare il parere entro la prossima settimana». Molto dura la reazione della Cgil. «È gravissimo - ha sostenuto Morena Piccini, della se-

Il provvedimento fa parte del pacchetto welfare e riguarda i pensionamenti anticipati

gretaria confederale - che la mancanza del numero legale abbia impedito di esprimere il parere sul decreto: considero immotivato e inaccettabile l'atteggiamento di coloro che, soprattutto se facenti parte dell'attuale maggioranza, con la loro assenza si assumono la responsabilità di impedire che un provvedimento dovuto, già concordato con le parti sociali e già finanziato anche per gli anni a venire, non trovi la sua naturale conclusione prima delle elezioni». Ricordiamo che il decreto, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 19 marzo, come delega attuativa del Protocollo sul welfare, stabilisce «disposizioni in

materia di accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e usuranti». Il sen. Stefano Zuccherini (Prc), ha incolpato i senatori del Pd per le assenze. In verità, diversi erano i vuoti di maggioranza, ma non solo del Pd (che, tra l'altro, aveva provveduto alla sostituzione di qualche assente), ma di diversi gruppi dell'Unione. Inoltre, lo stesso Zuccherini, che aveva criticato il decreto, pur dichiarando il voto a favore, non si è dimostrato disposto ad una riunione per la prossima settimana, che, viste le reazioni e l'attesa degli interessati, sarebbe però opportuno convocare.

IMPRESE

Telespazio acquista la spagnola Aurenis

Telespazio, una società Finmeccanica-Thales, ha acquistato il 100% della società spagnola Aurenis S.L., specializzata in tecnologie applicate al territorio e nei servizi di osservazione della Terra, satellitare e aerea. La firma è avvenuta a Madrid alla presenza dell'ambasciatore italiano in Spagna, Pasquale Terracciano. «Con tale acquisizione - spiega Telespazio - prosegue nel processo di internazionalizzazione delle proprie attività e di consolidamento di una leadership europea nel settore dell'osservazione della Terra». Aurenis, insieme con la società tedesca Gaf G.A., acquisita nel 2003, rappresenta per Telespazio un ulteriore tassello nella costruzione di una rete per la commercializzazione, a livello internazionale, di dati e prodotti per il monitoraggio ambientale e il controllo del territorio, in un mercato altamente competitivo. Aurenis è una società attiva nella produzione, processamento e commercializzazione di informazioni territoriali (cartografia, analisi territoriale e Gis - Sistema Informativo Geografico) con sedi a Barcellona (direzionale generale) e Madrid. Con circa 150 addetti, nel 2007 l'azienda ha fatturato 8,4 milioni di euro e può contare su un portafoglio clienti istituzionale e business, sia nazionale che internazionale.

La Fed: «Possibile una recessione negli Stati Uniti»

Bernanke ammette il rischio nel primo semestre, per l'Fmi due anni difficili

di Marco Ventimiglia / Milano

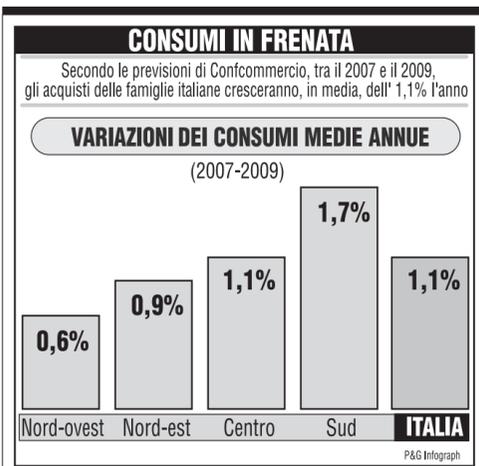
A FORZA DI EVOCARLO, il fantasma della recessione prossima ventura si è materializzato ieri nelle parole di Ben Bernanke. Per la prima volta, infatti, il presidente della Fed ha dichiarato di considerare possibile una recessione negli Stati Uniti in questo primo

semestre, il tutto mentre il Fondo monetario internazionale ha definito l'attuale crisi finanziaria come la peggiore dai tempi della Grande Depressione, vale a dire dal lontano 1929. Parlando davanti ai parlamentari della commissione congiunta del Congresso americano sull'economia, il numero uno della banca centrale in realtà non ha usato direttamente la parola recessione, ma in compenso ha lanciato una previsione molto allarmante sull'economia a stel-

le e strisce, sostenendo che la crescita è molto lenta e potrebbe «contrarsi leggermente» nei primi sei mesi del 2008. Tecnicamente un paese si considera in recessione quando il Pil finisce sotto lo zero per due trimestri consecutivi e quindi Bernanke non esclude una recessione per così dire mite. Per la seconda parte dell'anno il capo della Fed pronostica invece una

Il capo della Federal Reserve difende il salvataggio di Bear Stearns: «C'era il rischio di una crisi»

ripresa. «Ci aspettiamo - ha detto - che l'economia si rafforzi nel secondo trimestre, in parte grazie agli stimoli dei bassi tassi e degli sgravi fiscali, in parte per il miglioramento dei comparti finanziario e immobiliare». Bernanke ha poi difeso la recente politica monetaria della Fed, in particolare giustificando l'intervento per salvare Bear Stearns, sostenendo che in questo modo si è evitata una grave crisi finanziaria. «Con questa fragile congiuntura finanziaria - ha spiegato - un improvviso fallimento di Bear Stearns avrebbe portato una caotica catena di contraccolpi sul mercato e scosso la fiducia». Ed ancora, Bernanke ha aggiunto che «il danno causato da un'insolvenza di Bear Stearns sarebbe stato molto severo e difficile da contenere anche perché non sarebbe rimasto confinato nel settore finanziario, ma avrebbe sconfinato nell'economia reale». Come detto, alle parole del presidente della Fed hanno fatto eco quelle del Fondo monetario internazionale, che nelle sue previsioni di primavera, anticipate da Bloomberg, sostiene



NEL PERIODO 2007-2009 i consumi degli italiani aumenteranno a un tasso medio annuo pari all'1,1%. Ma le varie regioni correranno a velocità differenti: in testa il Mezzogiorno (+1,7%), in coda un debolissimo Nord-Ovest (+0,6%). Tra le aree più dinamiche la Campania e la Calabria, con stime di crescita superiori al 2% in termini reali, mentre tra le meno dinamiche si collocano Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria. È la fotografia scattata dal «Rapporto sulle economie territoriali» dell'Ufficio Studi della Confcommercio, risultato dell'analisi della relazione tra valore aggiunto e consumi. Nel periodo 1996-2005 i consumi delle famiglie, pur evidenziando un'evoluzione molto contenuta, pongono in luce alcune peculiarità. In termini pro capite, quasi il 41% delle province evidenzia tassi di crescita medi annui compresi tra l'1,4% e l'1,8% ed il 29% tra lo 0,9% e l'1,4%.

che c'è una possibilità su quattro, il 25%, che si scateni una recessione mondiale. «L'espansione globale - si legge nel rapporto - ha perso d'intensità di fronte a

L'emergenza della finanza da domani sul tavolo dei ministri Ecofin nell'incontro in Slovenia

quella che è diventata la maggiore crisi finanziaria statunitense dai tempi della Grande Depressione».

In questo scenario l'Fmi taglia drasticamente le sue stime sulla crescita negli Usa, che quest'anno sarà solo dello 0,5% e l'anno prossimo dello 0,6%. Per l'Europa, invece, il pronostico dell'Fmi è di un incremento del Pil pari all'1,3% nel 2008. Tutti temi su cui avranno modo di riflettere e confrontarsi i ministri dell'Ecofin che si incontreranno domani e sabato in Slovenia.

EDISON Confermati Zuccoli e Quadrino

Il consiglio d'amministrazione di Edison ha confermato ai vertici della società il presidente Giuliano Zuccoli e l'amministratore delegato Umberto Quadrino. Durante l'assemblea dei soci Zuccoli ha ricordato come Edison abbia un rapporto tra mezzi propri e indebitamento pari a 0,33, contro una media del comparto pari allo 0,65: un rapporto, dunque, «tra i migliori del settore, la nostra posizione finanziaria è tranquilla per eventuali espansioni all'estero». In particolare, per la crescita per linee esterne Zuccoli ha detto di guardare alla Grecia, un Paese che «ha un trend di crescita molto elevato».

L'assemblea dei soci ha poi approvato il bilancio 2007, che si è chiuso con un utile di 449 milioni di euro (632 milioni nel 2006). A livello consolidato, l'utile è stato pari a 497 milioni di euro (654 milioni nel 2006) e ha deliberato di distribuire un dividendo di 0,05 euro per azione ordinaria (+4,2% rispetto al 2006) e di 0,08 euro per azione di risparmio (+2,6% rispetto al 2006).

All'assemblea è intervenuto un rappresentante dei fondi di Arca Sgr, con alcuni rilievi in particolare sul flottante societario. Il rappresentante della società di gestione ha stigmatizzato in particolare «lo scarso flottante della società, che con un quota inferiore al 10% pregiudica la possibilità degli investitori istituzionali di essere presenti in maniera più significativa nel capitale sociale». Attualmente oltre il 90% di Edison è controllato da tre azionisti: Transalpina di Energia con il 61,282% del capitale, Edf con il 19,359% e la Carlo Tassara con il 10,025%.

BETONIERE Cifa di Senago i cinesi pronti all'acquisto

Il gruppo cinese Zoomlion, affiancato dal fondo di venture capital privato pechinese Hony Capital e dal fondo Mandarin di Intesa Sanpaolo, è in prima linea per l'acquisizione della Cifa (Compagnia italiana forme acciaio), azienda di Senago leader nelle betoniere in Europa e nella tecnologia per il calcestruzzo. La cordata, secondo quanto risulta a radiocor, è al rush finale con Sany, altro gruppo cinese in corsa, e il fondo Pamplona. L'operazione ha un valore di circa 500 milioni di euro.

Cifa, la cui vendita è gestita da Credit Suisse, è attualmente controllata al 51% dal fondo Magenta, in fase di liquidazione, mentre Intesa Sanpaolo e Alpha Europe detengono entrambi una quota del 10%. La società ha chiuso il 2007 con un margine operativo lordo di circa 47 milioni e le valutazioni fatte da advisor e venditori valorizzerebbero l'intero gruppo per multipli di 8-10 volte l'ebitda 2008. Oltre allo stabilimento milanese di Senago, dove ha sede la società, Cifa conta un impianto a Gerenzano (Varese) e uno a Castiglione delle Stiviere (Mantova). Sono numerosi i gruppi industriali e i private equity che hanno guardato negli ultimi mesi all'operazione Cifa. Sul fronte industriale si sono mossi soggetti statunitensi, anche se il forte interesse delle società cinesi è emerso fin dalle prime battute della gara di vendita. Zoomlion ha intanto confermato in una nota pubblicata in Cina che ha presentato un'offerta per il 100% di Cifa con partner finanziari mentre, secondo quanto riporta la stampa locale, Sany avrebbe già fatto un passo indietro nell'operazione.

IL CASO L'autoriforma sempre auspicata ancora non si vede, mentre si raggiungono accordi per l'occupazione di incarichi

La telenovela della Popolare di Milano

ANGELO DE MATTIA

Come in una telenovela, si registra l'ennesima pausa di riflessione sulla governance della Banca Popolare di Milano (Bpm) in vista della riunione del consiglio di amministrazione dell'8 aprile - nel quale si dovrebbe affrontare l'autoriforma della banca - dell'assemblea ordinaria del 19 e di una a volte ipotizzata, a volte smentita assemblea straordinaria a ridosso dell'estate. Intanto, suscitando il ricordo di alcuni famosi versi di Trilussa sul modo di comporre i dissidi a tavola, si è raggiunta una piena intesa sulla designazione di esponenti espressi dalle organizzazioni sindacali per le cariche di vertice di alcune aziende partecipate. Per fortuna, Bpm, che vanta una rispettabile tradizione, presenta buoni risultati di bilancio. Si può, quindi, ritenere che la confusione di proposte su come ristrutturare il governo dell'istituto, il diffuso intreccio tra le qualità di socio, di dipendente e di sindacalista o di soggetto espresso dal sindacato per i

diversi incarichi aziendali, l'indeterminatezza nelle strategie dopo l'avvio di alcune iniziative che avrebbero potuto avere ben diverso sviluppo e, infine, l'intersecarsi di questa vicenda con l'iter, poi interrotto, del disegno di legge di riforma dell'ordinamento delle banche popolari, non abbiano prodotto per ora danni. Eppure, è una situazione che non può durare a lungo. Coloro che lavorano con impegno e dedizione in Bpm hanno tutto l'interesse, così come dovrebbe averlo il Vertice, alla cessazione di una raffigurazione, presente sulla stampa, delle vicende relative alla governance come se si agisse in un "parlamentino", ma secondo non apprezzabili logiche parlamentari e facendo ricorso alle più sottili astuzie e procedure tecnico-giuridiche, per esempio in tema di quorum funzionale e deliberativo, per proporre o contrastare possibili scelte sugli organi amministrativi. Al di là dei diversi progetti di legge, che verranno riproposti nella prossima legislatura, una riforma che ammoderni la disciplina delle ban-

che popolari e la adegui alle trasformazioni avvenute nel sistema finanziario è ineludibile. Non deve, però, toccare l'essenza di questo tipo di cooperazione di credito: il voto capitolario, la porta aperta all'iscrizione a socio. Sono principi densi di inferenze. Per esempio, essi comportano, distinguendo tra diritti patrimoniali e diritti societari, che non si possano introdurre la facoltà di conferire deleghe indiscriminate per la votazione in assemblea oppure altri meccanismi che smentiscano in concreto ciò che in astratto si proclama di voler conservare. Vi è spazio, tuttavia, per una efficace manutenzione evolutiva dell'ordinamento in questo

Sindacati, poltrone e governance: i ritardi nella grande banca sono ormai insostenibili

Ma Bpm non può rischiare di divenire una sorta di "laboratorio", utilizzato in negativo da chi, strumentalizzando distorsioni e intrecci non più sostenibili, vorrebbe una riforma delle banche popolari che superi i caratteri fondanti, oggi ancora validi, della categoria. E non si può trascurare che il ruolo delle alleanze e delle possibili aggregazioni è diventato cruciale anche per questo tipo di banche, perché esse possano validamente competere. Bpm, che nella storia passata ha primeggiato tra le popolari, non può più sottrarsi, mentre altre popolari consolidano i processi di aggregazione, alla ravvicinata valutazione di ipotesi di concentrazione che è ancora oggi nelle condizioni di affrontare da protagonista. Deve cioè ai suoi dipendenti, alla clientela, all'economia del territorio, alla tutela del risparmio. Non si tratta di aderire ai "libelli" di alcuni fondi che vorrebbero riserve di posti negli organismi deliberativi ai quali accedere con percorsi preferenziali (anche se poi aggiungono altre richie-

ste più sentite). Si tratta, invece, di ampliare la possibilità di concorre, da parte dei soci tutti, alle decisioni assembleari, e di rimuovere peculiarità, regimi speciali, prassi che hanno avuto una logica in passato ma che oggi non reggono più. Nell'interesse anche di quello stesso circuito dipendenti-soci-rappresentanze del personale che pure ha concorso al progresso di Bpm e che oggi dovrebbe essere rivisto, insieme con tutto ciò che nell'ordinamento interno non risulti più attuale. Innovare per poter preservare i punti di forza. Si può fare della popolare un laboratorio positivo, prevenendo con un'autoriforma incisiva e con un solido piano strategico, gli impatti che potranno derivare in futuro da una nuova legislazione. Le connessioni con le cariche attualmente ricoperte potrebbero non rientrare nella progettazione di tale riforma perché essa risulti più efficace. È il momento, dopo tante discussioni seguite da dilazioni, di scelte responsabili. Non più di sole parole.

BREVI

Moto
Prosegue anche a marzo il calo delle immatricolazioni

Non si arresta il calo delle immatricolazioni di moto: a marzo sono state 46.317, circa 11.500 unità in meno rispetto allo stesso mese 2007. In totale, sono 37.003 le unità immatricolate (over 50cc), con una perdita del 22,9% rispetto allo stesso periodo del 2007, mentre le registrazioni di 50cc invertono la tendenza positiva con 9.314 pezzi, in calo di circa 500 unità rispetto al 2007. Simile la flessione sia delle moto (-25,5%) che degli scooter (-21%).

Granarolo
Contro il piano industriale si fermano oggi tutte le fabbriche

Le organizzazioni sindacali di categoria hanno annunciato per oggi uno sciopero di 8 ore nei 12 stabilimenti del gruppo Granarolo, dopo la presentazione del piano industriale che prevede la chiusura degli stabilimenti di Pettinichio di Sermeneta e Merlo di Acqui Terme, con il taglio di circa 350 posti di lavoro.

Coop sociali
Sciopero e manifestazione a Roma per il rinnovo del contratto

Domani sciopero e manifestazione a Roma per le lavoratrici ed i lavoratori delle cooperative sociali che operano nel settore dell'assistenza alla persona, ai disabili, ai non autosufficienti, nelle attività socio-educative per minori e nell'inserimento lavorativo. Sono oltre 250mila i lavoratori coinvolti in attesa del rinnovo contrattuale scaduto da 27 mesi.

WWW.ILMANIFESTO.IT

1968. Quanto tempo è passato e quanto no.

CON IL MANIFESTO TANTE INIZIATIVE PER FESTEggiARE IL QUARANTENNALE DELL'ANNO CHE NON È MAI FINITO. SUL QUOTIDIANO, OGNI SABATO, UN FOTORACCONTO. ONLINE, OGNI SETTIMANA, LA RIEDIZIONE DEI 12 FASCICOLI USCITI PER IL VENTENNALE, E OGNI GIORNO ESPERIENZE E FOTO INViate DAI LETTORI. IN LIBRERIA, L'ENCICLOPEDIA DEL '68 EDITA DA MANIFESTOLIBRI. E A MAGGIO UNA FESTA CON IMMAGINI E COLONNA SONORA ORIGINALI. SE VOLETE RIFARE IL '68, SCENDETE IN STRADA E ANDATE IN EDICOLA. È IL MODO MIGLIORE PER PREPARARSI AL SUO RITORNO.



LA VERA SINISTRA ESISTE SOLO SULLA CARTA.

thetang < Brand/Brand

Cambi in euro

1,5632	dollari	-0,003
159,4000	yen	+1,850
0,7895	sterline	-0,000
1,5814	fra. sviz.	+0,008
7,4576	cor. danese	+0,001
25,0700	cor. ceca	-0,114
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0650	cor. norvegese	-0,007
9,3697	cor. svedese	-0,025
1,7145	dol. australiano	-0,007
1,5896	dol. canadese	-0,017
1,9759	dol. neozelandese	-0,028
256,9700	fior. ungherese	-1,580
3,4932	zloty pol.	-0,018

Bot

Bot a 3 mesi	99,58	3,24
Bot a 6 mesi	98,33	3,27
Bot a 12 mesi	96,41	3,43

Borsa

In luce i bancari

Chiusura di seduta rialzista per la Borsa valori, che ha preso slancio nel pomeriggio e ha messo a segno un buon progresso nonostante le dichiarazioni allarmistiche del governatore della Fed al Congresso. L'indice Mibtel ha chiuso con un +1,58%, a 25.281 punti, mentre l'S&P/Mib è salito dell'1,93% e l'All Star dello 0,76%. Scambi a 5,4 miliardi di euro. I bancari hanno guadagnato ancora terreno, dopo l'iniezione di fiducia rappresentata dalle

ricapitalizzazioni dei big stranieri: Unicredit+4,13%, Intesa(+2,91%), Monte Paschi +1,76%, Banco Popolare +4,64%, Bpm (+2,77%). In luce anche Mediolanum (+3,69%). È continuato l'effetto Expo per Fiera Milano (+32,59%), rialzo per Buzzi (+2,09%), calo invece per Italcementi (-0,98%). In progresso le tlc, con Telecom +1,5%, Tiscali +1,83% e Stm (+5%). Alterna Fiat, che dopo una mattinata in ribasso, ha terminato a +0,81%. Rialzi tra gli energetici per Eni (+1,47%), Enel (+1,76%) A2A (+0,82%).

Unicredit

Bene all'Est

Unicredit conferma gli obiettivi di una buona crescita nei paesi del Centro ed Est Europa e in Turchia in «un contesto macroeconomico duttile» in cui il Pil della regione dovrebbe salire in media del 5,7% nel 2008 e prevede un robusto aumento della sua divisione di banca commerciale. È quanto si legge nella documentazione diffusa in occasione della conferenza di Morgan Stanley a Londra dell'ad Profumo. Secondo Unicredit la diversificazione

geografica e delle attività del gruppo stanno aiutando a limitare l'impatto delle turbolenze dei mercati. Inoltre la divisione banca commerciale potrà contare sulla ristrutturazione in Italia derivante dall'aggregazione di Capitalia. «Nonostante il rallentamento» si legge «le economie locali crescono in maniera elevata rispetto all'Eurozona». Nei primi due mesi dell'anno inoltre i primi dati sia per la rete Unicredit che Capitalia «sono buoni» con 29mila nuovi conti correnti netti.

Lucchini

Saliti ricavi e utili

Il bilancio consolidato 2007 del gruppo Lucchini si è chiuso con un utile netto di 149,9 milioni di euro (102,3 milioni di euro nel 2006). Il Gruppo presenta ricavi complessivi di 2.746 milioni di euro, superiori di 97,2 milioni di euro rispetto al 2006. Il risultato - si legge in una nota - risente di un perimetro di consolidamento diverso rispetto all'anno precedente per la cessione di alcune aziende avvenuta nel corso del 2006 (Lucchini Sidermeccanica, Nitruvid e

Ascoforge Safe). Il margine operativo lordo ha registrato un incremento di 15,7 milioni di euro rispetto al 2006, attestandosi a 314,5 milioni di euro. Nell'esercizio 2007 gli oneri finanziari ammontano a 27,7 milioni di euro, contro i 29,5 milioni di euro del 2006. Per quanto riguarda Lucchini s.p.a., il bilancio del 2007 si chiude con un utile netto di 46,1 milioni di euro. Il fatturato è stato di 1.368,8 milioni di euro (1.255,6 milioni nel 2006) mentre il mol è arrivato a 136,3 milioni di euro (113,1 nel 2006).

In sintesi

Lottomatica, attraverso la controllata americana (Gtech) ha siglato un contratto di sei anni con la Lotteria del Michigan aggiudicandosi la gara per la fornitura di servizi tra cui una nuova tecnologia per le lotterie. Gtech stima di ottenere ricavi pari a 250 milioni di dollari.

Italcementi, attraverso la sub-holding Ciments Francais, ha finalizzato la vendita delle proprie attività in Turchia alla società russa Sibirskiy Cement per un totale di 600 milioni di euro. Il saldo della transazione avverrà fra una quota in contanti, pari a 400 milioni di euro e per il resto (200 milioni di euro) in azioni di Sibirskiy Cement. In tal modo, Italcementi diventerà azionista della società russa, seconda produttrice di cemento nel paese dell'Est.

Geox entra nel mercato della scarpa sportiva. Il lancio di Geox Net è stato presentato dal presidente Moretti Polegato e dall'a.d. Diego Bolzonello. La nuova linea, prodotta in 150mila paia di scarpe, per il momento sarà lanciata in Italia nei negozi monomarca e plurimarca, mentre all'estero per ora solo nei negozi monomarca. L'ingresso di Geox nel segmento sportivo, di cui è leader assoluto Nike (con il 38% del mercato) non avrà nessun impatto sul piano industriale del gruppo al 2010.

Marco Castelluzzo è il nuovo direttore generale del Business Grandi Opere, che fa capo a Utet e a De Agostini Diffusione del Libro, società controllate da De Agostini Editore.

Valsoia pensa a nuove acquisizioni. L'a.d. Lorenzo Sassoli de Bianchi ha dichiarato: «Sono fiducioso che qualche opportunità di acquisizione possa arrivare. Se l'opportunità arriva noi la prendiamo. Siamo pronti, abbiamo le risorse per farlo». Sassoli non ha poi escluso la possibilità di passare al listino principale di Piazza Affari.

Elea nel Mercato Alternativo del Capitale. Disco verde di Borsa Italiana all'ammissione alle negoziazioni sul Mac di Elea, società controllata al 100% dalla Provincia Italiana della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione. Elea è uno dei maggiori operatori nel settore dei servizi tecnologici integrati.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A2A	4502	2,33	2,34	0,82	-24,85	12800	2,20	3,12	0,0700	7284,00
Acas	25365	13,10	13,13	0,98	-7,74	580	11,39	14,43	0,5400	2789,84
Acaspa-Ags	10828	5,59	5,59	0,67	-15,39	47	5,34	6,98	0,3000	307,44
Acotel	120823	62,40	63,06	8,50	-24,98	69	53,11	83,18	0,4000	262,21
Acq. Poth.	4924	2,54	2,53	1,69	-25,88	212	2,36	3,43	0,1000	91,56
Acum	2951	1,37	1,36	0,97	-25,31	19	1,22	1,83	0,0200	64,17
Actelios	12173	6,29	6,35	2,01	-6,28	52	5,99	7,69	0,1000	425,50
Aedes	4370	2,26	2,28	7,34	-33,85	1591	1,56	3,41	0,2500	229,69
Aeffe	3691	1,91	1,91	0,68	-27,58	125	1,71	2,63	-	204,63
Aem To	3983	2,06	2,05	-1,01	-19,84	1673	1,92	2,59	0,0600	1503,20
Aem To w08	999	0,52	0,52	2,40	-33,34	15	0,45	0,80	-	-
Aerop. Firenze	32913	17,00	17,00	1,19	-5,72	0	16,65	18,03	0,0630	153,57
Alcon	2672	1,38	1,38	5,89	-35,15	2285	1,24	2,13	-	150,42
Alerion	1361	0,70	0,71	6,09	-0,10	1926	0,55	0,70	0,0050	281,28
Allitalia	1062	0,55	0,50	-5,66	-30,62	17196	0,23	0,79	0,0413	760,74
Allianza	16288	8,41	8,44	1,02	-4,45	3879	7,84	8,80	0,5000	7121,71
Amplifon	4351	2,25	2,24	-0,22	-35,62	1492	2,11	3,57	0,0350	445,85
Anima	3476	1,80	1,81	3,84	-16,90	70	1,60	2,16	0,1250	188,47
Ansaldos Sts	18050	9,32	9,47	2,13	7,77	486	7,17	9,32	-	932,20
Arena	131	0,07	0,07	-2,02	-47,44	5584	0,05	0,15	0,0413	51,22
Asciopave	3036	1,57	1,58	3,61	-6,72	207	1,43	1,82	0,0850	367,56
Astaldi	10074	5,20	5,19	0,02	0,93	536	4,02	5,30	0,0500	512,10
Atlanta	37157	19,19	19,30	0,25	-25,19	2090	18,63	25,65	0,6200	10971,14
Auto To-Mil	24240	12,52	12,67	1,60	-16,45	216	11,23	14,39	0,4000	1101,67
Autogrill	18821	9,77	9,83	0,39	-14,89	1231	9,30	11,57	0,4000	2486,00
Azzim H.	13002	6,71	6,68	-0,57	-24,66	2115	6,02	8,89	0,2000	974,86
B										
B. Bilbao Viz.	28556	14,75	14,75	2,44	-12,37	2	12,85	16,83	-	-
B.C.R. Firenze	13093	6,76	6,74	0,54	-23,10	150	6,61	6,76	0,1000	5604,59
B. Carige	5005	2,59	2,59	-0,27	-21,50	1506	2,25	2,29	0,0750	4173,90
B. Carige risp	5030	2,60	2,60	-0,38	-19,26	1	2,32	3,25	0,0950	455,35
B. Celsio	12946	6,69	6,60	-2,60	-5,96	55	6,02	7,11	0,0950	782,26
B. Desio r nc	12787	6,60	6,75	2,98	-5,60	0	5,98	7,00	0,1150	87,19
B. Finmat	1438	0,74	0,75	-	-15,01	150	0,65	0,87	0,0130	269,58
B. Generali	11046	5,71	5,66	0,05	-15,84	365	4,62	6,78	0,1000	635,04
B. Ifis	18427	9,52	9,57	-0,06	6,28	64	7,91	9,52	0,2400	296,54
B. Intermobiliare	10005	5,17	5,20	0,39	-27,42	44	4,86	7,12	0,2500	804,20
B. Italease	10843	5,60	5,68	2,84	-40,97	2259	4,83	9,49	0,8000	943,06
B. Popolare	22345	11,54	11,82	4,64	-23,51	9434	10,43	15,09	0,3000	7391,15
B. Profilo	2763	1,43	1,44	0,91	-25,56	96	1,32	1,92	0,1470	181,19
B. Santander	25903	13,38	13,41	2,81	-8,28	13	11,18	14,59	0,1229	-
B. Sardi. r nc	28175	14,55	14,64	1,88	-12,36	3	13,89	16,60	0,5200	96,04
B.P. Etruria e L.	15194	7,85	7,83	1,12	-16,47	244	7,16	9,39	0,3000	423,23
B.P. Intra	18807	9,71	9,65	-2,37	-13,81	33	9,54	11,37	0,2000	546,76
B.P. Milano	14747	7,62	7,69	2,77	-17,00	6300	6,97	9,18	0,3500	3160,90
B.P. Spoleto	14247	7,36	7,42	2,20	-20,59	11	6,91	9,27	0,4100	160,99
Basilelet	3661	1,89	1,88	-0,32	-9,30	169	1,47	2,29	0,0930	115,34
Baslog	566	0,29	0,29	0,80	-10,66	1739	0,24	0,33	-	197,64
Bb Biotech	96000	49,58	49,50	0,96	-3,62	2	45,94	52,80	1,2434	-
Bca Ifis w08	5892	3,04	3,10	2,44	-15,40	13	1,62	3,09	-	-
Bco Popolare w10	789	0,40	0,41	6,00	-39,87	720	0,32	0,66	-	-
Beghelli	1917	0,99	0,98	-0,72	-13,97	338	0,87	1,18	0,1050	198,04
Bellonin	17996	9,29	9,28	-0,58	-22,35	321	8,36	11,97	0,3700	1697,82
Beni Stabilli	1515	0,78	0,78	-1,08	-4,70	7529	0,61	0,78	0,0240	149,09
Bialelli	2378	1,23	1,22	-0,81	-25,53	0	1,17	1,65	-	92,10
Blesse	26384	13,63	13,51	-2,57	-5,04	89	11,24	14,65	0,3600	373,26
Boero	55184	28,50	28,50	1,06	11,33	0	21,20	28,50	0,4000	123,70
Bolzoni	5807	3,00	3,00	0,33	-22,29	4	2,75	3,86	0,1000	77,99
Bon. Ferraresi	79029	36,26	36,23	0,44	2,08	0	28,02	37,08	0,0800	204,96
Brembo	17688	9,13	9,11	-2,37	-11,23	232	8,72	10,97	0,2400	610,08
Brioschi	834	0,43	0,42	0,91	-11,29	76	0,35	0,49	0,0308	310,97
Bulgari	14816	7,65	7,67	0,08	-19,63	1568	6,84	9,52	0,2900	2297,85
Buonigiorno Spa	3615	1,87	1,87	3,89	-8,39	90	1,53	2,19	-	198,56
Buzzi Unicem	32320	16,69	16,87	2,09	-11,04	713	14,40	18,76	0,4000	2760,01
Buzzi Unicem r nc	20718	10,70	10,88	2,51	-14,45	128	9,23	12,51	0,4240	435,62
C										
C. Artigiano	5536	2,86	2,91	2,25	-9,95	78	2,64	3,05	0,1635	814,22
C. Bergam.	56113	28,98	29,02	1,75	-3,34	3	25,38	30,72	1,0500	1788,84
C. Vallinense	16129	8,33	8,37	1,10	-6,03	242	7,82	9,09	0,4000	1337,70
Cad It	18400	9,50	9,48	0,78	-6,07	5	8,98	10,12	0,2900	85,34
Cairo Comm.	5524	2,85	2,88	0,73	-33,34	152	2,30	4,32	0,4000	223,51
Calligaris	9228	4,77	4,75	-2,55	-22,25	72	4,65	6,13	0,0800	572,49
Calligaris Ed.	7850	4,05	4,05	0,80	-8,94	29	3,64	4,45	0,3000	506,75
Cam-Fin.	2142	1,11	1,10	-1,17	-18,86	788	1,07	1,40	0,0300	40

IN RICORDO DI
LIBERO GRASSI

MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

18

giovedì 3 aprile 2008

Unità
10
LO SPORT

IN RICORDO DI
LIBERO GRASSI

MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

La Variante

Una variante genetica può nascondere l'uso di steroidi anche ai test più accurati: l'allarme è stato lanciato dai ricercatori svedesi del Karolinska Institute di Stoccolma e preoccupa in previsione di Pechino 2008: le persone dotate di questa mutazione del gene UGT2B17 hanno un livello normale dell'ormone anche da dopati



Basket 18,00 Sky Sport 2



Calcio 20,30 La 7

IN TV

■ 9.30 Sky Sport 2
Basket, serie A
■ 10.45 Sky Sport 1
Calcio, serie A
■ 12.00 Eurosport
Tennis, torneo di Miami
■ 13.05 Sky Sport 2
Wrestling, Wwe
■ 15.00 Sky Sport 1
Scottish League
■ 16.00 Sky Sport 2
Volley, serie A1
■ 17.00 Espn
Basket, Olimpiadi '88

■ 18.00 Sky Sport 2
Basket Eurolega
■ 19.30 Espn
40 anni di Mondiale
■ 20.30 La 7
Fiorentina-Psv Eindhoven
■ 21.00 Sky Sport 1
Calcio, campion. primav.
■ 22.40 La 7
Speciale Uefa
■ 23.00 Sky Sport 2
Storie di gran premio
■ 0.00 Rai 3
Slide

Arsenal-Liverpool, finisce pari il derby Champions

A Londra gol di Adebayor e Kuyt: «Reds» più vicini alle semifinali. Il Fenerbahce batte il Chelsea

di Massimo De Marzi

NELLA PRIMA delle tre sfide previste nel giro di una settimana (sabato si giocherà in Premier League), Arsenal e Liverpool, giustizieri delle due milanesi nel turno precedente, regalano emozioni e spettacolo all'Emirates Stadium nell'andata dei quarti di Cham-

pions. Il risultato finale di 1-1 mette i Reds di Benitez in posizione di vantaggio in chiave qualificazione, anche se le cose migliori le hanno fatte vedere i padroni di casa che, malgrado la serata di scarsa vena del loro leader Fabregas, hanno dominato gli avversari per tutto il secondo tempo. Alla fine, però, tanta pressione ha prodotto una marea di calci d'angolo e punizioni, ma un solo gol. Sul tabellino, infatti, trovano posto unicamente il vantaggio firmato da Adebayor (migliore in campo) e la risposta del Liverpool con Kuyt. A Londra c'è il tutto esaurito per la sfida numero 200 nella storia tra Gunners e Reds (per l'occasione in maglia nera), la prima in Europa. Parte meglio l'Arsenal, con il portiere Reina che si salva con fatica e fortuna al 6', quando deve uscire sulla tre quarti per anticipare il lanciatissimo Adebayor. Non è impeccabile la risposta del collega Almunia, che rischia su una punizione tagliata di Gerrard, mentre sul calcio d'angolo susseguente il gigante Hyyppia sbaglia il controllo in area, favorendo il recupero dei difensori. A metà del primo tempo l'Arsenal mette alle corde gli avversari, creando occasioni in sequenza: Van Persie mette alto sul gran lancio di Flamini, Reina poco dopo nega il gol allo stesso olandese, dopo una splendida azione di prima dei Gunners, che al terzo tentativo trovano la rete del meritato vantaggio con il colpo di testa di Adebayor sugli sviluppi di un corner. Nel momento più difficile, a tirare fuori dai guai il Liverpool ci pensa il suo capitano e trascinatore, Steven Gerrard, che al 25' si rende autore di una percussione centrale che conclude con un assist per Kuyt, che sottomisura fa secco Almunia. Trovato l'1-1, la squadra di Benitez cresce e diventa padrona del gioco, con Gerrard e il talentuoso Fernando Torres che dialogano magnificamente in ogni zona del campo. L'Arsenal torna a comandare le operazioni nel finale di primo tempo, ma gli uomini di Wenger fanno fatica a trovare spazi negli ultimi sedici metri. Per questo, il tecnico francese si affida a Walcott nella ripresa e l'ingresso del giovanissimo attaccante regala brio alla manovra offensiva dei Gunners, che costringono un impaurito Arsenal a impantanarsi nella sua tre quarti. L'Arsenal reclama per un possibile rigore, al 20' l'ennesima accelerazione di Adebayor offre una palla

ghiottissima a Fabregas, ma Bentner toglie dalla porta il tiro a botta sicura del compagno (ma, essendo in fuorigioco, il gol sarebbe stato annullato). Nelle battute conclusive il Liverpool si difende anche con otto uomini dietro la linea della palla e così lascia pochi spazi alle percussioni dei Gunners, che rischiano su un contropiede di Torres. Chissà se ad Anfield sarà lo stesso martedì prossimo. Nell'altro match di ieri **Fenerbahce-Chelsea 2-1** (13' autogol Deivid, 64' Kazim-Richards, 80' Deivid)



CUORE MATTO

L'ultima medaglia di Postiglione

«La mia medaglia d'oro olimpica l'ho già vinta, perché sono a casa da mia moglie e con i miei figli, quindi sto bene». Queste le prime parole di Francesco Postiglione, capitano del Posillipo e stella della Nazionale azzurra di pallanuoto, tornato a casa dopo l'intervento di angioplastica al quale si è sottoposto ieri nella clinica Santa Lucia di San Sebastiano al Vesuvio e che gli ha salvato la vita, liberando la sua aorta che risultava ostruita all'80%. Confermato ovviamente, l'addio alla pallanuoto dopo una carriera di altissimo livello.

In breve

Calcio/Autopsia
● **Tifoso schiacciato**
Schiacciamento del torace. Questa la causa della morte di Matteo Bagnaresi, il 27enne tifoso del Parma travolto e ucciso domenica. Lo ha stabilito l'autopsia sulla salma del ragazzo, effettuata presso la camera mortuaria dell'ospedale di Asti. Secondo una prima ricostruzione, il ragazzo sarebbe stato colpito dall'angolo anteriore sinistro del pullman guidato da Siro Spolti (indagato per omicidio colposo), che ripartiva a una velocità ritenuta bassa. Il pullman, in pratica, gli è passato sopra mentre lui era a terra. Sabato i funerali.

Basket/Arabia Saudita
● **Infarto in campo**
Un cestista americano, Marvin Stone di 26 anni, è morto in Arabia Saudita mentre giocava una partita a causa di un infarto. Stone da poco era stato ingaggiato dalla Ittihad Jeddah e stava giocando nella semifinale della Elite Cup. Per mancanza di idoneità sportiva fu rifiutato da Avellino nel 2003 e in Grecia, ha giocato anche in Spagna, Porto Rico.

Tennis/Miami
● **Youzhny si «flagella»**
Nell'incontro per il terzo turno del torneo di Miami, il russo Mikhail Youzhny, che era opposto allo spagnolo Nicolas Almagro, dopo avere perso un game, ha anche perso la testa (in senso letterale), cominciando a colpire violentemente con la racchetta, fino a procurarsi una ferita profonda sulla fronte. La copiosa fuoriuscita di sangue ha costretto l'arbitro a sospendere il match. Alla fine, dopo essere stato ricucito, Youzhny è riuscito perfino a imporsi sull'avversario spagnolo, con il punteggio di 7-6, 3-6, 7-6 (8). Nella notte, tuttavia, opposto al serbo Tipsarevic, il russo è stato eliminato, perdendo il confronto in tre set.

IL TEMA ◆◆◆ La ricetta inglese

Padroni, grazie ai soldi e alla mentalità. Il dominio dei club inglesi in Champions League conferma il peso dell'organizzazione delle società britanniche, le prime a capire l'importanza del merchandising e dei ricavi ottenibili dagli stadi. Impianti che i club hanno trasformato in strutture multifunzionali, con ristoranti, negozi e palestre. Da cui ricavano denaro che, sommato ai proventi dai diritti tv, li ha trasformati nelle società economicamente più potenti in Europa. Dopo anni di immobilismo, anche i club italiani hanno capito che l'ammodernamento degli stadi è la strada fondamentale per diventare grandi, e autosufficienti. Ma sinora solo la Juventus si è mossa, avviando la costruzione di una nuova struttura «all'inglese» da 40.000 posti, che sarà pronta per il 2010. Il divario con le società d'Oltremontagna però dipende anche da altri fattori. Gli osservatori britannici setacciano tutto l'anno il globo alla ricerca di giovani talenti, non limitandosi ai mercati europei e sudamericani, dove si muovono anche gli emissari delle squadre italiane. Perché sanno che l'abilità calcistica ormai non ha più confini, come ha scoperto anche il Manchester United, che martedì sera contro la Roma aveva un mediano coreano. Compagno di squadra di quello che forse è il miglior calciatore del mondo, Cristiano Ronaldo. I Red Devils lo prelevarono, appena 18enne, dallo Sporting Lisbona nel 2003, pagandolo 17 milioni e mezzo. Ora ne vale almeno il triplo. Merito anche di Alex Ferguson, il tecnico dello United, che lo lanciò subito in prima squadra, nonostante la giovanissima età. In Inghilterra d'altronde i talenti in erba giocano. Questione di mentalità: vincente.

l.d.c

IL FATTO Da Capello a Giraud e Lippi, la labile memoria degli addetti Quegli smemorati del processo Gea Le strane amnesie dei testimoni doc

di Pippo Russo

La miglior difesa è l'oblio. Come se (e sottolineiamo «come se») avessero concordato la linea da mantenere in aula, alcuni protagonisti del processo alla Gea World che si tiene presso il tribunale di Roma mostrano una straordinariamente univoca propensione alla dimenticanza. Una sorta di virus, di quelli che devastano la memoria dei pc. Solo che in questo caso stiamo parlando della memoria di esseri umani. Troppo umani. Quella a cui si assiste è la sagra del rimosso, senza alcun rimorso. Un comportamento che somiglia tanto a un continuo scaraventare la palla in tribuna; nella speranza che essa torni in campo il più tardi possibile, e senza dismettere l'atteggiamento catenacciaro. Deve essere il

vuoto di memoria che succede al vuoto (?) di potere. Ma nessuno parli di omertà, per cortesia. Certo, ci si stupirà nel constatare come a essere colpita sia una precisa zona dello spazio-tempo. Sempre la stessa, casualmente. In quel buco nero dei ricordi sono caduti Fabio Capello e Antonio Giraud; che alla fine del precipizio rischiano il rinvio a giudizio per reticenza, da testimoni che erano. L'allenatore aveva provato a ammantarsi di vago nel testimoniare, ricordando soltanto a comando («Ah sì, ora che ci penso...»); il secondo è riuscito a contraddirsi a proposito del rinnovo contrattuale di Trezeguet nel 2004, e alla fine non ha trovato di meglio che chiamare in causa una giustificazione antropologica («l'inv-

CORSA SCUDETTO Per i giallorossi riprende la caccia all'Inter. Conti: a Manchester per giocare La Roma senza tregua: il Genoa dopo i Red Devils

di Luca De Carolis

Vuole rialzarsi subito, perché la corsa scudetto è apertissima. Dopo la sconfitta di martedì contro il Manchester United, la Roma prova a ripartire dal campionato. Sabato all'Olimpico arriverà il Genoa, per una partita che a Trigoria giudicano fondamentale per tenere viva la rincorsa all'Inter. L'obiettivo principale dei giallorossi, dopo che i britannici hanno infranto i sogni di gloria in Europa. «Ma a Manchester andremo per giocare», assicura Bruno Conti, bandiera giallorossa e responsabile dell'area tecnica del club, che nei momenti difficili si espone sempre in prima persona. E che ieri ha promesso una pronta riscossa: «Il morale della squadra è altissimo: abbiamo già dimostrato di saper reagire dopo le sconfitte contro Siena e Juventus, e ora pen-

siamo al Genoa». Qualche scoria di martedì sera però è rimasta addosso anche a Conti, che ha tirato le orecchie a Cristiano Ronaldo: «Lui è un campione, ma deve ancora maturare: quando sei così forte non devi prendere in giro gli avversari. Certi atteggiamenti che ha avuto martedì hanno dato fastidio anche a me che non giocavo». E a diversi giallorossi, che hanno invece elogiato Rooney, «fortissimo e corretto». Ora però Spalletti vuole che si pensi solo alla partita di sabato contro i rossoblù. Un altro impegno da affrontare senza Totti. Il numero dieci sta meglio, ma la lesione ai flessori della coscia destra non gli permette di allenarsi. L'obiettivo è quello di recuperarlo per il ritorno contro i Red Devils di mercoledì prossimo. All'Old Trafford ci sarà anche Juan, la cui assenza in difesa martedì si è

sentita parecchio. Difficile però che recuperi per il Genoa, visto che ieri si è allenato ancora a parte per l'infiammazione alla caviglia che lo affligge da settimane. Dovrebbe invece esserci Mancini, ormai un separato in casa. Martedì sera il brasiliano è stato l'unico giocatore a non andare sotto la curva sud dopo il fischio finale, e ha anche rivolto un gesto polemico ai tifosi. La sua cessione a fine stagione (forse proprio all'Inter) pare ormai scontata. La Roma vuole invece tenersi stretti De Rossi e Aquilani. Due giorni fa all'Olimpico c'era anche il ds del Real Madrid, Pedrag Mijatovic, che ha già fatto un'offerta informale per i due centrocampisti e ha confermato a Conti l'interesse per Vucinic. Ma il club giallorosso li giudica incredibili. E preferisce concentrarsi sul campionato: l'unica strada rimasta per il paradiso.

COPPA UEFA

La Fiorentina «salva-onore» per l'Italia Stasera il primo atto col Psv Eindhoven

Viste le poche fortune di Inter e Roma in Champions, il calcio italiano si aggrappa alla Fiorentina. Il quarto con il Psv di Eindhoven (stasera primo atto a Firenze, in arrivo 850 tifosi olandesi) è complicato e può costare il preliminare di Champions. In bacheca la Fiorentina ha un solo trofeo continentale, la Coppa delle Coppe, sinora è stata fortunata perché è passata per due volte ai calci di rigore (al primo turno con il Groningen, altra squadra orange, e venti giorni fa a Liverpool, con l'Everton), mentre la storia delle italiane in Europa è caratterizzata dalle uscite dal dischetto. Il sogno è la finale con il Bayern di Luca Toni, in semifinale ci sarebbe la

vincente di Rangers Glasgow (Scozia)-Sporting Lisbona (Portogallo). «Dovremo stare molto attenti - racconta Prandelli - perché il Psv gioca il calcio totale tipico degli olandesi. Ha grande sicurezza nei propri mezzi e 3-4 uomini che cercano sempre l'uno contro uno. Temo il loro possesso palla, per ripartenze brevi: servirà essere molto aggressivi e corti, riportarli su situazioni che magari conoscono meno, ovvero l'essere attaccati, mentre bisognerà togliere la profondità ai loro attacchi». Guai in difesa, perché Gamberini e Ujfalusi sono in dubbio. Kroldrup e Potenza pronti a sostituirli. Prandelli deciderà oggi.

Vanni Zagnoli

La Crisi

**RAIUNO GIÙ, DEL NOCE CONTROLLA L'AUDITEL
PETRUCCIOLI VOTA SI ALL'ISOLA DEI FAMOSI**

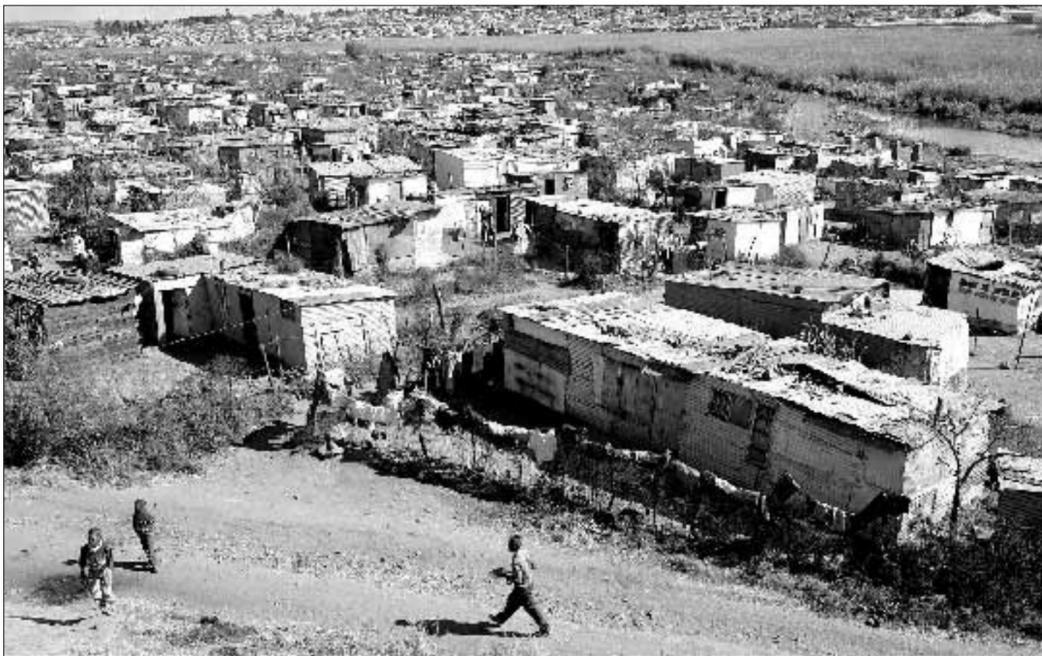
Grande eccitazione in Rai: la rete ammiraglia sta niente bene. Il segno più evidente della difficoltà è il proposito di Del Noce di andare a vedere se per caso qualcosa è cambiato nella meccanica dell'Auditel. È una reazione legittima, ma quando si va a controllare se il termometro funziona non è un buon segno. Infatti, Raiuno scivola inesorabilmente alle spalle di Canale 5 in troppe occasioni. Del Noce dice che tutto è iniziato con Sanremo. La maledizione di Sanremo, sembra lamentare il direttore della rete di fronte a un calo che definisce «generalizzato e repentino». Sarà per questo choc che Petruccioli, il presidente, stavolta



non è stato tanto a riflettere sulla «bellezza» o meno dell'Isola dei Famosi e sul suo essere o meno testimone degno di una tv di servizio pubblico e ha in pratica avallato, in cda, la prosecuzione di un format che sostiene Raidue e cattura, oltre che il pubblico, anche un buon paniere di investitori. Si potrebbe dire che «più dell'onore poté il digiuno», perché quella di Petruccioli è una resa alle ragioni di stato: a lui l'Isola non è mai piaciuta e aveva avuto modo di obiettare, nel cuore della polemica sulla tv trash, che quel format non era difendibile, in Rai almeno. Auditel al pronto soccorso, in osservazione e si all'Isola dei famosi senza battere ciglio. Mentre Del Noce, a ogni passo, ricorda che il suo impegno come direttore è in scadenza. La pioggia cade su di noi, la gente non sorride più, vediamo il mondo vecchio che ci sta crollando addosso ormai. (Grazie Rokes). **Toni Jop**

RADIO Da un po' di tempo tre emittenti a Roma, Firenze e Bari dalle 10 alle 11 di sera trasmettono un notiziario ricco di fatti da tutto il mondo, da Washington alle periferie più povere. È «Newshour», della Bbc, e amplia i confini dell'informazione

■ di Stefano Miliani



Un'inquadratura da Soweto, Sud Africa, da cui la Bbc ha trasmesso reportage radiofonici; a destra un ingresso dell'azienda britannica

NOTIZIARI Un'ora al giorno di news in inglese per chi lo sa

Da Roma a Bari a Firenze dalle 22 alle 23

Nel bio-documentario rock passato da poco nelle nostre sale su Joe Strummer, *Il futuro non è scritto* di Julian Temple, a un certo punto il cantante degli ormai disciolti Clash veniva ingaggiato dalla Bbc radiofonica per una sua trasmissione musicale e quando lui apprende che lo ascolteranno decine di milioni di persone nel mondo sobbalza. La selezione musicale di Joe Strummer morto nel 2002 da noi non sarebbe rimbalzata: la Bbc naviga sulle onde di frequenza italiane dal 1° febbraio 2006, quando firmò il contratto con Radio Città Futura Roma (97.7 in fm), poi esteso all'omologa barese (101 in fm) e a Nova Radio a Firenze (sui 101.5). Sempre dalle 22 italiane: il programma parte in tutto il mondo alle 21 di Greenwich.

«Abbiamo la vocazione all'informazione, la Bbc cercava un terminale italiano ed è partita da Roma - spiega il direttore dei programmi di Radio città futura Marco Moretti - Abbiamo un contratto, loro pagano, e trasmettiamo anche loro programmi notturni dalle 3 alle 6». Riconfermi? «Buoni: capiamo la comunità di lingua inglese, personale della Faò, immigrati, molti africani, un pubblico con poche connessioni tv o parabole, asiatici, in particolare indiani. Non sappiamo quanti esattamente, i sistemi di rilevazione radio sono ancora terra di nessuno». A Firenze *Newshour* va su Nova radio città futura dall'aprile 2007. Il direttore (che collabora al nostro giornale) Leonardo Sacchetti racconta: «Dall'emittente è nata una "syndication", una rete tra varie radio su alcuni programmi. Ma i contatti con Londra sono diretti». Vincoli? «L'orario, la messa in onda in diretta, l'assenza di interruzioni pubblicitarie». Per *Newshour* Nova Radio stima 20mila ascoltatori. «Tanti studenti, Firenze è piena di universitari americani, e molti lavoratori stranieri. Ed è un programma di qualità che ci dà lustro».

ste. mi.

Alle 10 della sera a Roma, Firenze e Bari, da qualche tempo nelle radio risuonano notiziari da tutto il mondo in inglese, con speaker dagli british oppure americani e, nei reportage, cadenze che vengono dal lontano e medio Oriente, dall'Africa, dall'America latina. Il programma si chiama *Newshour*, l'ora delle notizie, in 60 minuti seleziona quanto trasmette la Bbc World Service da Lon-

Italiani, è la Bbc che vi parla

dra, va in onda sulle frequenze di Radio città futura a Roma, dell'affiliata omonima a Bari, di Nova Radio a Firenze, e per aprile annuncia un reportage sulla «controversa organizzazione» dell'Opus Dei. I giornalisti vanno sul posto, da Wall Street alle bidonville asiatiche o africane come Soweto, cercando di non arretrare anche se sgraditi al potere: martedì un corrispondente resocontava dallo Zimbabwe senza che la Bbc indicasse nome e località perché l'attuale presidente Mugabe l'ha bandita dallo Stato africano. Intanto in Italia programmi come *Radiotemondo* su Rai3 nell'appuntamento mattutino delle 10 ormai parlano spesso di temi italiani più che internazionali. Per la radio britannica risponde via mail Jamie Angus, caporedattore dei notiziari del giorno del Bbc World Service.

Quanti ascoltatori avete nel mondo e quanti paesi raggiungete?

«Bbc World Service ha un'audience di 183 milioni di ascoltatori nel mondo e trasmette in circa 200 paesi».

Nei vostri reportage spesso parla la gente della strada. Perché?

«È davvero importante ascoltare la gente nei posti in cui vivono. Noi riconosciamo sia il valore del reportage realizzato vedendo le cose con i propri occhi sia delle analisi degli esperti. Riteniamo che la Bbc abbia la più grande impresa di rac-

colta di notizie trasmesse con circa 250 corrispondenti in 72 uffici più una rete di altri reporter nel mondo. È dunque essenziale dare questa copertura. A *Newshour* scegliamo il meglio dei servizi della Bbc e possiamo avvicinarvi a pubblici in paesi a volte inaccessibili e pericolosi».

Su Newshour si sono sentiti i vostri giornalisti replicare in modo deciso tanto a ministri africani come al segretario di Stato degli Usa Condoleezza Rice. Come vi misurate con gli Stati potenti?

«Cerchiamo di intervistare i leader politici nel mondo. Di sicuro spesso avranno interviste più dure con la Bbc che altrove, ma vogliono essere intervistati da noi perché confidano di essere trattati correttamente. Anche se siamo rigorosi nel di-

Il caporedattore Angus spiega: teniamo alla imparzialità, ai politici non risparmiamo interviste dure, da noi parla anche la strada

mostrare argomenti e mostrare punti di vista non siamo deliberatamente aggressivi. I politici sanno anche che gli speaker di *Newshour* sono corrispondenti esperti che hanno lavorato ampiamente all'estero e che nelle interviste seguono una propria linea».

Di recente sul discorso sui neri di Obama non avete espresso un giudizio: non prendete posizione perché siete un servizio pubblico? Ma questa impostazione regge quando sono in ballo casi - ad esempio - come quello del Darfur, cioè di popolazioni deboli nel cosiddetto Terzo mondo?

«In quanto servizio pubblico abbiamo il dovere di essere sempre corretti e imparziali. È importante specialmente quando copriamo storie che implicano dispute complesse e storiche, per esempio il Medio Oriente. Ma abbiamo sufficiente esperienza da raccontare i fatti in modo affidabile e corretto verso tutti senza essere insipidi».

Voi usate voci, suoni e rumori: come competono con le immagini televisive?

«Non la avvertiamo come una competizione. Ogni giorno i nostri pubblici usano la radio insieme a molti altri media - inclusi televisione e internet - diventati complementari nella vita di tanti. Siccome la tecnologia oggi permette di usare me-

dia diversi, la Bbc vuole coprire notizie e informazione su quante più piattaforme possibili. *Newshour* è disponibile via radio, tramite internet in streaming e, sempre on line, su richiesta. La Bbc ha anche servizi in arabo. Ciò che unisce i vari modi di distribuzione è il nostro impegno a dare notizie accurate, imparziali, indipendenti e che diano conto di più punti di vista».

Economicamente vi sostiene per intero il governo britannico?

«Sì. Bbc World Service è finanziato interamente dal Foreign and Commonwealth Office (Fco)».

Quanto?

«Nel 2007-2008 abbiamo ricevuto 252 milioni di sterline (oltre 317 milioni di euro, ndr)».

Benché copriate molti argomenti, non parlate spesso di temi culturali, soprattutto se non hanno grande risonanza. Perché?

«Cerchiamo di bilanciare i temi di geopolitica e grosse notizie con storie che riflettano differenti culture nel mondo. Per un'ora di programma dobbiamo mescolare notizie del giorno, analisi, temi e idee. Trovo importante che le principali storie culturali vengano trasmesse da *Newshour* perché vogliamo che i nostri pubblici sentano che il programma riflette le loro vite e il mix di argomenti ai quali sono interessati».



CD E ai Subsonica il premio di Amnesty Macché crisi: Vasco vende 400mila copie

Uscito il 28 marzo, in pochi giorni il nuovo cd di Vasco Rossi «*Il mondo che vorrei*» ha superato le 400mila copie vendute. Un dato in clamorosa controtendenza rispetto alla crisi del mercato discografico e alle stentate vendite di cd che ormai sono la regola internazionale. Per i responsabili dei punti vendita (dalla Fnac alla Feltrinelli e altri) il rocker ha bruciato molti record. Per la casa discografica Emi il disco è anche il prodotto digitale di maggior incasso della settimana in Europa. In parallelo i Subsonica, con il brano *Canenero* che parla di un bambino abusato da un adulto, hanno vinto la sesta edizione del Premio Amnesty Italia 2008. Il riconoscimento viene assegnato (anche dall'associazione Voci per la libertà) al miglior brano sui diritti umani pubblicato nell'anno precedente.



Vasco Rossi

IL CONCERTO Jarre ha eseguito a Londra la sua intera partitura elettronica in versione digitale Un po' di «Oxigène» alla vecchia Royal Albert Hall

■ di Leonardo Clausi / Londra

È stato un disco che ha contribuito a ridefinire gli scenari musicali del secondo dopoguerra, grazie alla frase che si è stampata nell'immaginario di una generazione: il tema di cinque note di *Oxigène IV*, dell'omonimo album registrato nella cucina di un appartamento a Parigi. Da allora, l'album ha venduto circa 15 milioni di copie, Jean Michel Jarre ha frantumato vari primati del Guinness (tra cui un concerto a Mosca davanti a tre milioni e mezzo di persone) e si è conquistato fama indelebile come ambasciatore del kitsch elettronico. L'altra sera alla Royal Albert Hall di Londra il mercuriale musicista ha suonato per la prima volta *Oxigène* integrale. L'occasione è la (ciclica) mungitura della vacca profana del successo che fu: una nuova registrazione dell'album, *Oxigène 30th Anniversary Edi-*

tion, più un dvd ad alta definizione dello show. L'esito dell'operazione è resistibile ai non fan. Ma chi scrive ha un debole per il suono dei sintetizzatori analogici e il palco della Royal Albert Hall è un fantastico museo di modernariato elettronico. L'enorme Hall è piena di «baby boomers», quasi un'atmosfera intima per un musicista abituato a riempire la piazza Tien An Men. Come ziqqurat di vecchi centralini, macchine progenitrici del suono artificiale fanno imponente mostra di sé. Sulla destra, un Theremin, il primo strumento elettronico della storia, quello da cui è cominciato tutto. La serata si dipana attraverso le composizioni dell'album, denominate *I, II, III, IV, V e VI*, più una serie di variazioni e improvvisazioni: Jarre è coadiuvato da tre musicisti. L'elettronica dagli anni Ottanta in poi è interamente prodotta da tecnologia digitale. Ritmi e timbri pre-programmati e eternamente riprodu-

cibili permettono ad un solo computer di sostenere la performance. Prima non era così: ognuna di quelle macchine, sia il Moog, che il mini Moog, che il VCS3 (il primo synth europeo, prodotto in Gran Bretagna da Peter Zinoviev), deve essere «suonata». Non solo: deve essere accordata. E può impazzire in ogni momento: in fondo è tecnologia di quarant'anni fa. Il concerto di Jarre per gli standard di oggi è probabilmente noioso: niente effetti speciali, solo uno specchio che riflette l'indaffarsarsi dei musicisti tra manopole e tasti. Facile liquidare il tutto come datato. Le composizioni poi, rispetto a quello che facevano Kraftwerk & co. sono un po' di facile effetto. Ma il suono splendido di queste macchine, nessun synth di oggi è in grado di riprodurlo. E all'entusiasmo del sessantenne Jarre, già studente di Pierre Schaeffer (padre della *musique concrète*), questo si perdona.

Scelti per voi



La giuria

Una vedova cita in giudizio una multinazionale che ritiene responsabile della morte del marito. Il suo avvocato, Wendall Rohr (Dustin Hoffman), si oppone con veemenza al team dei difensori, dietro cui si nasconde Rankin Fitch (Gene Hackman), spregiudicato e brillante "consulente" consapevole che il verdetto dipende dalla composizione della giuria.

21.05 RAITRE. DRAMMATICO.
Regia: Gary Fleder
Usa 2003

Gli intoccabili

A Chicago nel 1930, durante il proibizionismo, Al Capone domina incontrastato la malavita. Ha sterminato senza pietà le bande rivali e ha seminato il terrore nella città con le sue crudeli vendette. Il commercio clandestino degli alcolici, è per lui una fonte di guadagno enorme e, per mantenerne l'esclusiva, non solo usa ogni sorta di violenze, ma si serve della corruzione su vasta scala...

21.10 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Brian De Palma
Usa 1987

Artù

Gene Gnocchi indaga tra le perversioni made in Italy, dalle depravazioni più classiche a quelle più stravaganti. Prendendo spunto dallo scandalo del presidente della Fia - Formula Uno, Max Mosley, protagonista di un'orgia in stile nazista, il programma propone un viaggio nelle fantasie più nascoste. Nel corso della puntata è inoltre presentata un'inchiesta esclusiva sulla compravendita dei voti elettorali a Napoli.

23.50 RAIDUE. TALK SHOW.
Conduce Gene Gnocchi

Prima di mezzanotte

Jack Walsh (Robert De Niro), un ex poliziotto di Chicago, vive a Los Angeles e riceve incarichi saltuari da Eddie Moscone (Joe Pantoliano) il titolare di un'agenzia che anticipa cauzioni nel campo giudiziario. Accetta di ritrovare un ragioniere, Jonathan Mardukas (Charles Grodin), che ha sottratto a Jimmy Serrano (Dennis Farina), un boss mafioso della droga, 15 milioni di dollari, per darli in beneficenza...

23.50 RETE 4. COMMEDIA.
Regia: Martin Brest
Usa 1988

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. Regia di Andrea Apuzzo
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.00 TG 1 / TG 1 FLASH
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Adriano De Maio
All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica
All'interno: 14.45 INCANTESIMO 10. Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo. Regia di Salvatore Peretto
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità.
Conduce Michele Cucuzza. Regia di Giuseppe Bucolo
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 GARDEN. Rubrica. Conduce Luca Sardella. Con Janira Majello
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
10.50 MESSAGGI AUTOGESTITI. Rubrica. "Per il bene comune, Lega Nord Padania, Aborto? No Grazie, Di Pietro Italia dei Valori, La Destra Fiamma Tricolore"
11.05 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberto Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICONCINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusario
17.20 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Veleni"
19.50 X FACTOR. Real Tv

RAI TRE

08.10 LA STORIA SIAMO NOI
09.00 MESSAGGI AUTOGESTITI. Rubrica. "Partito Democratico, Unione democratica Consumatori, Sinistra Critica, La Sinistra L'Arcobaleno, Il popolo della Libertà"
09.15 VERBA VOLANT. Rubrica
09.20 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA. Rubrica
12.45 LE STORIE
DIARIO ITALIANO. Attualità
13.10 WIND AT MY BACK. Telefilm. Con Cynthia Belliveau
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 FLASH LIS
15.15 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
17.00 TRIBUNA ELETTORALE. Rubrica. "Movimento per l'Autonomia, Il popolo della Libertà, Sinistra Critica, Aborto? No Grazie"
17.45 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Déjà-vu" 1ª parte
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "Trappola per orsi"
09.30 HUNTER. Telefilm. "Jack dei bassi fondi". Con Fred Dryer
10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Il tatuaggio"
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
12.00 VIVERE. Teleromanzo
12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Attentati in corsia"
13.25 SECONDO VOI. Rubrica
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Fratelli di sangue". Con Jurgen Heinrich
16.00 UNA NAVE TUTTA MATTA. Film (USA, 1964). Con Robert Walker, Burl Ives
18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino
All'interno: TG 5
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Braccaneri, il giudice Santi Licheri
13.00 TG 5 / METEO 5
13.35 SECONDO VOI. Rubrica
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
14.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 AMICI. Real Tv
16.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv
17.00 TG5 MINUTI
17.05 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Ambasciatore non porta pena". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
18.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "Cunningham casanova"
10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "In cerca dei signori Goodbar". Con Jenna Elfman
10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. "Faith va in terapia"
11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. "Moglie in prestito". Con Anthony Clark, Jean Louisa Kelly
11.25 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Con Will o senza Will". Con Eric McCormack, Debra Messing
12.15 SECONDO VOI. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 O.C.. Telefilm. "Fuori controllo". Con Peter Gallagher
15.55 ZACK & CODY AL GRAND HOTEL. Situation Comedy. "Il primo giorno di superiori". Con Dylan Sprouse, Cole Sprouse
16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. "Ho il senso del ritmo". Con Hilary Duff, Lalaine
18.30 STUDIO APERTO
19.10 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Cheryl cantante". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith

LA 7

07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 MATLOCK. Telefilm. "Le sorelline". Con Andy Griffith
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Buy Me a Rose". Con Roma Downey
11.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 IL COMMISSARIO SCALLI. Telefilm. "Sbronza mortale". Con Michael Chiklis
14.00 IL DIABOLICO COMLOTTO DEL DOTTOR FU MANCHU. Film (GB, 1980). Con Peter Sellers. Regia di Piers Haggard
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Lavoro sporco". Con David James Elliott
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Messaggio alieno". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 DON MATTEO 6. Serie Tv. "Una buona annata", "Il tesoro di Orfeo"
23.20 TG 1
23.25 PORTA A PORTA. Attualità
01.00 TG 1 - NOTTE
TG 1 LE IDEE. Attualità
01.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.45 SOTTOVOCE. Rubrica
02.15 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica. "Documentari: C'è chi sale... gli allievi della Scala"

20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
20.30 TG 2 20.30
21.00 TRIBUNA POLITICA. Rubrica di politica. "Candidato Premier Marco Ferrando", "Candidato Premier Stefano De Luca"
22.35 TG 2
TG 2 PUNTO DI VISTA
22.50 LA STORIA SIAMO NOI
23.50 ARTÙ. Talk show
01.35 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 LA GIURIA. Film drammatico (USA, 2003). Con John Cusack, Gene Hackman. Regia di Gary Fleder
23.05 L'INTERVISTA. Rubrica di politica. "La Destra Fiamma Tricolore"
23.25 TG 3 / TG REGIONE
23.40 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
24.00 SFIDE. "Alberto Tomba"

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Santana"
21.10 GLI INTOC CABILI. Film drammatico (USA, 1987). Con Robert De Niro, Kevin Costner. Regia di Brian De Palma
23.50 PRIMA DI MEZZANOTTE. Film azione (USA, 1988). Con Robert De Niro, Charles Grodin. Regia di Martin Brest
02.35 AFRICA ADDIO. Film (Italia, 1966)
05.00 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.10 LO SHOW DEI RECORD. Show. Conduce Barbara D'Urso
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.35 AMICI. Real Tv (replica)
03.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv (replica)

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi
21.10 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Post mortem", "Casualità"
23.05 THE CLOSER. Telefilm. "Forti dubbi"
24.00 SAVING GRACE. Telefilm. "Triangolo d'amore"
01.00 STUDIO SPORT. News
01.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA
01.40 CIAK SPECIALE. Rubrica. "Tutta la vita davanti"

20.00 TG LA7
20.30 CALCIO. Coppa Uefa. Quarti di finale: Fiorentina - Psv Eindhoven. Da Firenze. (dir.)
22.40 SPECIALE UEFA. Rubrica
23.35 CHIAMBRETTI SPECIALE. Show
23.50 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Talk show
00.50 TG LA7
01.15 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Il volto mutevole del male"
02.15 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura

Satellite

SKY CINEMA 1

15.35 JESUS VIDEO. Miniserie. "L'enigma del santo sepolcro" 1ª parte
17.20 VOCE DEL VERBO AMORE. Film commedia (2007). Con Carmine Balducci. Regia di Andrea Manni
19.00 IN THE MIX. Film commedia (USA, 2005). Con Usher Raymond. Regia di Ron Underwood
20.40 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema. Conducono Alessia Ventura, Nicola Savino
21.00 GRINDHOUSE. Film horror (USA, 2007). Con Kurt Russell. Regia di Robert Rodriguez, Quentin Tarantino
23.00 UNO SU DUE. Film commedia (Italia, 2006). Con Fabio Volo. Regia di Eugenio Cappuccino

SKY CINEMA 3

15.35 RICONCINCIO A VIVERE. Film drammatico (USA, 1998). Con Sandra Bullock
17.35 QUEL NANO INFANTE. Film commedia (USA, 2006). Con Shawn Wayans
19.20 IL MIO PICCOLO GENIO. Film drammatico (USA, 1991). Con Jodie Foster. Regia di Jodie Foster
21.00 CAMBIA LA TUA VITA CON UN CLICK. Film commedia (USA, 2006). Con Adam Sandler. Regia di Frank Coraci
23.00 SHRIEK - HAI IMPEGNI PER VENERDI 177. Film commedia (USA, 2000). Con Julie Benz. Regia di John Blanchard
00.30 BACIATI DALLA SFORTUNA. Film commedia (USA, 2006). Con Lindsay Lohan. Regia di Donald Petrie

SKY CINEMA AUTORE

15.50 RUSHMORE. Film commedia (USA, 1994). Con Bill Murray
17.25 I RAGAZZI DELLA 56ª STRADA. Film drammatico (USA, 1983). Con Matt Dillon. Regia di Francis Ford Coppola
19.00 LA SCONOSCIUTA. Film drammatico (Italia, 2006). Con Kseniya Rappoport. Regia di Giuseppe Tornatore
21.00 L'ALTRO LATO DEL LETTO. Film commedia (Spagna, 2002). Con Ernesto Alterio. Regia di Emilio Martínez Lázaro
22.55 29 PALMS. Film thriller (USA, 2002). Con Bill Pullman. Regia di Leonardo Ricagni
00.30 LA NOIA. Film drammatico (Francia, 1998). Con Charles Berling

CARTOON NETWORK

16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.05 BILLY & MANDY. Cartoni
18.00 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.20 ZATCHBELLI. Cartoni
19.45 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 CAMP LAZLO. Cartoni
21.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
22.40 CAMP LAZLO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

16.05 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Razzi"
17.00 COME È FATTO. Doc.
17.30 COME È FATTO. Documentario. "Sciadabagno", "Airbag", "Gelatine alla frutta", "Livellatrici di ghiaccio"
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Cari allegorici"
19.00 AMERICAN CROPPER. Doc. "Pow/Mia" 1ª parte
20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario. "El Pitts contro Harold Pontarelli"
21.00 TOP GEAR. Documentario
22.00 LONDON GARAGE. Documentario.
23.00 IL SUONO DELLA PAURA. Documentario
00.55 COME È FATTO. Documentario

ALL MUSIC

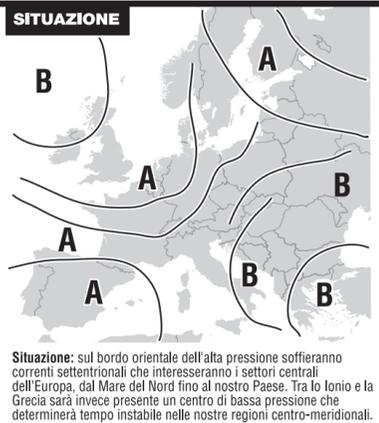
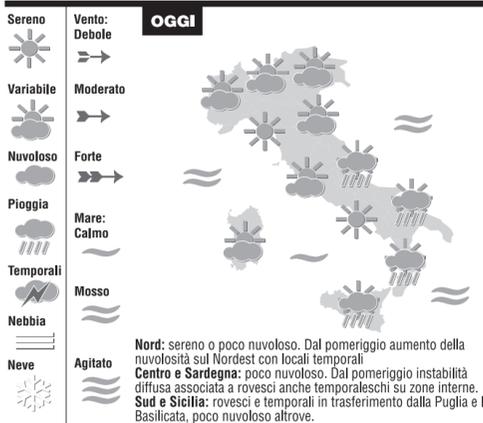
13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 EDMONT. Telefilm. Con Dominic Zamprogna
14.00 COMMUNITY. Musicale. Conducono Valeria Bilello, Ivan Olita
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale. "Tricarico". Conduce Chiara Tortorella
16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 ALBAKIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. Docufiction
21.30 MONO. Rubrica
22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA. Show

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00
15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.33
23.00 - 23.09 - 23.17 - 1.00 - 2.00
3.00 - 4.00 - 5.00 -
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO Con G. Zanchini
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO. "Quotidiano di passioni, mode, debolezze"
11.45 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.03 HO PERSO IL TREND
15.35 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
16.00 GR 1 - AFFARI
17.41 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 MEDICINA
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI
20.45 GR 1 CALCIO COPPA UEFA. "Quarti di finale andata: Fiorentina - PSV"
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIOIUNO
05.15 UN ALTRO GIORNO
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30
21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 COLAZIONE DA TIFFANY
07.00 VIVA RADIO2. Show
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO

10.04 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER A VINITALY 2008
11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 CHAT. Con Kabir Bedi e Daniela Giordano. Regia di Roberto Cavosi
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.40 VIVA RADIO2. Show
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.00 CONDOUR
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER A VINITALY 2008
22.40 VIVA RADIO2. Show. (replica)
24.00 CHAT. (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (f)
04.00 FANS CLUB
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
18.45 - 22.45
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.50 SPECIALE RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL DOTTOR DJEMBE
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. -30 DI 180
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 SPECIALE PRIMA PAGINA: IL SEQUESTRO MORO. Con Ugo Magri
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE



Muti: «Stop ai musicisti in piedi per il direttore»

FESTIVAL Il direttore presenta Ravenna e parla della «sua» orchestra giovanile Cherubini

«Un gesto militare L'ho voluto abolire»

di Toni De Marchi

Se Cristina Mazzavillani ha pensato che il posto giusto per una conferenza stampa fosse la sua casa in campagna a due passi da Ravenna, una ragione c'è. Una buona ragione, visto che il valore aggiunto di una scelta del genere lo capisci con il palato e con i profumi densi di una cultura della concretezza che certo nasce nella sapida campagna romagnola ma che diventa universale appena la puoi conoscere. O meglio assaggiare. E com'è più plausibile un discorso sulla cultura «alta» quando non esclude i sensi meno «nobili». E allora anche il quasi sconosciuto Giacinto Scelsi diventa una scoperta che si può fare con la leggerezza della curiosità. Scelsi è una delle tante proposte del Festival di Ravenna, di cui Cristina Mazzavillani Muti è animatrice prima ancora che presidente, che da metà giugno a metà luglio occupa gli spazi della città romagnola. Quest'anno il festival è stato presentato assieme al Festival di Pentecoste di Salisburgo sfruttando il trait d'union rappresentato da Riccardo Muti che della manifestazione salisburghese è il direttore musicale. Un piccolo Festival, quello di Pentecoste, tre giorni a maggio, che per il 2008 offre un programma tutto napoletano che sarà inaugurato da *Il matrimonio inaspet-*

tato di Giovanni Paisiello. Ravenna per questa edizione si concentra, per quanto possibile, sul tema della donna «errante, erotica, eretica...». Un'aggettivazione provocatoria, che mette da parte il fraseggio rassicurante che di solito si accosta alla figura femminile, per offrirci spunti non convenzionali. E non per caso si inizia con Violetta Valéry, in un allestimento della *Traviata* verdiana curato dalla Mazzavillani con la quale collabora il coreografo Micha van Hoekke. E il festival ha commissionato cinque ritratti al femminile, da Anita Garibaldi a Juliette Gréco, ad altrettante donne. Emozionanti le quattro repliche per *Cats*, il musical di maggior successo al mondo, regia di Trevor Nunn, e i concerti di tre capisaldi della musica sinfonica come il Bolshoi, l'Orchestra Nazionale de France e il Maggio fiorentino diretti da Temirkanov, Kurt Masur e Muti. A proposito di orchestre, sull'Orchestra giovanile Luigi Cherubini al *Te Deum* di Berlioz diretto da Abbado, Muti ha dichiarato: «Con Abbado il rapporto è tale che quando mi ha chiesto di cederli l'orchestra giovanile per il *Te Deum* di impeto, senza esitazioni, ho accettato». E sul rapporto tra direttore e orchestra: «Non mi piace che i musicisti debbano alzarsi quando entra il direttore. Alla Cherubini ho abolito questo gesto militare. Alzarsi come forma di rispetto è inutile, se vogliono ti spernacchiano lo stesso. Però si deve capire che il direttore ha un'idea che va perseguita con tenacia».



Riccardo Muti



Claudio Abbado

L'EVENTO Domenica e martedì l'opera di Beethoven a Reggio Emilia, regia di Kraus

Arriva il «Fidelio» con Abbado sul podio

di Stefano Morselli

La direzione d'orchestra di Claudio Abbado, l'esecuzione della Mahler Chamber Orchestra, i cori Arnold Schonberg e Comunidad de Madrid, la regia di Chris Kraus, le scene di Maurizio Balò, le luci di Gigi Saccomandi, i costumi di Annamaria Heinrich. Con questo cast va in scena domenica, con replica martedì, al Teatro Valli di Reggio Emilia l'allestimento di *Fidelio*, l'unico melodramma composto in vita sua da Ludwig van Beethoven, eseguito per la prima volta nel 1805 a Vienna, in seguito più volte riarangiato dal compositore, fino alla versione definitiva in due atti messa a punto nel 1814. Ora *Fidelio* viene riproposto, in lingua originale, grazie ad una produzione internazionale che vede insieme l'Emilia (con i Teatri di Reggio, Modena e Ferrara), la Spagna (con il Teatro Real di Madrid) e la Germania (con la Festspielhaus di Baden Baden). L'opera sarà poi rappresentata sempre in aprile a Madrid, in maggio a Baden Baden, in novembre nelle altre due città emiliane. Già protagonista a Reggio, nel 2005, di un *Flauto Magico* di Mozart, Abbado ha detto giorni fa che gli piace lavorare «in città piccole e vive e in regioni dove si fa davvero cultura come l'Emilia-Romagna» e ora dirige per la prima volta *Fidelio*. Così come è la prima volta che Chris Kraus,

regista cinematografico tedesco (il suo ultimo film *Quattro minuti* ha ottenuto premi e in tutto il mondo) si cimenta con un'opera lirica. «È una grossa avventura, sono molto felice per questa opportunità di collaborare con Abbado - dice Kraus - Ho cercato di lavorare con i cantanti puntando sulla naturalezza. Prima di questo lavoro pensavo che i cantanti non fossero buoni attori, qui devo dire di aver trovato interpreti meravigliosi, disposti a rischiare». C'è attesa, da parte della critica e degli appassionati, per questo debutto che arriva dopo un mese di prove a porte chiuse. La gestazione di *Fidelio* fu faticosa e accidentata per lo stesso Beethoven, tra ripensamenti, differenti versioni, accoglienze all'epoca non esaltanti, tanto da diffondere l'opinione che il grandissimo compositore di edifici sonori non fosse altrettanto dotato per il genere teatrale. La musica straordinariamente intensa e il messaggio dell'opera - l'amore per gli ideali illuministici di libertà, la lotta contro la tirannia e l'ingiustizia - la rendono comunque molto stimolante per una rilettura drammaturgica e musicale contemporanea. Sulla sua messa in scena, però, Kraus preferisce non fare anticipazioni: «Non amo parlarne prima - spiega - solo il palcoscenico potrà offrire una risposta. Di certo, abbiamo lavorato con molto impegno, sono fiducioso».

BATTESIMI Il regista Faenza presenta l'iniziativa. Nuovo rapporto tra giovani e produttori

È nato l'Osservatorio del Cinema

di Gabriella Gallozzi

A fronte di un grande successo del cinema giovanile si assiste alla penalizzazione di quello di qualità. Basta guardare i dati: un film importante, sull'Iraq, come *Nella valle di Elah* di Paul Haggis non l'ha visto nessuno». Il grido d'allarme sul nostro presente cinematografico viene da Roberto Faenza, stavolta nella doppia veste di regista e di docente di Scienze della Comunicazione all'Università La Sapienza di Roma che giusto oggi presenterà il frutto di un lungo lavoro di ricerca sul campo, condotto nel corso del 2007: l'Osservatorio cinema. Abituati a quello di Pavia sulla tv o ai monitoraggi legati alla par condicio in campagna elettorale l'Osservatorio della Sapienza si propone piuttosto di «produrre analisi, riflessioni,

proposte che riguardino il cinema in Italia, con uno sguardo anche al cinema internazionale». Ma soprattutto, spiega Faenza «l'obiettivo è costruire una rete non tradizionale tra persone che pur occupandosi di cinema non si incontrano mai, come i giovani e i produttori per esempio». Secondo il regista dei *Vicerè* l'«indotto più importante è quello culturale. Molti giovani sono interessati al cinema e a loro ci rivolgiamo». Del resto sono proprio i giovani che stanno «sbancando» nel territorio delle nuove tecnologie che invece, da noi, sono colpevolmente «inesistenti», sottolinea senza mezzi termini Faenza. «Basta pensare a YouTube - prosegue - che ha creato il fenomeno tutto nuovo dello *spettatore*». Quello che in termini «sofisticati» si definisce l'*User Generated Content*, cioè la

produzione di contenuti fatta dagli stessi utenti. «Il futuro del cinema - conferma il regista - si traformerà come è avvenuto per la musica con l'Ipod. Cambierà completamente la fruizione, la produzione e il fenomeno è già in corso. Ma in Italia tutto questo è ignorato. Con l'Osservatorio vogliamo dare un contributo a questo mondo. Infatti il passo successivo, dopo l'estate, sarà la creazione di un grande portale del cinema legato all'Osservatorio, in modo da mettere in rete tutte le ricerche, le indagini e i «numeri» elaborati dai «ricercatori»: i cosiddetti «focus group» composti prevalentemente di studenti impegnati nell'analisi e nella discussione del panorama italiano, ma anche internazionale. Così da contribuire allo scenario generale. «È vero - dice Roberto Faenza - che a livello industriale la nostra cinematografia ha avuto una ripresa. Stiamo parlando soprattutto del filone dei film giovanili. Ma il rischio è che i produttori si fermano solo a questi. Non vorremmo finisse come in tv dove le fiction sono scollate dalla realtà». Lui, però, al cinema d'autore resta «fedele» e dopo i *Vicerè* torna alla messa in scena di un romanzo: *Il caso dell'infedele Klara* del ceco Michael Viewegh con Laura Chiatti nei panni della protagonista.

Poi un portale per mettere in rete i dati e soprattutto occhio alle tecnologie

servatorio, in modo da mettere in rete tutte le ricerche, le indagini e i «numeri» elaborati dai «ricercatori»: i cosiddetti «focus group» composti prevalentemente di studenti impegnati nell'analisi e nella discussione del panorama italiano, ma anche internazionale. Così da contribuire allo scenario generale. «È vero - dice Roberto Faenza - che a livello industriale la nostra cinematografia ha avuto una ripresa. Stiamo parlando soprattutto del filone dei film giovanili. Ma il rischio è che i produttori si fermano solo a questi. Non vorremmo finisse come in tv dove le fiction sono scollate dalla realtà». Lui, però, al cinema d'autore resta «fedele» e dopo i *Vicerè* torna alla messa in scena di un romanzo: *Il caso dell'infedele Klara* del ceco Michael Viewegh con Laura Chiatti nei panni della protagonista.



Claudio Santamaria

PRIMO MAGGIO L'attore romano presenterà la giornata Santamaria sul palco del Concertone

■ L'annunciato Fiorello a *Viviradio* a presentare il concerto del 1° maggio a piazza San Giovanni a Roma sarà Claudio Santamaria. «Quest'anno è dedicato alla sicurezza sul lavoro, argomento che riguarda tutti noi - afferma l'attore - È la Festa del lavoro e il concerto non poteva non dare risalto a una que-

stione così importante. Studiamo anche il modo di raccontarlo, con omaggi ad alcune canzoni, il clima musicale di 40 anni fa: il 1968». Santamaria ha recitato in film come *Fine pena mai*, *Casino Royale*, *Romanzo criminale*, *La stanza del figlio*, *L'ultimo bacio* e nel ruolo di Rino Gaetano nella recente fiction di Rai 1.

PROPOSTE Lo suggerisce il regista Claudio Fragasso

«Diamo anche agli stuntmen i premi David»

■ Claudio Fragasso, regista, sceneggiatore, produttore cinematografico, autore di horror e film d'azione come *Concorso di colpa* con Francesco Nuti e Alessandro Benvenuti e di *Milano-Palermo solo andata*, ha dichiarato di aver proposto a Gian Luigi Rondi (presidente del premio David di Donatello), di creare un David anche per gli stuntman sul set di una fiction. «Niccolò Ricci, lo stuntman morto a Milano mentre faceva il suo lavoro, è stato un incidente, ma la realtà che dobbiamo affrontare tutti è che questo è un lavoro pericoloso. Bisogna proteggere di più questi ragazzi e soprattutto riconoscere ufficialmente il loro lavoro. Per questo ho suggerito a Gian Luigi Rondi di fare, se possibile, un David di Donatello anche per loro».

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro
	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro
	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro
	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° iban IT25 0101 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6865211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.6091222	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429859
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

01-04-1923 03-04-1998

ALBA DALL'OLIO

Nel decennale dalla scomparsa Carlo e Moreno la ricordano.

Per

Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi Film

Biùtiful Cauntri

Un'indagine sulle discariche abusive in Campania. Vicino ad Acerra le strade di campagna sono piene di immondizia e di rifiuti tossici abbandonati: le pecore avvelenate dalla diossina devono essere abbattute, i prodotti agricoli vengono coltivati in terreni inquinati. Le organizzazioni camorristiche controllano il traffico dei rifiuti. Il documentario è stato girato prima che il dramma rifiuti diventasse un caso a livello nazionale.

di Esmeralda Calabria documentario

La banda

Otto musicisti della banda della polizia di Alessandria d'Egitto sono in trasferta in Israele per inaugurare un circolo culturale arabo. A Telaviv prendono un autobus locale e approdano in un borgo sperduto nel deserto. Presto si accorgono di aver sbagliato destinazione, ma ora non resta che suonare e aspettare la prossima corriera... La musica ha il potere di andare al di là delle differenze culturali e linguistiche. Esordio registico per l'israeliano Colirin.

di Eran Colirin

commedia

Onora il padre

Racconto a ritroso alternando i punti di vista dei diversi personaggi. Andy e Hank Hanson, fratelli, per risolvere i loro problemi economici decidono di organizzare una rapina ai danni della gioielleria di famiglia, sicuri che l'assicurazione risarcirà i danni. Durante la rapina però c'è una inaspettata sparatoria e i coniugi Hanson restano uccisi. Melodramma fitto di sensi di colpa, fallimenti personali e risentimenti familiari.

di Sidney Lumet

thriller

La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

di Luc Jacquet

drammatico

Il futuro non è scritto: Joe Strummer

Omaggio a Joe Strummer, cantante e chitarrista dei Clash, gruppo punk affermatosi sulla scena musicale londinese tra gli anni '70 e gli anni '80. Vecchi filmati, immagini in cui si alternano concerti e testimonianze di conoscenti, fan e personaggi famosi ripercorrono la vita di un artista poliedrico e la sua filosofia. Basato sul programma radiofonico "London Calling", ideato dallo stesso Strummer, andato in onda tra il 1998 e il 2002.

di Julien Temple

documentario

I padroni della notte

New York, fine anni Ottanta. Joseph (Mark Wahlberg) e Bobby (Joaquin Phoenix) sono fratelli: il primo fa il poliziotto, come il padre Albert (Robert Duvall), il secondo gestisce un locale notturno, a cui fa da sfondo un grosso traffico di stupefacenti. Quando la mafia russa chiede a Bobby di entrare nel giro, il padre commissiona all'altro figlio, Joseph, una retata nel locale. Inevitabilmente i rapporti familiari si complicano...

di James Gray

poliziesco

Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlia del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

di Carmine Amoroso

drammatico

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128	
	Il cacciatore di aquiloni 17:15-20:00-22:30 (E 7,00)
America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982	
	Il falsario 16:30-19:00-21:30
Sala 2	Tutta la vita davanti 17:30-20:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612	
Sala 1	Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Il cacciatore di aquiloni 17:30-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Cenerentola e gli 007 nani 17:00-18:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Questa notte è ancora nostra 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Grande, Grosso e Verdone 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
	27 Volte... in bianco 17:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134	
Sala 1	942 La banda 17:00-18:40-20:20-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	114 Nessuna qualità agli eroi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408	
Sala 1 Rossolini	Tutta la vita davanti 18:10-20:30-22:40 (E 7,50; Rid. 5,00)
	SMS - Sotto mentite spoglie 16:30 (E 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani	Colpo d'occhio 16:00-18:10-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 Mestriani	Onora il padre e la madre 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
La Perla Multisala via Nuova Aagnano, 35 Tel. 0815701712	
La Perla Dei Piccoli	Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie 17:00 (E 3,60; Rid. 3,00)
Taranto	400 Colpo d'occhio 18:35-20:40-22:45 (E 3,60; Rid. 3,00)
	Uibu' - Fantasmio fittone 17:00 (E 3,60; Rid. 3,00)
Troisi	200 Questa notte è ancora nostra 18:50-20:50-22:45 (E 3,60; Rid. 3,00)
Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111	
Sala 1	710 Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 16:00-18:15-20:35-22:55 (E 4,50)
Sala 2	110 Colpo d'occhio 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 4,50)
Sala 3	365 Il cacciatore di aquiloni 15:15-17:50-20:25-23:00 (E 4,50)
Sala 4	430 Tutta la vita davanti 15:15-17:50-20:25-23:00 (E 4,50)
Sala 5	110 Un bacio romantico 18:00-20:20-22:40 (E 4,50)
	La volpe e la bambina 15:45 (E 4,50)
Sala 6	110 Cenerentola e gli 007 nani 15:35 (E 4,50)
	Onora il padre e la madre 17:40-20:15-22:50 (E 4,50)
Sala 7	165 27 Volte... in bianco 15:20-17:50-20:20-22:50 (E 4,50)
Sala 8	165 Spiderwick - Le cronache 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 4,50)
Sala 9	190 Questa notte è ancora nostra 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 4,50)
Sala 10	200 10.000 A.C. 15:40-18:05-20:30-22:55 (E 4,50)
Sala 11	200 Grande, Grosso e Verdone 15:15-17:50-20:25-23:00 (E 4,50)
Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254	
Babymod	La volpe e la bambina 16:30-18:30 (E 7,50)
Sala 1	Il cacciatore di aquiloni 17:45-20:00-22:30 (E 7,50)
Sala 2	Biùtiful cauntri 16:00 (E 7,50)
	Questa notte è ancora nostra 16:45-18:30-20:30-22:30 (E 7,50)
Sala 3	Colpo d'occhio 16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,50)
Sala 4	Caos calmo 20:30-22:40 (E 7,50)
	La volpe e la bambina 16:30-18:30 (E 7,50)
	Riposo (E 7,50)
Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555	
Sala Bemini	Non è un paese per vecchi 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Biùtiful cauntri 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
	10.000 A.C. 16:30-18:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Kerbaker	Un bacio romantico 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala Baby	Spiderwick - Le cronache 16:30-18:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796	
	Colpo d'occhio 16:15-18:20-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111	
	27 Volte... in bianco 19:15-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
	La volpe e la bambina 17:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Colpo d'occhio 17:15-19:45-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Il cacciatore di aquiloni 16:40-19:20-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Questa notte è ancora nostra 17:15-19:30-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Tutta la vita davanti 18:40-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 17:55-20:10-22:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Spiderwick - Le cronache 17:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	10.000 A.C. 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Provincia di Napoli	
● ARRAGOLA	
Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659	
	Il nascondiglio 18:00-20:30-22:30 (E 2,50)
Happy Maxicinema Tel. 0819607136	
	Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 18:20-20:40-23:00 (E 6,00)
Sala 2	190 Questa notte è ancora nostra 16:40-18:45-20:50-23:00 (E 6,00)
Sala 3	190 Tutta la vita davanti 18:00-20:30-23:00 (E 6,00)
Sala 4	190 27 Volte... in bianco 18:30-20:45-23:00 (E 6,00)
Sala 5	190 Tutti i numeri del sesso 20:50 (E 6,00)
	Onora il padre e la madre 23:00 (E 6,00)
	10.000 A.C. 17:45 (E 6,00)
Sala 6	190 Grande, Grosso e Verdone 17:30-18:20-20:30-23:00 (E 6,00)
Sala 7	190 Il cacciatore di aquiloni 17:40-20:15-22:50 (E 6,00)
Sala 8	158 Spiderwick - Le cronache 16:45-18:45-20:50-23:00 (E 6,00)
Sala 9	158 L'amore secondo Dan 21:00-23:00 (E 6,00)

La volpe e la bambina 17:00-19:00 (E 6,00)	
Sala 10	158 10.000 A.C. 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 6,00)
Sala 11	108 Colpo d'occhio 18:20-20:40-23:00 (E 6,00)
Sala 12	108 Questa notte è ancora nostra 17:30-20:00-22:15 (E 6,00)
Sala 13	108 Water Horse: la leggenda degli abissi 16:30 (E 6,00)
	Un bacio romantico 20:40-23:00 (E 6,00)
● ARZANO	
Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737	
	Riposo
● CASALNUOVO DI NAPOLI	
Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270	
	Spiderwick - Le cronache 16:30-18:30 (E 4,50)
Sala Blu	Il cacciatore di aquiloni 18:00-20:30-22:40 (E 4,50)
Sala Grigia	Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala Magnum	10.000 A.C. 17:00-19:00 (E 4,50)
	Questa notte è ancora nostra 20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 4	Colpo d'occhio 22:45 (E 4,50)
	Biùtiful cauntri 21:00 (E 4,50)
● CASORIA	
Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321	
Sala 1	289 Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 17:45-20:30-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206 Questa notte è ancora nostra 17:30-20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171 10.000 A.C. 17:30-20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4	120 27 Volte... in bianco 17:50-20:10-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120 Spiderwick - Le cronache 18:00-20:10-22:20 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396 Il cacciatore di aquiloni 17:10-19:50-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 7	120 Colpo d'occhio 18:00-20:30-23:00 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120 La volpe e la bambina 17:20 (E 6,00; Rid. 4,50)
	Un bacio romantico 20:00-22:20 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 9	171 L'amore secondo Dan 20:10-22:20 (E 6,00; Rid. 4,50)
	Water Horse: la leggenda degli abissi 17:10 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 10	202 Grande, Grosso e Verdone 17:10-19:50-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 11	289 Tutta la vita davanti 17:30-20:10-22:50 (E 6,00; Rid. 4,50)
● CASTELLAMMARE DI STABIA	
Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39	
C. Madonna	Il cacciatore di aquiloni 17:30-19:45-22:00 (E 7,00)
L. Denza	Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 19:30-21:30 (E 7,00)
M. Michele Tib	27 Volte... in bianco 18:00-20:00-22:05 (E 7,00)
	Spiderwick - Le cronache 17:45 (E 7,00)
Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058	
	Caramel 17:30-19:30-21:45
● FORO D'ISCHIA	
Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487	
	Prospettive di un delitto 20:30-22:30 (E 5,00)
● FRATTAMAGGIORE	
De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858	
Sala 2	99 Questa notte è ancora nostra 18:00-20:30-22:30 (E 5,00)
	Riposo (E 5,00)
● ISCHIA	
Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096	
	Tutta la vita davanti 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
● MELITO	
Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455	
	Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 2	85 Questa notte è ancora nostra 18:30-20:30-22:30 (E 4,65)
Sala 3	Cenerentola e gli 007 nani 16:30 (E 4,65)
● NOLA	
Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622	
	Teatro di guerra 21:30 (E 5,50)
Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331	
	Il cacciatore di aquiloni 17:30-19:50-22:10 (E 5,00)
Sala 2	Colpo d'occhio 17:50-20:00-22:10 (E 2,50)
Sala 3	Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 17:40-20:10-22:10 (E 5,00)
● PIANO DI SORRENTO	
Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165	
	Riposo (E 6,20)
● POGGIOMARINO	
Eliseo Tel. 0818651374	
	Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2	Questa notte è ancora nostra 16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
● POMIGLIANO D'ARCO	
Gloria Tel. 0818843409	
	Riposo (E 5,50)
● PORTICI	
Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662	

Teatro di guerra 18:20-20:20-22:00 (E 5,50)	
● POZZUOLI	
Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175	
	Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 21:30 (E 6,00)
Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114	
	Riposo (E 7,00)
Sala 2	72 Riposo (E 7,00)
● PROCIDA	
Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420	
	Riposo
● QUARTO	
Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537	
	Riposo (E 6,00)
● SAN GIORGIO A CREMANO	
Flaminio Tel. 0817713426	
	Riposo
Sala 1	Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 17:50-21:20
● SAN GIUSEPPE VESUVIANO	
Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714	
	Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)
● SANT'ANASTASIA	
Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696	
	Riposo (E 5,50)
● SOMMA VESUVIANA	
Alecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542	
	Riposo (E 5,50)
● SORRENTO	
Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470	
	Lussuria - Seduzione e tradimento 18:00-20:15-22:30 (E 2,50)
● TORRE ANNUNZIATA	
Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737	
	Tutta la vita davanti 18:00-20:00-22:00 (E 6,00)
Pele' 410	Questa notte è ancora nostra 18:00-20:00-22:00 (E 6,00)
Vava'	Spiderwick - Le cronache 18:00 (E 6,00)
	Colpo d'occhio 20:00-22:00 (E 6,00)
● TORRE DEL GRECO	
Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121	
Sala 1	408 Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 16:30-18:30-20:45-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	107 Il cacciatore di aquiloni 17:30-20:30-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 3	97 Tutta la vita davanti 17:30-20:30-22:45 (E 6,00; Rid. 4,50)
Sala 4	35 27 Volte... in bianco 16:30-18:30 (E 6,00; Rid. 4,50)
	Colpo d'occhio 20:40-22:40 (E 6,00; Rid. 4,50)
● ORIENTE corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356	
	Riposo (E 5,50)
AVELLINO	
Partenio Tel. 0825371119	
	Tutta la vita davanti 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	315 Questa notte è ancora nostra 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	85 Colpo d'occhio 16:00-

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA

Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000

RIPOSO

AUGUSTEO

piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243

RIPOSO

BELLINI

via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266

RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO

largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210

RIPOSO

CILEA

via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967

RIPOSO

DIANA

via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905

RIPOSO

LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653

Oggi ore 10.30 e 14.00 **BALLO A CORTE** c/o Palazzo Reale. Regia di F. Cocifoglia.;
Oggi ore 9.30 **LEONARDO, UN GENIO PER TUTTE LE STAGIONI** Tersto e regia di B. Stori. Con C. Ottolini e D. Sanna.

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396

Oggi ore 21.00 **EVA PERON** Di Copi. Regia Pappi Corsicato.

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396

Oggi ore 16.30 **ANNA KARENINA** Di L. Tolstoj. Regia di E. Nekrosius.

NUOVO TEATRO NUOVO

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958

Oggi ore 21.00 **TERRA DI NESSUNO** Di H. Pinter. Regia di L. Loris.

SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814

RIPOSO

TEATRO AREA NORD

via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096

Oggi ore 10.30 **PELUCHE** Di e con T. Manzini.

TEATRO TOTÒ

via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525

Oggi ore n.d. **SESSO CHI LEGGE** Con T. Sperandeo, Y. Majarchuck e G. Silvestro.

THÉÂTRE DE POCHÉ

via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928

RIPOSO

TRIANON VIVIANI

piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285

Oggi ore 21.00 **SIGNORI BIGLIETTI** Regia di Benedetto Casillo.

RIPOSO

SAN CARLO

via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331

RIPOSO

MARCIANESE

Ariston Tel. 0823823881

RIPOSO

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Ci sta un francese, un inglese e un napoletano

17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)

Sala 2 **Un bacio romantico** 18:50-20:50-23:00 (E 5,50)Sala 3 **Water Horse: la leggenda degli abissi** 17:00 (E 5,50)Sala 4 **La volpe e la bambina** 17:00-19:00 (E 5,50)Sala 5 **L'amore secondo Dan** 21:00-23:00 (E 5,50)Sala 6 **Walk hard: The Dewey Cox story** 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)Sala 7 **Spiderwick - Le cronache** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)Sala 8 **27 Volte... in bianco** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)Sala 9 **10.000 A.C.** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)Sala 10 **Onora il padre e la madre** 18:00 (E 5,50)Sala 11 **Questa notte è ancora nostra** 20:10-22:10 (E 5,50)Sala 12 **Colpo d'occhio** 18:20-20:40-23:00 (E 5,50)Sala 13 **Tutta la vita davanti** 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)Sala 14 **Il cacciatore di aquiloni** 18:00-20:20-22:45 (E 5,50)Sala 15 **Questa notte è ancora nostra** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)Sala 16 **Grande, Grosso e Verdone** 18:00-20:20-22:50 (E 5,50)

Cinepolis

Sala 1 190 **27 Volte... in bianco** 16:45-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)Sala 2 190 **Grande, Grosso e Verdone** 16:30-19:00-21:30 (E 5,50)Sala 3 190 **Tutti i numeri del sesso** 22:45 (E 5,50)Sala 4 190 **Spiderwick - Le cronache** 17:00-18:50-20:40 (E 5,50)Sala 5 190 **L'amore secondo Dan** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)Sala 6 190 **10.000 A.C.** 16:30-18:45-21:00-23:00 (E 5,50)Sala 7 215 **Questa notte è ancora nostra** 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)Sala 8 215 **Il cacciatore di aquiloni** 18:00-20:20-22:45 (E 5,50)Sala 9 215 **Colpo d'occhio** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 5,50)Sala 10 400 **Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 17:15-19:15-21:15-23:00 (E 5,50)Sala 10 235 **Tutta la vita davanti** 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 5,50)Sala 11 125 **La volpe e la bambina** 16:30-18:15 (E 5,50)Sala 12 **Onora il padre e la madre** 20:20-22:30 (E 5,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby

Sala 1 80 **Riposo**Sala 2 100 **Riposo**Sala 3 100 **Riposo**Sala 4 100 **Riposo**Sala 5 100 **Riposo**Sala 6 100 **Riposo**

Mondragone

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

Riposo

ORIZZONTI

King, il Lutero nero dei diritti umani

DOMANI CON L'UNITÀ a quarant'anni dalla sua uccisione la biografia del leader nero scritta da Lerone Bennett, suo amico e compagno di college. La storia e le battaglie dell'«uomo di Atlanta» ricostruita sul filo degli eventi dagli esordi alla morte

■ di Massimo Aprile

L'

Unità, a buona ragione, ha deciso di ristampare la biografia di Lerone Bennett, pubblicata per la prima volta in Italia nel 1969, a cura della Claudiana, e di farlo in occasione del 40° anniversario del tragico assassinio di Martin Luther King Jr. occorso il 4 aprile 1968.

Molti, nelle chiese, nei gruppi nonviolenti, nelle organizzazioni di volontariato e di solidarietà con gli immigrati, nelle associazioni contro il razzismo, non si lasceranno sfuggire l'occasione per riaprire, nel confronto con questo straordinario personaggio, un dossier che ha molti fascicoli e che non è stato mai del tutto chiuso. Un dossier che non riguarda solamente una pagina critica della democrazia statunitense di questo secolo, ma che tocca problematiche tuttora in discussione anche in Europa: pace e sicurezza, militarismo ed economia, soluzione nonviolenta dei conflitti, povertà, multiculturalismo, razzismo. Solo per citare i nomi di alcuni di questi fascicoli. In questo sta certamente l'interesse sempre vivo per il movimento per i diritti civili e la vita di questo profeta di pace, e quindi la fondata motivazione di consentire al grande pubblico una rilettura della vita di Martin Luther King chiara, sintetica ma anche ben documentata come quella offerta da L. Bennett.

Dal 1969 a oggi l'interesse per il personaggio King non è andato mai scemando, testimonianze ne è la ristampa delle oltre quaranta edizioni de *La forza di amare*, famosa raccolta di alcuni suoi sermoni utilizzati da tempo tanto nelle catechesi ecclesiarie quanto nelle scuole. Il «sogno» di King di una società riconciliata e pacifica, pur nelle sue differenze etniche e culturali, non è mai tramontato. Al contrario, direi che oggi, dinanzi alla crisi delle ideologie, soprattutto

E sullo sfondo due altre grandi figure: Gandhi e Malcolm X. Un intreccio spirituale che spiega anche la sua originalità

quelle di sinistra, alcune delle quali troppo frettolosamente liquidarono King come un borghese al servizio della società capitalistica, unitamente al sogno si riscopre e valorizza la capacità strategica del suo movimento e la profondità della sua analisi politica che, partendo dalla grave situazione di razzismo negli Usa degli anni Cinquanta e Sessanta, si allarga poi a riflessioni più complesse sul militarismo e imperialismo Usa e sulle condizioni di povertà strutturale di tante fasce della stessa popolazione americana.

A questo proposito ritengo che vadano segnalati ai lettori interessati a un approfondimento, alcuni testi scelti tra i tanti. Il primo è la pubblicazione da parte di James Cone, un famoso teologo afroamericano che insegna allo Union Theological Seminary di New York, di una biografia intrecciata di Martin Luther King e Malcolm X. Il titolo del testo è: *Martin, Malcolm and America: A Dream or a Nightmare* (Maryknoll, Orbis, 1991). L'opera è importante perché esprime la rivendicazione da parte della maggioranza della comunità afroamericana di entrambi i personaggi.

A un primo sguardo i due hanno in comune, oltre che il colore della pelle e la loro lotta appassionata contro il razzismo, solamente la loro morte violenta. Per il resto, nella metodologia come nelle finalità, appaiono a tratti addirittura speculari. Martin coltiva il sogno di una società riconciliata in cui i neri siano del tutto integrati nella società americana. Egli, assieme alla comunità nera d'America e ai liberal bianchi, persegue il suo obiettivo con una strategia rigorosamente nonviolenta mutuata in larga misura da uno dei suoi maestri, Gandhi. Per Malcolm, invece, non c'è alcun sogno americano, c'è solo un incubo. Per dirla con le sue stesse parole, «No, io non sono un americano. Io sono uno dei 22 milioni di neri vittime dell'americanismo, una delle vittime della democrazia americana che è nient'altro che una deprecabile ipocrisia. E quindi io non sto qui a parlarvi come un americano, come un patriota, o come uno che onora e saluta la bandiera. No,

Il libro

Dentro la teologia politica e per capire quel delitto senza colpevole

Una biografia appassionata di King, scritta pochi mesi prima della sua morte, dal suo amico e compagno di college Lerone Bennett. E però anche un'interpretazione del suo pensiero sul filo degli eventi. Ecco il libro che «Le Chiavi del tempo», la collana de *L'Unità* a cura di Bruno Gravagnuolo, ha scelto per celebrare il quarantesimo dell'assassinio del leader nero: *Martin Luther King, L'uomo di Atlanta* (pp. 211, Euro 6,90 più il prezzo del quotidiano. Lo troverete in edicola domani, con una nuova prefazione di Massimo Aprile, (qui in parte anticipata), che ne curò la prima edizione

italiana per Claudiana nel 1969. È un libro teso, che si vale di un'antologia fotografica e anche, nella nuova prefazione, di alcune pagine sull'enigma della morte di King. La confessione dell'assassino; la successiva ritrattazione; le attenzioni della Cia e dell'Fbi che cercavano di screditare il leader con scandali inventati sul presunte relazioni extraconiugali ed accuse di contatti con i comunisti. Ma soprattutto, qui il cuore del volume, Bennett scava nell'immaginario politico di King e nella sua teoria attiva della «non violenza». Che come in Gandhi, ma facendo appello al profetismo battista, corrodere l'ingiustizia e la svuota. Chiamando alla mobilitazione democratica gli esclusi. Per invernare in terra, e radicalmente, la promessa cristiana.



Martin Luther King ai manifestanti della grande marcia su Washington del 1963

io no! Io vi parlo piuttosto come una vittima del sistema americano, io vedo questa nazione con gli occhi della vittima. Io non vedo nessun sogno americano; io vedo solo un incubo americano!».

Malcolm non si fida per nulla dei bianchi, neppure di quelli più «illuminati». Per lui, non l'integrazione è l'unica via d'uscita, ma la separazione, dapprima parlando di un possibile ritorno in Africa, poi della costituzione di una nazione indipendente in America. E infine ritiene che la strategia nonviolenta non sia né necessaria, né efficace.

Martin si presenta come il profeta di pace dei neri degli Stati del Sud, Malcolm come il leader trascinatore dei neri che vivono nelle grandi metropoli americane del Nord. Il primo è cristiano, il

secondo musulmano.

L'approccio originale della biografia comparata di Cone sta nel fatto che i due personaggi siano colti diacronicamente nello sviluppo delle loro idee e posizioni politiche e religiose. E la scoperta maggiore sta nel rilevare il processo di avvicinamento dei due grandi leader alla luce delle proprie esperienze. King negli ultimi anni della sua vita rivolge sempre più spesso la sua attenzione a questioni come la povertà strutturale del Terzo mondo, il militarismo americano e la guerra del Vietnam. Il sogno non scompare, ma più profonda diviene la sua consapevolezza rispetto al sistema politico-economico-militare che tiene sotto scacco non solo i neri d'America, ma anche tanti altri poveri dentro e fuori la nazione. Malcolm, per converso, è costretto a rivedere l'impostazio-

ne religiosa e ideologica della Nazione dell'Islam cui aveva dato il suo entusiastico contributo di leader carismatico.

È proprio in questa linea, attenta a cogliere lo sviluppo e la maturazione del pensiero politico e religioso di King, che si aggiunge nel 1993 un'importante iniziativa editoriale della Claudiana, rappresentata dalla traduzione e pubblicazione a cura di Paolo Naso di diversi scritti di King selezionati dall'antologia *A Testament of Hope: The Essential Writings and Speeches of Martin Luther King, jr.* Il libro, emblematicamente intitolato *L'altro* Martin Luther King, presenta una ragionata introduzione dello stesso curatore. Con il crescere della consapevolezza da parte di King del filo rosso che unisce razzismo, povertà e militarismo, cresce anche, è questa la tesi di Naso, un cer-

EX LIBRIS

Abbiamo conquistato il cielo come gli uccelli e il mare come i pesci, ma dobbiamo imparare di nuovo il semplice gesto di camminare sulla terra come fratelli.

Martin Luther King

to isolamento del leader che lo renderà più vulnerabile alla vigilia del suo assassinio, occorso il 4 aprile 1968.

È del 1994 la pubblicazione di Gabriella Lavina *Serpente e colomba: la ricerca religiosa di Martin Luther King*, volume edito a Napoli da La Città del Sole. Si tratta di un'opera di 650 pagine che descrive, con rigore scientifico e dovizia di fonti, il pensiero di King e l'ambiente politico e culturale nel quale il suo genio è maturato. La prima parte del titolo del libro prende spunto da uno dei sermoni di King raccolti in *La Forza di amare*, quello sul testo di Matteo 10,16 «Siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe». Lavina indica nella dialettica tra «mente acuta e cuore tenero» la sintesi antropologica di King. Ma la metafora del serpente e della colomba bene esprime anche un aspetto fondamentale della sua spiritualità. La «mente robusta» sta nel suo rigore scientifico e nell'appello, spesso reiterato nei suoi sermoni, alla autorealizzazione. Il nero deve uscire dalla sua condizione di subaltermità sociale anche attraverso un processo di emancipazione culturale e psicologica che gli consenta di acquisire fiducia nei propri mezzi e nelle proprie potenzialità. L'emancipazione passa per la cruna d'ago della formazione del carattere e della disciplina. «Secondo me, uno degli scopi principali dell'educazione - scrive infatti King allora ancora diciannovenne - consiste nel salvare l'uomo dalla palude della propaganda. L'educazione deve mettere in grado ognuno di vagliare, soppesare i fatti per metterli in evidenza, di distinguere il vero dal falso, il reale dall'illusorio e i fatti dalle finzioni (...). Dobbiamo ricordare che l'intelligenza non basta. Intelligenza più carattere: ecco lo scopo della vera educazione» (p. 49).

La fertilità della mente deve esprimersi in lucide strategie per smascherare il conflitto senza mai edulcorarlo o nascondere. Il confronto con la società razzista viene inseguito e messo a nudo con puntualità e pignoleria da King. Forse l'insistenza sulla mente acuta e penetrante è anche legata alla riconosciuta emotività del nero. Non di

Per il pastore battista la non violenza non era una pratica inerme ma una forza politica di massa contro l'ingiustizia

rado, ci riferisce infatti Bennett, King era irritato dalla predicazione di certi pastori neri, i quali tendevano a ridurre tutto il messaggio evangelico a mera emotività, risolvendosi il più delle volte in azione sterile proprio perché difettosa di robustezza, approfondimento, rigore. «Egli pensava che vi fosse eccedenza di pastori "scarsamente dotati intellettualmente, e poco preparati" nella chiesa nera» (p. 47).

Ma King era anche cosciente che questa emotività della comunità nera rappresentasse una sua forza dirompente e una riserva di energia pressoché inesauribile per la lotta. D'altra parte, nelle parole stesse di King «avere le qualità del serpente senza quelle della colomba, significa essere freddi, meschini ed egoisti; così come avere le qualità della colomba senza quelle del serpente significa essere sentimentali, anemici e inconsistenti» (*La forza di amare*).

Infine segnaliamo la recente pubblicazione, ancora da parte della Claudiana del testo curato da Paolo Naso, *Il sogno e la storia. Il pensiero e l'attualità di Martin Luther King* (Torino, 2007). Il testo, presentato in occasione di un importante convegno internazionale organizzato dall'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia e dalla Lott Carey Convention degli Usa, propone diversi saggi di autori italiani e americani sulla *legacy* del messaggio di King oggi.

Si tratta di un testo agevole, con saggi brevi, decisamente interessante, perché vi si intrecciano voci di uomini e donne, battisti italiani e afroamericani, persone credenti e non, che concorrono a ricomporre la personalità di King, inserendola nel contesto del movimento della Sclc (Southern Christian Leadership Conference), organizzazione che King stesso fondò nel febbraio del 1957, e della storia di quegli anni negli Usa e nel mondo.

La raccolta di saggi si interroga sull'attualità del messaggio di King a partire dalle questioni odierne della globalizzazione, della povertà e del dialogo interreligioso.



AD ATLANTA con la moglie Coretta e i figli lo vedemmo morto sul ballatoio del Lorraine Hotel. Due ore dopo scoppiò la rivolta a Washington. E il giovane senatore Robert Kennedy, candidato democratico alla presidenza Usa, parlò ai neri

di **Furio Colombo** / Segue dalla prima

M

ancava la figlia più grande, Yolanda. C'era una giovane donna, parente di Coretta King, che si curava dei piccoli, girava intorno a noi, correggendoli e un po' sgridandoli, ma senza sedersi a tavola, perché andava e veniva dal telefono che era in una stanzetta detta «lo studio del dottor King». Quando non è tornata (erano le sette di sera) e ad uno ad uno gli adulti si sono radunati in quella stanza, davanti al televisore acceso, è toccato a me restare con i bambini.

Sapevano che il padre era a Memphis «a predicare a tanti uomini e donne che facevano una marcia». Il più grande, Martin, sapeva anche perché. Erano coloro che tenevano pulite le città e per tutto quel lavoro «non li pagavano niente». E allora facevano una grande protesta e suo padre era lì, con loro.

La parte privata del racconto finisce qui. Qui cominciano le immagini della televisione, la più difficile da dimenticare è quella di Andrew Young e di Raph Abernathy inginocchiati accanto al corpo di Martin Luther King, sul ballatoio del Lorraine Hotel di Memphis. Young cerca di sollevare con la mano la testa insanguinata di King, appena colpito. Obiettivo facile, più facile di un film. Nei motel poveri d'America per raggiungere le stanze si passa da una terrazza esterna, come nelle case italiane «a ringhiera». Basta sapere il numero della stanza e aspettare con l'arma di precisione puntata alla porta, dopo avere calcolato l'altezza, e dunque la testa della persona da uccidere. Ma il film, più vero e più drammatico e sorprendente di un thriller, continua. In un'altra inquadratura del celebre filmato di quella sera, Andrew Young indica di fronte a sé. Non si vede dove indica, nell'inquadratura. Ma al di là da un ampio spazio desolato, c'è una vecchia casa rossa con scale antincendio esterne, e una grande terrazza in alto, più o meno all'altezza del secondo piano del Lorraine e proprio di fronte alla stanza di King, l'ultima sul ballatoio (a sinistra, guardando da fuori). Dunque a quella casa di fronte, di là dallo spazio desolato (erba, terriccio, auto abbandonate) si può arrivare da dentro, attraverso scricchiolanti e malconce scale di legno, oppure arrampicandosi sulla scala di ferro, da fuori.

L'importante è arrivare prima e appostarsi. Il perché l'ho capito arrivando, con il cameraman della Rai, dalle scale di legno. Il primo e il secondo piano sono vuoti. Il terzo è un immenso stanzone con brande e sedie. Ci sono una cinquantina di uomini quasi tutti anziani, alcuni incapaci di muoversi o per il tremore o per il disorientamento, perché guardano assenti. Non si vedono infermieri. C'è stato un putiferio di grida al nostro arrivo. Poi è cessato, quasi di colpo, e un grande silenzio, o parole dette a voce molto bassa e senza alcuna coerenza, seguivano il nostro lavoro di montare la telecamera.

Abbiamo chiesto dove si era piazzato l'uomo con l'arma di precisione. Uno che poteva camminare, con un sorriso dolce ci ha indicato un punto, poi un altro. Ha puntato in basso, dove non ci sono finestre, poi in alto, forse per dire dove vanno le anime

Io, Coretta e i figli quella notte davanti alla tv

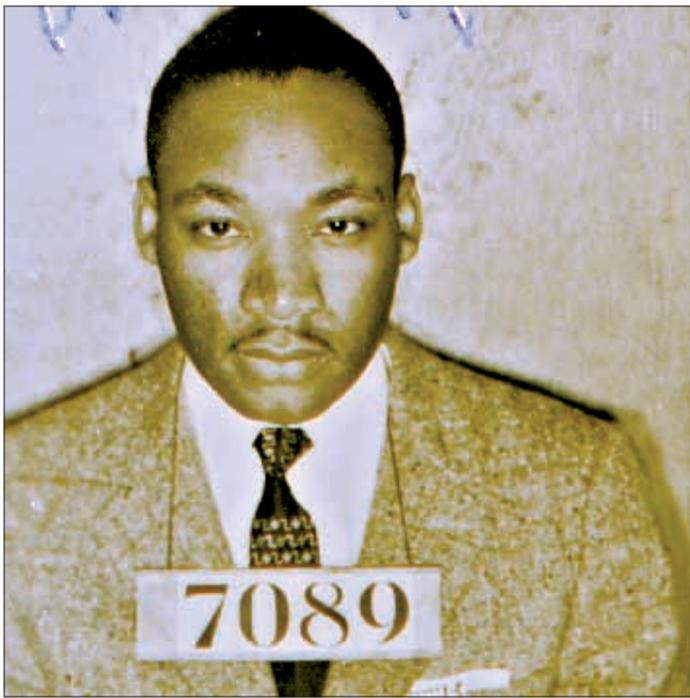
La vita

Un uomo del Profondo Sud profeta di pace

Pacifista convinto e grande uomo del Novecento, Martin Luther King Jr. nasce il 15 gennaio 1929 ad Atlanta (Georgia), nel Profondo sud degli States. Suo padre era un predicatore della chiesa battista e sua madre una maestra. Consegue il dottorato di filosofia a Boston, dove conosce Coretta Scott, che sposa nel '53. A partire da quell'anno, è pastore della Chiesa battista a Montgomery (Alabama). Dal 1955 è ispiratore e organizzatore delle iniziative per

il diritto di voto ai neri e per la parità nei diritti civili e sociali. Nel 1957 fonda la Southern Christian Leadership Conference (Sclc), un movimento che si batte per i diritti di tutte le minoranze e che si fonda sulla non-violenza di stampo gandhiano. Il culmine del movimento si ha il 28 agosto 1963 durante la marcia su Washington quando King pronuncia il suo discorso più famoso *I have a dream...* Nel 1964 riceve il Nobel per la pace. Durante gli anni della lotta, King viene più volte arrestato. Nel 1966 si trasferisce a Chicago. Nell'aprile del '68 King si reca a Memphis per partecipare ad una marcia a

favore dello sciopero degli spazzini della città (bianchi e neri). Mentre, sulla veranda dell'albergo, s'intrattiene coi suoi collaboratori, dalla casa di fronte vengono sparati alcuni colpi di fucile che lo uccidono. Il killer viene arrestato a Londra due mesi dopo: è James Earl Ray, si dichiara innocente, sostenendo di sapere chi sia l'assassino. Nome che non potrà fare perché verrà accoltellato durante la notte nella sua cella. Degli enigmi della morte di King, che in quel periodo era spiato da Fbi e Cia, si occupa la nuova edizione del libro di Bennet in vendita con *l'Unità*



Martin Luther King in una foto segnaletica del '56. In alto la folla ai suoi funerali

dopo gli spari. Rideva in modo dolce, come se si rendesse conto della sua impotenza. E della nostra.

C'erano tracce di piedi e di scarponi, ma di chi, ma da quando? C'era già stata la polizia? Molti hanno battuto le mani, altri si sono voltati verso il muro.

Ci hanno avvertito della rivolta di Washington, diceva la radio: «La capitale degli Stati Uniti è in fiamme».

Siamo partiti subito. A quel tempo, in America, c'erano voli anche di notte. Si chiamavano *red eyes* (occhi rossi) e costavano meno. Era prima, molto prima della mitica *de-regulation* di Reagan, che ha tagliato a metà l'aviazione civile americana e moltiplicato i costi, perché tutto è stato lasciato alla discrezione di un cartello detto «concorrenza».

A Washington era difficile entrare in città, a causa dei posti di blocco di Guardia Nazionale e paracadutisti, i soldati che avevano sostituito la polizia metropolitana nel tentativo di riprendere il controllo della città. Ma a quel tempo le credenziali di giornalista erano sacre.

All'aeroporto abbiamo fatto la cosa più rischiosa ma anche più utile: abbiamo noleggiato una di quelle enormi auto scoperte che si vedono nelle parate dei film anni Cinquanta.

In quel modo potevamo filmare intorno senza i limiti dei finestrini. Con quell'auto, alla sera del primo giorno, e dopo avere filmato la distruzione (interi isolati di case in fiamme, incendi provocati dai rivoltosi ne-

ri nei quartieri e nelle case dei neri, il resto della città era sbarrato da cingolati messi per traverso, filo spinato e soldati) siamo andati nel piccolo edificio a due piani in cui Robert Kennedy aveva organizzato il suo ufficio per la sua campagna elettorale. Era candidato democratico contro il presidente democratico Johnson, era il candidato contro la guerra nel Vietnam, votata da senatori e deputati del suo partito. Stava vincendo, ad una ad una, con i suoi indimenticabili discorsi, tutte le elezioni primarie. Gli ho proposto l'idea pazzesca di venire sulla nostra auto scoperta. Saremmo andati alla Quattordicesima strada, angolo F street dove era cominciata la rivolta, una o due ore dopo la notizia dell'assassinio di Martin Luther King.

Robert Kennedy mi ha chiesto un quarto d'ora per riflettere. Si è ritirato in uno stanzone diviso da una porta a vetri. Potevamo filmarlo, mentre, muovendo un po' le labbra, stava «pensandoci» come aveva detto, e lo abbiamo fatto, senza tagli o montaggi, Kennedy non ha consultato nessuno. Ha deciso da solo, neppure Ted Sorensen, comune amico e che si vede accanto a me e a lui nel documentario di quel momento. È venuto da solo.

Era notte e non c'erano luci perché l'energia elettrica era stata tolta in città. Siamo entrati in un'area che sembrava vuota e spenta. Ma quando abbiamo acceso l'unico riflettore, puntandolo su Robert Kennedy, che si era alzato e stava dritto sulla parte posteriore dell'auto, alcuni ragazzi si sono avvicinati. Sembravano dieci o venti, e invece erano molti di più, così è accaduto

Con la sua uccisione e, due mesi dopo con l'assassinio di Bob Kennedy venne eliminata la «prossima America»

in pochi minuti. C'era una di quelle reti metalliche dei campi da gioco urbani. La rete consentiva a Bob Kennedy di appoggiarsi e di lasciarsi spingere più in alto. Non da noi, dalle mani dei giovani neri.

È in quel modo, in quella condizione, in quella notte, che il giovane senatore Robert Kennedy ha parlato ai neri di Washington in rivolta. Ha parlato di «mio fratello» e di «vostro padre» che sono stati assassinati nella stessa maniera.

«Noi ci siamo conquistati il diritto e la forza di rispondere alla violenza senza violenza. Noi ci siamo conquistati il diritto e la forza di non spargere sangue. Perché noi siamo la prossima America».

Mancavano solo due mesi, stesso giorno, quasi la stessa ora, all'assassinio di Robert Kennedy (ricordate?, Ambassador Hotel di Los Angeles, la notte tra il 4 e il 5 giugno di quello stesso 1968, dopo che Robert Kennedy aveva vinto anche le ultime elezioni primarie in California, e dunque era certo della sua designazione a candidato del partito democratico e certo della sua vittoria alle elezioni presidenziali).

Dunque «la prossima America», senza violenza di cui Kennedy ha parlato quella notte, dopo l'uccisione di Martin Luther King a Memphis e prima della sua uccisione a Los Angeles, quella volta non è venuta. Non ancora. Per questo ha mosso e sconvolto e appassionato gli americani il discorso di Barack Obama, appena due settimane fa a Filadelfia. «La prossima America» è di nuovo in cammino. Di nuovo cerca giustizia per coloro che sono stati lasciati indietro, di nuovo sta dicendo agli americani giovani che il loro destino è molto più grande e importante del morire e combattere. Di nuovo la parola «speranza» ha un senso più vasto e risonante della parola «potenza».

Per questo è giusto ricordarsi di Martin Luther King - e del suo fratello bianco Robert Kennedy - il 4 aprile di un anno in cui potrebbe accadere ciò che non è accaduto, qualcosa di grande e di preannunciato dal senso delle loro vite.

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

Lucca, West e cartoon

Primavera affollata, troppo affollata di fumetti e cartoon, con manifestazioni, mostre e festival che si sovrappongono e si pestano i piedi (con tanto di polemiche al seguito). La sfida principale è tra le città di Lucca e Napoli dove, praticamente nelle stesse date (coincidenza più o meno voluta e comunque favorita dal ponte del 25 aprile) si tengono due importanti appuntamenti (con alcuni eventi di contorno): Lucca Animation e Napoli Comicon. Per oggi ci

fermiamo a Lucca, mentre di Napoli ci occuperemo in una prossima rubrica. Nella città toscana, dunque, parte la prima edizione di Lucca Animation, festival internazionale del cinema di animazione, che si svolgerà dal 22 al 26 aprile. Organizzato da Lucca Comics & Games e diretto da Giovanni Russo, il festival prevede una struttura classica fatta di un concorso, di omaggi e di retrospettive. Il Premio dei Premi (così si chiama il riconoscimento che verrà assegnato dalla giuria) uscirà da una selezione di corti e lungometraggi già vincitori dei grand prix dei festival di Annecy, Zagabria, Hiroshima, Ottawa (nonché dei premi Oscar) svoltisi dal 2000 a oggi. Tra gli eventi collaterali una personale di Alexandra Korejwo, un'artista che realizza cartoon con sali colorati; una rassegna dedicata all'Estonia; una su *Animazione e musica*; omaggi a Tex Avery e a Max Massimino Garnier. Due mostre saranno dedicate ai film di Gianluigi Toccafondo e ai film dello studio estone Nuku Film; mentre

una vera chicca è rappresentata dalla riproposizione, in versioni restaurate, dei film animati di Emile Cohl, uno dei pionieri del cinema di animazione. Lucca, si sa, è da sempre la capitale del fumetto e da quest'anno, oltre al tradizionale appuntamento novembrino di Lucca Comics, proporrà un rinnovato calendario di iniziative. La prima è già in corso nella bella sede di Palazzo Guinigi dove è aperta (fino al 25 maggio) una bella mostra dal titolo *Quando il West arrivò a Lucca*: oltre 700 illustrazioni e tavole originali (molte inedite) realizzate da maestri come Pratt, Battaglia, Calegari, Eleuteri Serpieri, Embleton, Milazzo, Ticci, Tasselli, Toppi e Zanutto. West e dintorni, dunque: e dal 22 ci si aggiunge anche una supermostra dedicata ai sessant'anni di Tex.

rpallavicini@unita.it



IN RICORDO DI
LIBERO GRASSI
MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO
in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

26
giovedì 3 aprile 2008

Unità 10 COMMENTI

IN RICORDO DI
LIBERO GRASSI
MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO
in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

Cara Unità

Voto disgiunto È un giochetto sbagliato e dannoso

Cara Unità, ti scrivo per invitare tutti gli aderenti e simpatizzanti (in primis) del PD a votare PD anche al Senato e a smettere di alimentare questa inutile polemica circa il voto disgiunto. La campagna elettorale è ormai al termine, la vittoria non è certa per nessuno... I passi falsi sono autogol. Vi ricordate che due anni fa l'Unione vinse di pochissimo? E vi ricordate perché? In quanto ci furono polemiche su polemiche durante la campagna elettorale che diedero l'immagine di un'Unione casinara all'elettorato. Io non voglio che il Paese torni in mano a Berlusconi e ai suoi. E ricordiamoci la SA ha sempre sparato a zero contro il PD, definendolo un mero cartello elettorale. Dunque costoro non hanno bisogno dei nostri voti per superare il quorum dell'8%; esso si supera solo se si conquista la fiducia dell'elettorato e non con questi antiquati, nonché dannosi e poco seri, giochetti. Cordialmente,

Michele Brugnatti

Canone tv Estendere l'esenzione alle coppie di pensionati

Cara Unità, è tempo di elezioni e forse io mi occupo di un problema marginale ma la sorpresa stamani è stata grande quando ho scoperto che l'esenzione del canone RAI, prevista nella finanziaria 2008, riguarda pensionati settantacinquenni o di età superiore con reddito complessivo familiare di 516,46. Ciò significa che soltanto i pensionati singoli, che vivono da soli, sono esentati; mentre coppie di pensionati al minimo di pensione, senza altri redditi, dovranno continuare a pagare il canone. Francamente se fosse così non sarebbe un gran provvedimento, a meno che non vengano emanate istruzioni ministeriali con interpretazioni più estensive e più rispondenti al fabbisogno dei pensionati al minimo. Con l'affetto di sempre.

Mario Casale, Avezzano

«Vieni avanti Gramazio» Quest'articolo mi ha convinto

Egregio Senatore Colombo, volevo soltanto esprimere il mio entusiasmo per l'articolo pubblicato il 2 Aprile, su L'Unità «Vieni avanti Gramazio». Ovviamente io, come milioni di italiani, non ero informato su questo gravissimo episodio, firmato oltretutto da un senatore. Direi che se prima ero dubbioso in merito all'espressione del mio voto, adesso, grazie al Suo editoriale, ho le idee più chiare, anche se avrei preferito votare con un'altra legge elettorale. La ringrazio molto, e

mi scuso per l'intrusione. Distinti saluti

Ernesto Calato, Milano

Speriamo che gli indecisi valutino bene le proprie scelte

Cara Unità, la campagna elettorale Veltroni l'ha impostata nel modo migliore scegliendo con cura gli argomenti importanti esposti con competenza, pacatezza e con astuzia, il fatto di non nominare mai con il cognome il Cavaliere ottiene l'effetto di fargli saltare i nervi. Infatti l'ego ipertrofico del leader Pdl arriva alle stelle, e parla e straparla facendo gaffe colossali (Quirinale, Alitalia e chi più ne ha più ne metta) che poi cerca di smentire ma ottenendo regolarmente l'effetto contrario. Non voglio nemmeno pensare ad altri 5 anni di costoro alla guida del paese, spero pertanto che gli indecisi valutino bene cose e persone, pensando dove sta il Ciarrapico, la nipote dell'innominabile, e le brave personcine della Lega. Avanti sempre.

Lara Bologna

Sicilia, mille motivi per non votare il cavaliere

Cara Unità, sono assiduo lettore del nostro giornale e, sapendo che Silvio lo è pure, non avendo la certezza di farglielo sapere personalmente perché una mia lettera non potrà mai raggiungerlo (verrebbe sicuramente cestinata) vorrei rispondere due cospette alle tante che mi indirizza in quanto sciliano: mi fa sapere che riprenderà il suo impe-

gnolo per la Sicilia a partire dal ponte sullo Stretto, primo motivo per non votarlo e non farlo votare; siccome è consapevole che la criminalità non si batte con la repressione, mi fa sapere che «daremo vita a nuove intese tra istituzioni per il pieno utilizzo dei fondi comunitari...» (chi ha dimenticato il ministro dei Lavori pubblici quando ci faceva sapere che bisogna convivere con la mafia...), secondo motivo per non votarlo. Mi dice anche: «non promettiamo miracoli» e invece ne elenca una decina, terzo motivo. Potrei continuare con altri motivi ma li risparmio ai lettori. Grazie al Direttore per l'attenzione.

Salvatore Astuto

Campagna elettorale Parlare anche di pace scuola, salute...

Cara Unità, che brutta campagna elettorale! Si sente parlare ogni giorno, sia nei dibattiti politici sia nelle semplici discussioni tra amici in vista del 13-14 aprile, solo d'economia, mercato, pil, prezzi e tasse. Non nego l'importanza di questi argomenti, ma dove sono finiti temi come la pace, la scuola, la salute... dove sono finiti gli «ideali»... dove è finito «l'Uomo»??

Roberta Borciani, Reggio Emilia

Il precariato non è un male? Certo, così cambiando lavoro si visita anche l'Italia...

Cara Unità, con quale criterio sono stati scelti i giornalisti? Perché i direttori del tg1, del tg2 e non il direttore del tg3? Con Veltroni hanno riscoperto di saper

fare i giornalisti, a Berlusconi hanno fatto dire come al solito, solo quello che voleva lui. Ma quanto è patetico questo signore rancoroso e vendicativo. Dovrebbe governarci ancora? Poveri noi! Ha detto che il precariato per i giovani non è un gran male. Forse ha ragione: dopotutto, che sarà mai avere un figlio laureato che, sempre con la valigia in mano, va dove trova un lavoro sempre a tempo determinato? Forse mi risponderebbe che deve essere contento perché così visita l'Italia? Speriamo che gli italiani si sveglino...

Imma Fiorillo

Berlusconi usi fermezza per combattere la mafia

Cara Unità, per Silvio Berlusconi la TAV sarebbe un «diritto di tutti i cittadini», per difendere il quale lo Stato deve usare la forza. Prendendo atto dell'originalità di questa nuova definizione, e pur mantenendo qualche dubbio sul fatto che le truffe siano un diritto, auspico che il Cavaliere usi la medesima fermezza per combattere quei mafiosi che sembra stiano recando ai diritti dei cittadini qualche danno in più rispetto ai NO TAV, e che nel Crotonese (come da molte altre parti) continuano a uccidere e a seminare terrore pressoché impuniti. Il tutto sempre senza troppi commenti da parte dei politici che, per difendere i veri diritti dei cittadini, sembrano assai più restii a usare la forza.

Giorgio Perino, Bussoleno (To)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

FRA LE RIGHE

LIVIA RAVERA

Gli sms di Ilka e gli incubi di Cioni

«Nei giorni scorsi una signora non vedente ha urtato contro un mendicante, è caduta e ha riportato diverse ferite. Poteva inciampare in una delle migliaia di buche di cui è costellata la città del Giglio. O in una delle centinaia di transenne che proteggono l'incolumità dei cittadini dai lavori piccoli e grandi che incominciano sempre e non finiscono mai». L'ho letto su *Libera*zione che cede titolo e «copertina» alla nuova trovata di Graziano Cioni, Assessore alla Sicurezza di Firenze: «Achtung Banditen: A FIRENZE L'ELEMOSINA È REATO... un nuovo regolamento della polizia municipale per combattere la piaga dei mendicanti». Posso associarmi all'indignazione dell'ultimo «giornale comunista» (così sta scritto in alto a destra, sopra la testata) dell'Italia post-moderna? Sì, posso, anzi, devo. E dovrete indignarvi anche voi, lettori di questo giornale non più comunista. E dovrete indignarsi anche Veltroni, indignarsi e poi tirare le orecchie al Pd fiorentino. Perché? Perché quello che ci differenzia da Berlusconi è la sua armata di coerenti sostenitori del capitalismo senza se, senza ma e senza freni inibitori, è una esasperata sensibilità verso TUTTI I SOCIALMENTE DEBOLI, quelli che non sono, per i più vari motivi, riusciti ad adeguarsi al passo degli altri, che sono rimasti fuori e sono costretti a chiedere, umiliandosi, per sopravvivere. Chi si ha intenzione di incantare mettendo fuori legge i più poveri in piena campagna elettorale? Non certo la nostra gente. Non chi, per tutta la vita, ha votato a sinistra pensando che fosse un modo per segnalare una impostazione esistenziale banalmente chiara, riassumibile nella formula: «Io sono solidale con gli altri esseri umani». Solidale. Cioè: io non sono soltanto e sempre competitivo, io non sono il tipo che striscia davanti ai potenti e calpesta chi è caduto perché tanto non conta, non vota, non può nuocermi. Io credo che accanirsi contro un essere umano così mal ridotto da chiedere elemosina e pietà non in piedi, non simulando lavoro a un semaforo (mobile tentativo già punto dal Cioni), ma disteso sul marciapiede, sia un comportamento aggressivo, un incitamento all'egoismo e un atto di incivil-

tà. Tutti possiamo cadere. Se l'inflazione continua a viaggiare a questa velocità, il precariato si espande e il Pil non cresce, può succedere a molte persone per bene, di ritrovarsi senza casa e senza soldi, di dover chiedere, di avere BISOGNO (parola negata) e non solo «desideri da appagare», come consumismo vuole. Provate ad esercitarvi nel nobile gioco dell'empatia: come vi sentireste ad essere anche multati o, in assenza di danaro per pagare la multa, arrestati? E, a proposito del rischio di cadere: che ne dite del povero Ilka Kanerva, ministro degli Esteri finlandese, frullato via dal mondo della politica perché, leggo da *Il Corriere della sera*: «Da quella sera (la sera del suo compleanno, il sessantesimo) dal cellulare di servizio di Kanerva sono partiti 150-200 sms (è sempre la patria della Nokia) che la giovane imprenditrice ha definito suggestivi e rivenduto a una rivista scandalistica». La «giovane imprenditrice» sarebbe una ventinovenne ballerina di striptease, finlandese trasferita in Usa, che, come intrapresa, ha fondato lo «Scandinavian dolls», un giro di pube biondo grano che si spogliano e sculettano su scala internazionale. Gli sms non brillavano certo per fantasia hard: «Ti va di farlo in un posto eccitante?», «hai tenuto in ordine il giardino?», cose così... anche se il giardino è metaforico e sta posizionato dalle parti del pube, non mi pare poi così scandaloso. Del resto: è noto che a 60 anni gli uomini si accorgono di non essere più giovani (alle donne capita 10 anni prima) e la più diffusa reazione è spesso una breve stagione da puttanieri, terminata la quale ridiventano frequentabili. Non si poteva pazientare un po' col povero Ilka? Invece l'hanno sostituito con Alexander Stubb, ex collaboratore di Prodi alla Commissione Europea, che, infatti, ha 40 anni e quindi per i prossimi venti dovrebbe presumibilmente concentrarsi sul lavoro e, semmai, frequentare signorine che gli si offrono a titolo gratuito. Un ottimo motivo per abbassare l'età media del politico maschio. E... a proposito: quanti anni ha lo sceriffo di Firenze, Cioni il terribile? Anche il «celodurismo» in materia di solidarietà sociale è un brutto sintomo...

www.lidiaravera.it

ROBERT DREYFUSS

All'inizio dell'offensiva militare a Bassora delle forze armate irachene addestrate dagli Stati Uniti, il presidente Bush definì l'iniziativa del primo ministro iracheno Nouri al-Maliki «una decisione coraggiosa» e aggiunse: «direi che questo è un momento decisivo nella storia del libero Iraq». È vero, ma non nel senso che il presidente intendeva. Mentre si levano ancora alte colonne di fumo dalle macerie della seconda città dell'Iraq, nel cuore della regione petrolifera del Paese, appare del tutto chiaro che i vincitori della guerra dei Sei Giorni di Bassora sono le forze ribelli del religioso Muqtada al-Sadr, il cui esercito del Mahdi ha sopraffatto le forze armate irachene non solo a Bassora, ma anche a Baghdad oltre che a Kut, Amarah, Nassiriyah e Diwaniya, capitali delle quattro province chiave del sud dell'Iraq. In questo modo la posizione di Muqtada al-Sadr, un capopopolo anti-americano e nazionalista che chiede la fine dell'occupazione americana dell'Iraq e che di recente si è molto avvicinato all'Iran, ne esce estremamente rafforzata rispetto ad una settimana fa. A Bassora è lui che comanda. Un giornalista iracheno che colla-

bora con il *New York Times*, che è riuscito a entrare a Bassora durante i combattimenti, è giunto alla conclusione che i migliaia di miliziani dell'esercito del Mahdi continuano ad avere il controllo di gran parte della città. «L'esercito del Mahdi controlla o può colpire tutte le zone di Bassora a suo piacimento», ha scritto. L'altro grande vincitore dell'ultimo round della guerra civile sciita contro sciiti, è l'Iran. Negli ultimi cinque anni l'Iran ha costruito un enorme capitale politico, economico e militare in Iraq sotto il naso di 170.000 soldati americani che occupano il Paese. L'Iran ha forti legami con la coalizione sciita che governa l'Iraq dominata dal Consiglio Supremo Islamico dell'Iraq (ISCI), la cui milizia, il Corpo Badr, è stata armata, addestrata, finanziata e comandata dagli iraniani durante due decenni di esilio in Iran. Da allora l'Iran ha stretto forti legami anche con l'esercito del Mahdi e lo stesso Muqtada al-Sadr dall'inizio, nel gennaio scorso, della nuova strategia americana con l'aumento dei soldati sul terreno, ha trascorso la maggior parte del tempo in Iran. Inoltre l'Iran ha armato e addestrato numerosi combattenti che i comandanti militari americani definiscono «Gruppi Speciali». Si tratta di forze paramilitari che attaccano con regolarità le truppe americane. Non è stata quindi una sorpresa il fatto che Hadi al-Ameri, comandante del Corpo Badr ed esponente di spicco del Consi-

glio Supremo Islamico dell'Iraq, si sia recato durante il fine settimana a Qom, capitale religiosa dell'Iran, per negoziare una tregua con Muqtada al-Sadr e che ha portato al temporaneo cessate il fuoco a Bassora. Che Muqtada al-Sadr sia uscito vincitore e che l'Iran abbia svolto un ruolo di mediazione per arrivare ad un cessate il fuoco, rappresenta una doppia sconfitta per gli Stati Uniti. È anche una catastrofe per Nouri al-Maliki e si comincia pertanto a parlare di probabili dimissioni del suo governo. Una offensiva sbagliata come scelta di tempo, mal preparata ed eseguita in maniera approssimativa si è tradotta in una imbarazzante sconfitta per Nouri al-Maliki. In primo luogo per quale ragione si è deciso di lanciare questa offensiva? Maliki, la sua fazione e i partiti di governo Dawa e ISCI intendevano sconfiggere Muqtada al-Sadr a Bassora per ragioni tanto politiche quanto strategiche. Per ragioni politiche in quanto il movimento di Muqtada al-Sadr dovrebbe far registrare una schiacciante vittoria alle prossime elezioni provinciali di ottobre, a Bassora e in tutte le province meridionali dell'Iraq e questo metterebbe fine al regime Dawa-ISCI. Per ragioni strategiche perché Bassora è il motore economico dell'Iraq. La città controlla la Compagnia petrolifera meridionale dell'Iraq, che estrae ed esporta la stragrande maggioranza del petrolio iracheno. Attra-

verso il controllo della Forza di Protezione del Petrolio, una forza para-militare, e della sua stessa milizia, anche Fadhlila svolge un ruolo di primo piano a Bassora tanto che il governatore della città è un esponente del partito Fadhlila. Sebbene il partito Fadhlila sia stato sconfitto dal Mahdi di Muqtada al-Sadr, in occasione dei recenti combattimenti non è sceso in campo e non v'è dubbio sul fatto che il partito Fadhlila sia un fiero oppositore dell'alleanza Dawa-ISCI. L'anno passato, Nouri al-Maliki ha tentato di deporre il governatore di Bassora, Mohammed al-Waeli che ha sfidato Maliki ed è rimasto al suo posto. Nouri al-Maliki, facendo male i conti, la settimana scorsa è partito in volo da Baghdad e ha raggiunto Bassora per presenziare personalmente all'offensiva contro le forze di Muqtada al-Sadr. Così facendo ha messo il gioco il suo prestigio personale. In caso di insuccesso, Maliki avrebbe perso la faccia. Che il cessate il fuoco sia stato concluso a Qom, in Iran, con la mediazione di Teheran è senza dubbio quanto mai imbarazzante per il primo ministro iracheno. Ma è ancor più imbarazzante per gli Stati Uniti. Il presidente Bush ha appoggiato decisamente Nouri al-Maliki fin dall'inizio della battaglia di Bassora. Secondo Steve Hadley, consigliere del presidente e portavoce della sicurezza nazionale, la decisione di lanciare una opera-

zione militare a Bassora è stata presa congiuntamente da Washington e da Baghdad. L'aviazione americana e anche alcune unità di terra hanno appoggiato le esitanti forze irachene che hanno dato prova di debolezza e di incompetenza. Dopo cinque anni di addestramento e di fornitura di equipaggiamento da parte degli Stati Uniti, le forze armate irachene non sono state in grado di conquistare il controllo della seconda città dell'Iraq. Ad aggravare l'atroce umiliazione di Bush, la tregua negoziata dagli iraniani si è avvalsa della mediazione del comandante della cosiddetta Forza Quds della Guardia della Rivoluzione Iraniana, il generale di brigata Qassem Soleimani, che ha organizzato l'incontro tra i rappresentanti di Muqtada al-Sadr e Hadi al-Ameri, comandante del Corpo Badr, e il braccio destro di Abdel-Aziz al-Hakim, leader del Consiglio Supremo Islamico dell'Iraq (ISCI). La Forza Quds, come ricorderete, appena l'anno scorso è stata inserita dal governo degli Stati Uniti nell'elenco delle organizzazioni «terroristiche». E quindi il «momento decisivo» del presidente George W. Bush si riduce a questo: il capo di una organizzazione «terroristica» iraniana ha mediato un accordo tra due importanti partiti sciiti, il movimento di Muqtada al-Sadr e il Consiglio Supremo Islamico dell'Iraq (ISCI).

© 2008, The Nation
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

Meredith, l'ultimo oltraggio

FERDINANDO CAMON

SEGUE DALLA PRIMA

Dunque, a qualcuno serve vedere la scena del delitto, la ricostruzione del delitto, la vittima scomposta, che aspetta un risarcimento dalla legge. L'oltraggio che ha subito è im-

me nel mostro di Foligno, collabora alle indagini), l'uomo che riportato sul luogo del misfatto non vede e non sente, il delitto lo ha fatto schizzare su un altro mondo e non torna più sul nostro. Può farcelo tornare un indizio, un particolare che qualche foto gli mostra, brutale, osceno, un particolare che fora la corazza della sua insensibilità e lo costringe a rivedere quel che non ricordava di aver già visto. Se si scuote, o, come dice la polizia, se «crolla», vuol dire che non è completamente perduto. Oserei dire che se crolla merita qualche attenuante. Dunque, costruire il filmato di un delitto serve a capire il delitto, quindi a rendergli giustizia. Il padre di Amleto ha un pietà nello svela-

re al figlio come è stato ucciso, il tradimento, la consanguineità dell'assassino, la spietatezza, i motivi abietti. E Amleto avrà bisogno di ripensare a tutti quei dettagli per non fermarsi nella vendetta-giustizia. Ma basta, il filmato dell'omicidio deve circolare solo nella cerchia di coloro che giudicano e indagano. Non deve diventare spettacolo. Finire in rete o in un tg. Diventare merce di un mercato. Diventare oggetto di barzelletta, battuta o commento degli spettatori. Se questo avviene, allora vuol dire che la povera vittima, che ha patito l'oltraggio di essere aggredita e spogliata e accoltellata e abbandonata da chi voleva fare di lei un oggetto sessuale, patisce adesso lo stesso ol-

traggio moltiplicato per mille, perché viene esibita in faccia al mondo. E il nuovo oltraggio non comincia quando il filmato va in onda: comincia quando il filmato esce dagli armadi della polizia o della magistratura ed entra nella disponibilità di qualche televisione. Chi realizza questo passaggio? Chi ci guadagna sopra? Può guadagnarci in euro, ma anche in soddisfazione del suo esibizionismo. Cominciato da lì, l'oltraggio non si ferma più. Chi consegna al mercato un materiale così sensibile lo fa pensando che si tratta di un morto, e il morto non ha diritti perché se li aveva son cessati. Errore. Chiunque sia, che appartenga a qualche anello della polizia o della magi-

stratura, chi ragiona così non ha capito il fondamento della nostra civiltà. Ognuno di noi ha dei diritti, e tutti gli altri son tenuti a garantirglieli. Anche se muore, non è mai solo. Nel caso di Meredith, restano i genitori e i familiari, ma resta anche l'opinione pubblica di tutto il mondo, e noi in primo luogo, che la ospitavamo, studentessa straniera in una nostra università per stranieri. Abbiamo con Meredith - che in quell'ambiente comune torbido, dove pare corresse tanta droga, vien definita dalle indagini come «irrepressibile» - un debito enorme. Non potremo mai colmarlo. Purtroppo, da oggi anzi aumentata.

fercamon@alice.it

Expo, le gambe corte di Berlusconi

MAURIZIO CHERICI

Le bugie hanno le gambe corte. Berlusconi prova a farsi bello esibendo le sue «amicizie personali con i leader del mondo». E si attribuisce il merito di aver portato a Milano l'Expo. I suoi giornali fanno da sponda pur sapendo che la realtà è diversa. Ognuno ha lo stile che si merita con qualche infortunio professionale perché è facile dimostrare il contrario. L'America Latina è il blocco compatto che ha votato Italia. Non per improvvisa tenerezza, ma per l'amicizia coltivata dal governo Prodi e dalla Farnesina di D'Alema. Per cinque anni è stato il continente dimenticato dal governo di centro destra. Forse per imitazione del disinteresse di Bush, mai il Cavaliere ha messo piede nei paesi dove vivono milioni di emigranti e discendenti italiani. Nel 1997, appena insediato, il primo governo Prodi ha creato un Consiglio italo-brasiliano che Berlusconi non ha mai convocato. Dopo la lunga disattenzione, il Consiglio si è riunito il 26 settembre 2006, a Roma, riunione aperta da un intervento di D'Alema. In cinque anni il ministro degli esteri Fini ha attraversato il mare una sola volta alla vigilia delle elezioni 2006. Viaggio in Brasile di un giorno: non con la preoccupazione di allargare rapporti economici e commerciali col paese continentale. Solo per dare una mano al suo povero ministro

Tremaglia (responsabile dell'emigrazione) nel tirar su voti confidando sulla nostalgia dell'Italia nera che false leggende attribuiscono agli italiani di là dal mare. Incontro organizzato con grande fatica. Non si trovano i soldi per la piccola festa. Gli italiani del Brasile non gradivano le ombre del passato. La prima conferenza sull'America Latina voluta dal governo Prodi a Milano ed ereditata dal governo Berlusconi, è stata accolta con disarmante freddezza. Al tempo, ministro degli Esteri era Frattini. L'ora di aereo tra la capitale e la città che sognava l'Expo gli è sembrato tempo sprecato. Si è fatto vivo con una gelida telefonata che ha scontentato capi di governi, ministri e presidenti arrivati in Lombardia nella speranza di una partecipazione politica all'altezza dell'importanza dell'avvenimento. Prodi vince, D'Alema prende in mano gli Esteri e insieme al sottosegretario Donato di Santo, che da 30 anni ha consuetudine col continente spagnolo, ricominciano subito a rucicare. Milano al centro della loro attenzione. Nei venti mesi di governo per 23 volte Di Santo convoca nella capitale lombarda operatori economici, commerciali e gruppi di solidarietà programmando viaggi ed incontri dall'altra parte dell'Atlantico. Il boom economico che ha riscattato i Paesi latini dalle crisi del 2000 stava aprendo interessi che gli imprenditori italiani hanno avuto modo di conoscere per aprire un certo futuro alle loro aziende. E argentini, brasiliani, venezuelani, cileni e mes-

sicani, insomma, tutti, si sono accorti che l'Italia esisteva ancora e che Milano restava uno dei poli di sviluppo sul quale fare affidamento per i programmi dei loro Paesi. Prodi è il primo capo di governo che rompe la dimenticanza. Visita Cile e Brasile dieci anni dopo la visita del Prodi uno, ultimo capo di governo italiano a visitare il paese. Incontra Lula dopo l'annuncio del Pac, mega piano di accelerazione della crescita: 250 miliardi di dollari impegnati nelle infrastrutture che cambieranno la faccia del Brasile. Firma un patto strategico simile a quello siglato con India e Cina. Dopo la riattivazione della collaborazione economica, il Messico sceglie l'Italia quale ospite d'onore alla Fiera del Libro di Guadalajara, la più famosa delle due americane, seconda solo alla Fiera di Francoforte. Incaricano D'Alema per il discorso d'apertura. È la prima volta che un paese europeo diverso dalla Spagna, nazione madre, riceve questo onore. D'Alema va a Lima nel 2007: dopo vent'anni un ministro italiano visita il Perù. La sua presenza dà rilievo politico a Caracas quando si firma l'accordo petrolifero Eni-Pdvsa. La Colombia dà risposta positiva all'offerta dell'Italia di far parte del gruppo dei Paesi "facilitatori", mediazione per liberare Ingrid Betancourt e gli altri prigionieri Farc. Un'attenzione apprezzata dal governo argentino e di ogni altro Paese. La presenza del sottosegretario Di Santo agli incontri ibero-americani e ad altre conferenze politiche ed economiche dà continuità al disegno di un

governo che non si limita alle pacche sulle spalle e stabilisce rapporti concreti e duraturi. Ecco perché l'America Latina è alla base del successo italiano nella conquista dell'Expo. Negli ultime settimane Prodi e D'Alema avevano avuto conferme protocolli orali dell'appoggio che dall'Argentina al Messico tutti i paesi avrebbero dato alla candidatura di Milano. Qualche presidente ha telefonato: siamo dalla vostra parte. Anche i tre governi di destra (Messico, Colombia, Paraguay) corteggiati da Aznar e più vicini a Berlusconi che agli inquilini di Palazzo Chigi, hanno ribadito fino all'ultimo momento il sostegno alla richiesta di Prodi-D'Alema. Nei venti paesi latini è stato riavuto un rapporto in certi casi in sonno da anni. Il sintomo evi-

dente che precede il plebiscito pro Milano, è la crescita dell'interscambio. Lo ripete Emma Bonino, lo conferma Montezemolo, presidente Confindustria. Non è per vacanza che in venti mesi, dieci presidenti latino americani nel loro viaggio in Europa hanno visitato l'Italia prima o seconda tappa dopo la Spagna, segno di attenzione che non ha precedenti. E la visita ufficiale in Cile di Giorgio Napolitano consolida con autorità rapporti finalmente reali e non affidati alle chiacchiere di un'amicizia immaginaria, immaginaria. Solo due paesi dei Caraibi, Trinidad Tobago, forse Santa Lucia, hanno voltato le spalle alla Milano sostenuta anche da Cuba. Chissà se Berlusconi ha telefonato a Fidel.



Una risposta all'emergenza

STEFANO FASSINA
SEGUE DALLA PRIMA

È vero che l'indice generale si ferma al 3,3%, ma è la bolletta alimentare che pesa. E pesa tanto più quanto minore è il reddito di una famiglia. Ma, i dati sull'inflazione non dicono tutto se non vengono confrontati con l'andamento dei redditi da lavoro, in particolare da lavoro dipendente, e da pensione, i quali, da almeno 15 anni, a fatica riescono a tenere il passo dell'indice generale dei prezzi, ossia perdono potere d'acquisto in termini reali. In altre parole, i redditi da lavoro dipendente e da pensione non partecipano all'aumento della ricchezza prodotta dal Paese, nonostante contribuiscano o abbiano contribuito a produrla. La "torta" si allarga, ma le loro "fette" rimangono sempre della stessa dimensione, quindi, rispetto a quelle dei percettori di altri redditi (di lavoro autonomo, di impresa, di capitale) diminuiscono. Dato tale quadro, le risposte dovute dalla politica economica e date dal Pd sono di due ordini: una di ordine emergenziale; una di ordine strutturale. In sostanza, la politica economica del Pd continua a seguire lo stesso schema proposto settimana scorsa per le pensioni (innalzamento delle detrazioni subito; revisione del paniere di riferimento per la rivalutazione annuale e modifica dei coefficienti di trasformazione per dare risposte strutturali). Il bonus spesa è la risposta emergenziale, ad una emergenza sociale pressante, per la quale i tempi delle riforme strutturali, necessarie, sono tempi troppo lunghi. Il buono spesa, prospettato a partire dal prossimo primo Luglio, ha il fine "circoscritto" di compensare almeno tre milioni di famiglie italiane per l'aumento dei prezzi dei beni alimentari. Ha un valore di 600 euro per una famiglia di quattro componenti in una "condizione economica equivalente" inferiore a 18.000 euro all'anno (ad esempio, una coppia con due figli a carico, un reddito complessivo inferiore a 18.000 euro all'anno, meno di 15.000 euro di risparmi e senza altro patrimonio che la casa di abitazione). Il livello di condizione economica per ricevere il buono spesa e l'ammontare del buono, secondo la proposta del Pd, variano in base alla numerosità del nucleo familiare (in riferimento alla scala di equivalenza prevista per l'Isee, l'indicatore di situazione economica equivalente). In aggiunta, la proposta punta, attraverso una

convenzione tra Governo e associazioni di rappresentanza degli esercenti attività commerciali, a potenziare il buono spesa con uno sconto del 5-10% sui beni acquistati nei punti vendita convenzionati. Il buono spesa non è una trovata estemporanea, da campagna elettorale. Si iscrive nell'insieme di misure, già contenute nel programma del Pd, finalizzate a migliorare la condizione economica delle famiglie. In particolare, si iscrive nell'intervento per incrementare il potere d'acquisto dei redditi da lavoro. Infatti, nella bozza di Disegno di Legge presentata da Veltroni a metà Marzo («Un fisco per lo sviluppo e l'equità»), all'articolo 1, è prevista anche la restituzione dell'incremento delle detrazioni ai "contribuenti incipienti", ossia, a quei contribuenti che devono un'imposta minore della detrazione ad essi spettante. In sintesi, è una specifica modalità di disegnare l'assegno ad essi dovuto dal fisco. Quindi, il suo impatto di finanza pubblica, quantificato in 1,4 miliardi di euro all'anno, è già coperto, non è un costo ulteriore. Come per l'aumento delle detrazioni fiscali per le pensioni illustrato da Veltroni settimana scorsa, si interviene contestualmente sulle classi medie e sulle situazioni "normali" (capienti) e sulle famiglie con maggiori difficoltà (gli incipienti appunto). Il buono spesa, come la proposta per le pensioni e per i redditi da lavoro, è un "intervento mirato", auspicato anche da Bini-Smaghi in una recente intervista, per affrontare nell'immediato la caduta del potere d'acquisto senza innescare pericolose spirali inflazionistiche. Infatti, il buono spesa, come le detrazioni fiscali, non ha effetti sulle aspettative di inflazione, non attiva le nefaste ricadute, sperimentate in passato, della scala mobile su crescita economica e redditi. Tale inaspettata prospettiva sarebbe, invece, conseguenza delle proposte di revisione indiscriminata dei meccanismi di indicizzazione di retribuzioni e pensioni propagate da PdL e Sinistra Arcobaleno. Veniamo ora alla risposta strutturale: come indicato nel programma del Pd, essa si articola in un ventaglio di misure intorno all'obiettivo di innalzamento della produttività di sistema, la produttività totale dei fattori, non solo (e non tanto) la produttività del lavoro. In altri termini, parliamo di riforma della scuola, dell'università, della ricerca, del primato della legalità, del rafforzamento della sicurezza, dell'ammmodernamento delle infrastrutture, dell'efficienza delle pubbliche amministrazioni, della semplificazione degli adempimenti contabili e fiscali, delle liberalizzazioni, delle riduzioni di imposte. In sostanza, la risposta strutturale punta a difendere il potere d'acquisto dei redditi da lavoro attraverso l'innalzamento sostenibile della crescita economica del Paese e la distribuzione equa di tale crescita su tutte le forze produttive coinvolte. Inoltre, la risposta strutturale investe la politica energetica, a livello nazionale ed europeo. Investe le misure per l'efficienza delle catene della distribuzione commerciale. Investe, infine, la Politica Agricola Comune europea, oggetto degli (auspicabili) interventi di revisione del Bilancio europeo nel 2009. In conclusione, equità e sviluppo, insieme. Attenzione all'emergenze sociali e determinazione a sciogliere i nodi strutturali, insieme. Per un'Italia moderna, dinamica e solidale.

Una sconfitta per il Paese

ALFREDO RECANATESI
SEGUE DALLA PRIMA

E lo hanno fatto affermando che sarebbe stato più vantaggioso per la compagnia franco-olandese, quasi a sostenere, implicitamente, di essere più avveduti del loro interlocutore nella gestione e nella pianificazione di una grande compagnia aerea. Hanno chiesto il mantenimento dell'aereo cargo, una riduzione dei vecchi DC Super 80 da radiare, una anticipazione degli acquisti degli aerei a medio raggio di nuova generazione: e fin qui la corda è stata tirata, ma poteva anche reggere. Dove, invece, la corda si è rotta è sulla inclusione in Alitalia di AZ Service attraverso un aumento di capitale sottoscritto con il conferimento delle attività di AZ Service da parte di chi attualmente

ne possiede il controllo, cioè Finetecna, cioè il ministero italiano dell'Economia. Una tale operazione avrebbe comportato non solo un sostanziale ingrandimento dell'"oggetto" che Air France-Klm si è offerta di acquisire, ma anche e soprattutto che il gruppo transalpino si sarebbe ritrovato socio, sia pure di maggioranza, dello Stato italiano. Non può essere considerato senno di poi sostenere che una tale richiesta non poteva in alcun modo essere accettata sia per le prospettive in sé, sia perché, semmai una possibilità fosse stata intravista, per concretarsi avrebbe richiesto la delibera di approvazione da parte del consiglio di amministrazione del gruppo franco-olandese, dopo un complesso iter di analisi, approfondimenti e probabili ulteriori trattative. Insomma, altri mesi. Non si può pensare che i sindaca-

ti volessero tentare un *escamotage* per mantenere in Alitalia una presenza della politica italiana, ma certo è che non potevano ignorare la elevata probabilità che quelle richieste fossero state ritenute irricevibili segnando così la rottura della trattativa con l'unico possibile e credibile acquirente di quel che rimane della compagnia di bandiera italiana. E rottura, infatti c'è stata, con uno Spinetta che si è alzato dal tavolo affermando «per me è finita qui» e probabilmente benedendo il momento in cui condizionò la sua offerta alla preventiva accettazione da parte delle organizzazioni sindacali, con la conseguenza delle immediate dimissioni del presidente dell'Alitalia, Prato, e la convocazione per oggi di un consiglio dei ministri straordinario. Dopo quanto il ministro dell'Economia ha ripetuto per l'ennesima

volta in Parlamento, ossia che dopo Air France-Klm non ci sarebbe potuto essere altro che il commissariamento, il campo delle ipotesi sul futuro di Alitalia è davvero ristretto: altri possibili acquirenti non ce ne sono; quando anche ci fossero, non sarebbero stati certo incoraggiati dalle cronache di questi ultimi giorni; soldi pubblici ad Alitalia non possono essere dati perché sarebbero aiuti di Stato; la compagnia continuerebbe a perdere e nel giro di poche settimane si renderebbe insolvente verso i dipendenti e verso i fornitori. Eppure c'è qualcuno che per interessi particolari va dicendo che il fallimento sarebbe meglio della "svendita" al gruppo franco-olandese; qualcun altro continua a scrutare l'orizzonte in attesa di un cavaliere bianco che salvi Alitalia così com'è, senza esuberi, e magari reintegrando Mal-

pensa nel grado di hub. Sperando di sbagliarci, siamo, invece, tra i tanti che ritengono che il fallimento una sconfitta del Paese non solo perché a perdere il lavoro saranno molti di più di quelli messi in conto da Air France, non solo perché l'Italia non avrà più una compagnia di bandiera che ne porti per il mondo un segno identitario, non solo perché lo stesso marchio (forse il cespite di maggior valore) potrà essere acquistato da chissà chi per farne chissà quale uso, ma soprattutto per la dimostrazione che si è data, con abbagliante evidenza, della disperante incapacità di isolare dagli interessi corporativi e di parte, anche quelli più minuti e contingenti, le soluzioni delle criticità, anche quando si tratta del futuro di aziende in qualche modo simbolo, ed anche quando di soluzioni ce n'è una sola.

Alzarsi in piedi non basta

LUIGI GALELLA
SEGUE DALLA PRIMA

Ho avuto studenti che appena entravo scattavano in piedi, soprattutto nelle prime file. Era stato loro insegnato così, e così si comportavano, con la dovuta deferenza verso i professori. Io li guardavo appena e mi sedevo, quasi imbarazzato per quella dimostrazione tutta formale alla quale, in fondo, non ero abituato. E c'era una classe, ricordo, che non solo si alzava, compatta, quando entrava un insegnante, ma per tutto il tempo della lezione precipitava in un silenzio così totale da risultare quasi imbarazzante, anche perché i volti dei ragazzi non erano affatto benevoli, al contrario, dissimulavano una malcelata ostilità, come se fra loro ci fosse un patto segreto che li vincolava: nessun contatto, nes-

sun dialogo, nessuna relazione profonda, forse, il prezzo da pagare all'accettazione della regola. Che tipo di rispetto desideriamo conquistare dai nostri ragazzi? Di che cosa stiamo parlando? Esiste il rispetto di se stessi, ad esempio, quello che passa attraverso una severa critica dei nostri comportamenti, che si offrono come esempio agli altri, senza alcun bisogno di imporre alcunché di dichiarato. I ragazzi sono spugne, che prima delle parole assimilano i modelli. D'improvviso invece ci scopriamo severi nelle nostre dichiarazioni, ambiziosi di rigore, di ritorno all'ordine. C'è un sempre più diffuso bisogno, nella nostra società, di un ritorno all'ordine tutto formale e ipocrita. Senza preoccuparci se siamo in grado di rispettare noi stessi i doveri che imponiamo. Un po' come quel governatore dello stato

di New York, Elliot Spitzer, che prima aveva inflessibilmente contrastato la prostituzione e poi vi era rimasto personalmente incagliato. È la schizofrenia e l'ipocrisia dei tempi, il conformismo che ci soffoca, la mancanza di rispetto nella nostra e altrui intelligenza. È curioso che il dibattito sulla scuola si muova intorno a categorie come quella dell'alzata in piedi all'ingresso dell'insegnante. Perché non ci si interroga sulla necessità della stima dei professori? E si potrebbe «rispettare» qualcuno che non sia contemporaneamente stimabile? Machiavelli diceva: è bene che un principe sia amato e temuto insieme, ma è più facile e più sicuro «essere temuto che amato». È la strada della semplificazione autoritaria. Anche per un insegnante è «più facile e sicuro» essere rispettato, nel senso tutto esteriore del timore, che

amato. Da questo esclusivo punto di vista, la categoria formale del rispetto è più funzionale lì dove non sottopone a critica se stessa. In altri termini, se ci preoccupiamo prevalentemente dell'aspetto «esteriore» delle scuole e degli studenti, è probabile che facciamo bene a ripristinare regole di questo tipo. Ma se abbiamo veramente a cuore il rispetto, che non nasce da un'alzata in piedi, ma scaturisce dal sentimento profondo che si instaura tra un insegnante e un allievo e si costruisce un po' alla volta, con pazienza e cura, allora forse conviene, a chi di scuola sa poco perché distratto da altro, continuare a ignorarla. E lasciarla così agli insegnanti (assuefatti alla solitudine sociale e al mancato riconoscimento del proprio lavoro) e al rispetto reciproco che sapranno tessere con i loro studenti, loro unici interlocutori.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 89698111 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma di competenza alla legge sul diritto di stampa del 2001 (Decreto Benesi) del luglio 2001 (n. 1) e al Registro del Tribunale di Roma del 7 agosto 1986 n. 200. Iscrizione come giornale musicale nel registro del Tribunale di Roma n. 695.</p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Litosud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● Publkompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 2 aprile è stata di 140.234 copie</p>	
--	--	--	--

metri 1935
...ai confini del cielo!

lavelliADV.it



nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE

COSÌ IN ALTO NESSUNA!